

## X.

## TORNATA DI MARTEDÌ 4 MAGGIO 1909

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

## I N D I C E.

<b>Atti vari</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 308	<b>Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e straordinaria del bilancio del Ministero della guerra (SPINGARDI)</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 326
<b>Bilancio di agricoltura (Discussione)</b> . . . . .	330	<b>Convalidazione del regio decreto relativo alle operazioni di leva nei circondari delle provincie di Messina e di Reggio Calabria (Id.)</b> . . . . .	326
BACCELLI ALFREDO . . . . .	330	<b>Ampliamento del palazzo delle poste, telegrafi e telefoni in Milano (Approvazione)</b> . . . . .	317
LUCIFERO . . . . .	334	<b>Partecipazione dell'Italia all'esposizione di Bruxelles (Discussione)</b> . . . . .	322
MANCINI CAMILLO . . . . .	343	ANCONA . . . . .	323
MILIANI . . . . .	338	BRUNIALTI . . . . .	324
<b>Commemorazioni degli ex-deputati Chiesi e Rizzo:</b>		CASALINI . . . . .	323-25
LACAVA, ministro . . . . .	308-309	COCO-ORTU (ministro) . . . . .	325
LUZZATTI . . . . .	308	MILIANI . . . . .	322
PANSINI . . . . .	308	MONTU . . . . .	324
PRESIDENTE . . . . .	308-09	<b>Eccedenze d'impegni nel bilancio del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma (Approvazione)</b> . . . . .	327
<b>Dichiarazioni di voto del deputato Callaini</b> . . . . .	306	<b>Saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione (Discussione)</b> . . . . .	327
<b>Dimissioni del ministro della guerra (CASANA) e del sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi (BERTETTI)</b> . . . . .	307-08	BRUNIALTI . . . . .	337-28
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>		RAVA, ministro . . . . .	327
Assistenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata (GIOLITTI) . . . . .	316	TEDESCO, presidente della Giunta generale del bilancio . . . . .	328
Modificazioni alla legge elettorale politica (Id.) . . . . .	316	<b>Autorizzazione di una maggiore assegnazione nel bilancio della marina per la spedizione militare in Cina (Approvazione)</b> . . . . .	329
Conversione in legge del regio decreto 25 febbraio 1909 riguardante la riduzione del numero delle sezioni nei collegi elettorali politici di Messina I e Messina II (Id.) . . . . .	316	<b>Autorizzazione al prelevamento di nuove somme dal fondo di riserva della gestione propria della Cassa dei depositi e prestiti per il completamento dell'edificio destinato a sua sede (Id.)</b> . . . . .	330
Modificazione alla legge 10 dicembre 1905 relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili (LACAVA) . . . . .	316	<b>Giuramento dei deputati Castani, Gattorno, Modestino, Cabrini, Pellicano e Ciruolo</b> . . . . .	309 317-26
Conversione in legge di decreti reali emanati in virtù dell'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909 (Id.) . . . . .	316	<b>Interrogazioni:</b>	
Convalidazioni di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1908-909 (CARCANO) . . . . .	317	Incidenti avvenuti in Sassari fra borghesi ed ufficiali . . . . .	
Variazioni nei bilanci delle finanze e dell'interno (Id.) . . . . .	317	PAIS-SERRA . . . . .	309
Riduzione della tariffa telegrafica interna (SCHANZER) . . . . .	317	PRUDENTE, sottosegretario di Stato . . . . .	309
Modificazioni alla legge sulle Casse di risparmio postali (Id.) . . . . .	317	<b>Istruzione nel Mezzogiorno:</b>	
Esecuzione di opere pubbliche (BERTOLINI) . . . . .	326	CIUFFELLI, sottosegretario di Stato . . . . .	310
Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private (Id.) . . . . .	326	COMANDINI . . . . .	311

Ufficio di sotto-ispettore forestale nel circondario di Rocca San Casciano:	
BERTI . . . . .	Pag. 312
SANARELLI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	312
Ricostituzione della delegazione di pubblica sicurezza in Grazzanise:	
BUONANNO . . . . .	313
FACTA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	313
Cavo telegrafico sottomarino fra Trapani e Cagliari:	
D'ALI . . . . .	314
ROSSI TEOFILO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	313
Linea Palermo-Trapani (Deficienze del servizio):	
D'ALI . . . . .	315
DARI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	315
Disastro del sommergibile <i>Foca</i> :	
ANCONA . . . . .	363
DI PALMA . . . . .	360
CICCOTTI . . . . .	362
MONTAUDI . . . . .	361
MIRABELLO, <i>ministro</i> . . . . .	357-63
ORLANDO SALVATORE . . . . .	362-63
PRESIDENTE . . . . .	364
<b>Nomine:</b>	
di nuovi senatori . . . . .	307-08
del ministro della guerra (Spingardi) . . . . .	307-308
del sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi (Rossi Teofilo) . . . . .	308
<b>Opzioni dei deputati Fortis (Poggio Mirteto):</b>	
Micheli (Langhirano); Luzzatti (Oderzo) . . . . .	308
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Interrogazione sulla diminuzione del dazio doganale sul grano:	
BUCCELLI . . . . .	310
COTTAFAVI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	310
Rettifiche per una votazione nominale:	
PRESIDENTE . . . . .	306
TRIEPEPI . . . . .	306
Lavori parlamentari . . . . .	364-65
Rinvio di un discorso:	
BENTINI . . . . .	348
<b>Relazione (Presentazione):</b>	
Amministrazione finanziaria (LACAVA) . . . . .	316

La seduta comincia alle 14.5.

CIMATI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

### Dichiarazioni sul processo verbale.

CALLAINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLAINI. Ho chiesto di parlare sul verbale dell'ultima seduta per dichiarare che, se fossi stato presente (e non lo potei per motivi di salute), avrei dato voto favorevole alla mozione proposta dall'onorevole Guicciardini, da me e da altri deputati, per conseguire la sospensione del dazio sul grano; e ciò avrei fatto non solo per l'impegno assunto col firmare quella mozione,

ma anche in coerenza dei miei antichi e immutati principi sulla questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Turco mi ha diretto su questo stesso argomento la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

« Nell'appello nominale dell'ultima tornata del 3 aprile trovo il mio nome fra i votanti. Ora, poichè sin dal 2, per gravi ragioni personali, io dovetti assentarmi dalla Camera ed il giorno 3 mi trovavo in Catanzaro, son costretto, per la verità, a pregarla di disporre per le opportune rettifiche.

« Con ogni maggiore osservanza mi creda  
« Catanzaro, li 2 maggio 1909.

« Dev.mo suo

« Alessandro Turco ».

TRIEPEPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

TRIEPEPI. Dichiaro che nell'ultima votazione nominale votai a favore della mozione Guicciardini, e non contro come risulta dai resoconti. Prego di tener conto di questa mia dichiarazione.

PRESIDENTE. Sarà tenuto conto nel processo verbale della tornata di oggi tanto delle dichiarazioni verbali degli onorevoli Callaini e Triepi, quanto della dichiarazione scritta dell'onorevole Turco.

Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il processo verbale testè letto.

(È approvato).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole De Amicis di giorni 25 e l'onorevole Tamborino di 8; per motivi di salute, l'onorevole Badaloni di giorni 20, l'onorevole Cao-Pinna di 15, l'onorevole Turco di 10, l'onorevole Abbiate di 30; per ufficio pubblico l'onorevole Nava di giorni 3, e l'onorevole Giulio Alessio di 15.

(Sono conceduti).

### Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

CIMATI, *segretario*, legge:

6292. L'onorevole deputato Di Stefano presenta una petizione della Società garibaldini 1860-61 e campagne successive di Palermo,

diretta ad ottenere, in occasione del cinquantenario del 1860, una pensione di una lira al giorno vitalizia per tutti i garibaldini che ne facciano domanda e che sia raddoppiata la pensione ai superstiti dei Mille.

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Dal presidente del Consiglio mi è pervenuta la seguente lettera:

« Eccellenza,

« Mi onoro di partecipare alla Eccellenza Vostra che Sua Maestà il Re con decreto odierno, del quale trasmetto copia, si è compiaciuto nominare senatori del Regno i signori in esso indicati.

« Prego la Eccellenza Vostra di gradire la espressione della mia perfetta osservanza.

« Giolitti ».

Si dia lettura della lista dei nuovi senatori cui si riferisce questa lettera.

CIMATI, segretario, legge:

Avarna duca Giuseppe, ambasciatore;  
 Bastogi conte Gioacchino, ex-deputato al Parlamento;  
 Bertetti avv. Michele, ex-deputato al Parlamento;  
 Bracci-Testasecca (dei conti) Giuseppe, ex-deputato al Parlamento;  
 Buscemi avv. Salvatore, presidente del Consiglio provinciale di Messina;  
 Camerano prof. Lorenzo, membro dell'Accademia delle scienze di Torino;  
 Capaldo Pietro, procuratore generale di Corte di cassazione;  
 Celoria Giovanni, membro della regia Accademia dei Lincei;  
 Cencelli conte Alberto, presidente della Deputazione provinciale di Roma;  
 Centurini Alessandro, ex-deputato al Parlamento;  
 Cocuzza Federico, ex-deputato al Parlamento;  
 D'Alife (Gaetani) conte Nicola, ex-deputato al Parlamento;  
 Dalla Vedova prof. Giuseppe, già membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione;  
 De Asarta conte ing. Vittorio, ex-deputato al Parlamento;  
 De Luca avv. Ippolito Onorio, ex-deputato al Parlamento;  
 Di Brocchetti barone Alfonso, vice-ammiraglio;

Falconi Nicola, ex-deputato al Parlamento;

Fili-Astolfone avv. Ignazio, ex-deputato al Parlamento;

Florena avv. Filippo, ex-deputato al Parlamento;

Fortunato dott. Giustino, ex-deputato al Parlamento;

Fracassi di Torre Rossano marchese dott. Domenico, ex-deputato al Parlamento;

Franchetti dott. Leopoldo, ex-deputato al Parlamento;

Garofalo barone Raffaele, procuratore generale di Corte di appello;

Giordano-Apostoli barone Giuseppe, ex-deputato al Parlamento;

Lucca ing. Pietro, ex-deputato al Parlamento;

Malvezzi de Medici conte Nerio, ex-deputato al Parlamento;

Mazza Francesco, tenente generale;

Mazziotti avv. Matteo, ex-deputato al Parlamento;

Michetti Francesco Paolo, membro della Società Reale di Napoli,

Minesso avv. Leopoldo, presidente del Consiglio provinciale di Treviso;

Molmenti prof. dott. Pompeo, ex-deputato al Parlamento;

Monti Nobile avv. Gustavo, ex-deputato al Parlamento;

Orsini-Baroni Francesco, ex-deputato al Parlamento;

Panizzardi dott. Carlo, prefetto;

Perla prof. avv. Raffaele, consigliere di Stato;

Pirelli Giovanni Battista;

Placido avv. Pasquale, ex-deputato al Parlamento;

Savorgnandi Brazzà conte Filippo;

Solinas-Apostoli dott. Gianmaria, ex-deputato al Parlamento;

Tamassia prof. Arrigo, membro dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti;

Tarditi Cesare, tenente generale;

Torlonia duca Leopoldo, ex-deputato al Parlamento;

Torrigiani marchese Filippo, ex-deputato al Parlamento;

Torrigiani Luigi, presidente del Consiglio provinciale di Parma.

PRESIDENTE. Lo stesso presidente del Consiglio partecipa che Sua Maestà il Re, con decreto del 4 aprile, ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro segretario di Stato per la guerra, rassegnate dall'onorevole inge-

guere barone Severino Casana, senatore del Regno, e dalla carica di sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, rassegnate dall'onorevole avvocato Michele Bertetti; ed ha nominato a ministro segretario di Stato per la guerra il tenente generale Paolo Spingardi; a sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi l'onorevole avvocato Teofilo Rossi, deputato al Parlamento.

Il presidente del Consiglio partecipa poi che Sua Maestà il Re, con decreto in data 2 maggio, si è compiaciuto nominare senatore del Regno S. E. il tenente generale Paolo Spingardi, ministro della guerra.

La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva, eseguite nel mese di aprile passato.

Saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Il ministro dell'interno ha trasmesso inoltre gli elenchi dei regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e proroga dei termini per la costituzione dei Consigli stessi, riferibilmente al mese di marzo del corrente anno.

Saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

### Opzioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli deputati Fortis, Micheli e Luigi Luzzatti hanno rispettivamente dichiarato di optare il primo per il collegio di Poggio Mirteto, il secondo per il collegio di Langhirano, e il terzo per il collegio di Oderzo.

Dichiaro quindi vacanti i collegi di Città-ducale, Castelnuovo dei Monti, e Abano Bagni.

### Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luigi Luzzatti.

LUZZATTI. Vogliano i colleghi concedermi di ricordare Valentino Rizzo, che appartenne per sei legislature a questa Camera e al quale, se il morbo crudele, che lo trasse a morte, non lo avesse impedito, gli elettori di Oderzo avrebbero sicuramente rinnovato la loro fiducia.

La saldezza del carattere e del patriottismo, la chiarezza della cultura, l'equità del giudizio facevano universalmente stimato Valentino Rizzo dagli amici, come dagli avversari.

Quando egli scese dalla tribuna della stampa per entrare in quest'aula i suoi colleghi di giornalismo, che non passano per giudici miti, furono sempre contenti dell'opera sua; egli godette l'amicizia degli uomini maggiori di questa Camera, quali, e li ricordo per ragion d'onore, Silvio Spaventa, Marco Minghetti, Quintino Sella e Ruggero Bonghi, poichè era uomo molto fedele al suo partito, ma alieno da ogni iracundia partigiana.

Io prego la Camera di consentire che il nostro illustre Presidente rivolga alla famiglia addolorata di Valentino Rizzo e alla città di Oderzo, che egli ha tanto amato e che si appresta a onorare questo suo eminente figlio, i sensi delle nostre più vive condoglianze. (*Approvazioni*).

LACAVA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Il Governo si associa alla mesta commemorazione, fatta dall'onorevole Luigi Luzzatti.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Luzzatti di essersi reso interprete dei sentimenti della Camera per la perdita dell'onorevole Valentino Rizzo, sentimenti ai quali io, anche personalmente, mi associo. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

PANSINI. Conceda la Camera che in questo giorno, nel riprendere i nostri lavori, da questi banchi, e credo da tutti i banchi della Camera, sorga un nome, che oggi è ricordo; il ricordo e il nome di Gustavo Chiesi.

Lo ricorderete, egli fu fedele alla parte nostra, ma la gentilezza dell'animo, la fedeltà nella sua parte politica, gli studi gli avevano tanto reso gentile l'animo, che oggi è ricordato davvero con compianto e rimpianto da tutti.

Egli fu nella stampa esempio di perseveranza e di lavoro, egli fu anche nella politica costante seguace del partito che qui ci unisce, sempre ispirandosi alle più alte idealità della patria e della libertà.

Orbene, egli è morto in terra straniera con un ideale, quello di mostrare ciò che l'Italia può nella politica coloniale, sempre tenendo fermo il pensiero alla patria lontana.

È morto. Sia ricordato il suo nome.

Prego il Presidente che si dica alla famiglia che la Camera lo rimpiange. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Mi associo anche io di

tutto cuore ai sentimenti espressi dall'onorevole Pansini. (*Approvazioni*).

LACAVA, *ministro delle finanze*. Anche io, a nome del Governo, non posso che associarmi alle parole dette dall'onorevole Pansini. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Luigi Luzzatti, perchè siano inviate condoglianze alla famiglia dell'ex-deputato Rizzo, e alla sua città natale, Oderzo; e la proposta dell'onorevole Pansini, per inviare condoglianze alla famiglia dell'ex-deputato Gustavo Chiesi.

(*Sono approvate*).

### Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Caetani, Gattorno e Modestino, li invito a giurare.

(*Legge la formula*).

CAETANI. Giuro.

GATTORNO. Giuro.

MODESTINO. Giuro.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Pais-Serra, al ministro della guerra, « intorno ai deplorabili incidenti avvenuti in Sassari fra borghesi ed alcuni ufficiali di quella guarnigione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

PRUDENTE, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Negli scorsi mesi di febbraio e marzo avvennero in Sassari dolorosi incidenti fra gli ufficiali del 57° reggimento fanteria ed un gruppo di studenti universitari, aizzati specialmente da un ex-sergente dello stesso reggimento, che era stato congedato per cattiva condotta, e dal giornale sassarese *La Via*.

Taluni di questi incidenti degenerarono in vere colluttazioni, nelle quali gli ufficiali, in numero mai superiore a due, furono sempre di fronte a molti avversari, e dovettero quindi, per difesa, fare uso delle armi proprie.

L'autorità giudiziaria si è occupata di questi fatti.

Un primo processo, che si svolse presso quel tribunale penale, finì con la condanna dell'ex-sergente e di un suo compagno stu-

dente a 250 lire di multa e alle spese di processo.

Pochi giorni or sono la Corte di assise di Sassari condannò il gerente del giornale *La Via* a cinque mesi di detenzione e a 400 lire di multa per oltraggio alle istituzioni militari.

Attualmente sono in corso d'istruzione presso il tribunale penale di Sassari altri due processi; io credo quindi doveroso per parte mia di non fare alcuna considerazione su questi incidenti, per non influire nè in un senso, nè in un altro sull'autorità giudiziaria, e confido che l'onorevole Pais imiterà il mio esempio.

Il comandante del presidio di Sassari e il comandante della Divisione di Cagliari, che colà si recò per ben due volte, non mancarono di consigliare agli ufficiali di mantenersi calmi, non provocanti, e tolleranti. Gli ufficiali hanno fatto tutto il possibile per seguire i consigli dei loro superiori; ma la Camera comprenderà che la tolleranza degli ufficiali in queste circostanze trova un limite nel sacrosanto dovere che essi hanno di farsi rispettare sempre e dovunque. Fortunatamente, da oltre un mese la calma è ritornata in Sassari, e le notizie, che io ho, mi danno affidamenti tali da garantire che nulla più avverrà in quel presidio.

PRESIDENTE. L'onorevole Pais-Serra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAIS-SERRA. Avrei desiderato che l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra si fosse limitato al desiderio che ha manifestato nell'ultima parte della sua dichiarazione, quello cioè di lasciare impregiudicata l'azione della magistratura, avanti alla quale sono ormai in esame i rapporti e le querele delle due parti contendenti.

Ma egli ha voluto quasi descrivere alcuni giovani di Sassari come cittadini poco benevoli verso l'esercito. Ed io lo assicuro che egli è molto male informato. Sassari ha popolazione cortese, educata, che ha sempre dimostrato affetto e stima per l'esercito.

In ordine poi ai fatti ai quali egli ha accennato e relativi alle varie condanne, io non lo seguirò, perchè ritengo che sia indispensabile dare l'esempio in questa Camera di lasciare impregiudicata l'azione dei tribunali, come egli stesso mi raccomanda.

Ed io così la lascio, persuaso che quando l'ultima parola sarà detta dal magistrato, l'egregio sottosegretario di Stato per la guerra si convincerà che le informazioni da

lui ricevute dal Comando di Sassari e da quello di Cagliari non sono completamente esatte; si convincerà anzi che esistono non lievi responsabilità che modificheranno indubbiamente gli apprezzamenti che egli ha fatto. Mi limito per ora a fare questa semplice e doverosa dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Buccelli al ministro delle finanze, « per conoscere se, dato l'alto prezzo del pane, intenda di diminuire subito il dazio doganale sul grano ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**COTTAFI,** *sottosegretario di Stato per le finanze.* Prima di prendere le vacanze, la Camera, con una lunga discussione e con una votazione nominale, ha deciso sull'argomento cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Buccelli. Credo anzi che l'onorevole Buccelli abbia presentato la sua interrogazione prima ancora che si svolgesse quella discussione.

Io quindi nulla ho da rispondere all'onorevole Buccelli, perchè è la Camera stessa che ha già risposto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BUCCELLI.** Realmente, le cose stanno come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, atteso che io avevo presentato la mia interrogazione prima ancora che si venisse alla discussione sulla mozione Guicciardini.

Siccome ho votato a favore della mozione Guicciardini, anche oggi insisto, perchè credo necessario che la riduzione del dazio sul grano si faccia, e al più presto possibile.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Comandini al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere le ragioni del rifiuto opposto dalla Corte dei conti alla registrazione dei decreti per la erogazione delle somme disposte dalla Commissione per la diffusione dell'istruzione nel Mezzogiorno ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

**CIUFFELLI,** *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* La questione alla quale si riferisce l'interrogazione dell'egregio collega Comandini è importantissima poichè investe buona parte dell'applicazione della legge sul Mezzogiorno in quanto riflette la situazione popolare.

Fra il Ministero della pubblica istruzione e la Corte dei conti si è realmente manifestata una differenza di opinioni relativa alle attribuzioni della Commissione centrale istituita con la legge del luglio 1906, e specialmente riguardo alla erogazione degli eventuali residui sui fondi stanziati in bilancio per effetto di quella legge.

Il Ministero e la Commissione centrale hanno ritenuto che gli avanzi o residui di tali fondi possano essere impiegati oltre che nei modi principalmente ed espressamente determinati dalla legge, in altre maniere e scopi sussidiari ma sempre rispondenti e miranti al fine generale della diffusione dell'istruzione elementare: ad esempio in sussidi e spese per l'insegnamento dell'agricoltura e del lavoro manuale, per asili modello e per la preparazione di maestre d'asili rurali, per le scuole dell'Agro romano e degli emigranti, per aiutare i comuni negli insegnamenti speciali a complemento dei corsi elementari, per la mutualità e le biblioteche scolastiche, e così via, secondo un largo e fecondo programma che la stessa Commissione si è prefisso e che il ministro Rava ha approvato, rendendolo di pubblica ragione e raccomandandolo all'attenzione ed all'opera delle autorità scolastiche.

La Corte dei conti che in passato aveva pure ammesso spese di questo genere, da ultimo ha deliberato di non dar corso ai decreti di pagamento, adducendo motivi d'ordine costituzionale e d'ordine contabile.

Essa ritiene — ed in ciò il Ministero può facilmente consentire — che la Commissione non avendo facoltà esecutive nè responsabilità costituzionali e contabili non possa *amministrare*, come dice la parola della legge, i detti residui ed ordinare pagamenti.

La Corte ha inoltre opinato che tutti i residui debbano essere erogati solo nei modi e per fini specifici preveduti dalla legge e per i quali in bilancio sono stanziati appositi fondi che già bastano all'uopo senza bisogno di ricorrere ai residui.

Diverso è l'avviso del Ministero e lo ha ripetutamente espresso all'onorevole Corte. Il ministro conviene, e mai ha dubitato, che a lui solo spetti la responsabilità della gestione dei fondi residui e che perciò le deliberazioni della Commissione, per questa parte, non costituiscono altro che proposte autorevoli, le quali rimangono prive di effetto se il ministro non le accoglie, non le fa sue e non le trasforma in decreti nei modi voluti dalla legge di contabilità.

Ma quanto agli scopi ed ai modi di erogazione, il ministro crede che si verrebbe meno alla lettera ed allo spirito della legge sul Mezzogiorno, si formerebbe una inutile e viziosa duplicazione di fondi e di capitoli di bilancio, se i residui fossero tutti erogati in quei soli modi determinati e particolari indicati nella legge, pei quali, ripeto, esistono diggià appositi e bastevoli stanziamenti in bilancio.

Crede infine il Ministero che accettando la tesi della Corte si verrebbe proprio a violare quella legge di contabilità che giustamente la stessa Corte vuol rispettare.

Infatti questi residui - i quali già ascendono a qualche milione - per espressa disposizione dell'articolo 73 della legge sul Mezzogiorno sono stanziati in capitoli speciali del bilancio dell'istruzione; essi perciò non possono essere erogati in oggetti e scopi pei quali già sono stanziati altri fondi se non facendo un vero storno formale e sostanziale da capitolo a capitolo del bilancio, il che è espressamente vietato dalla legge di contabilità la quale all'articolo 32 vuole che sia distinto il conto della competenza da quello dei residui, ed all'articolo 35 poi proibisce assolutamente gli storni da un capitolo all'altro del bilancio senza l'intervento del potere legislativo, il quale fissa e determina i singoli capitoli e fondi.

I limiti segnati alle interrogazioni, mi consigliano di non entrare in altri dettagli. Posso però assicurare l'onorevole Comandini che il Ministero comprende tutta la gravità della questione insorta, l'ha maturamente considerata insieme alla Commissione centrale del Mezzogiorno ed insisterà presso l'onorevole Corte per risolverla presto e concordemente, affinché la legge sul Mezzogiorno abbia piena attuazione in questa parte dell'istruzione popolare, che è fra le più benefiche e che va applicata con la più grande energia ed efficacia, con ampiezza di vedute, con tutte le risorse ed i mezzi dei quali il Governo è in grado di disporre.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Comandini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COMANDINI.** Posso essere in gran parte d'accordo coll'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica per ciò che ha risposto alla mia interrogazione. La legge sul Mezzogiorno, creando la Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare, le assegnò un duplice compito, un compito consultivo ed uno amministrativo. Il primo si esplica mediante proposte

e consigli che essa dà al ministro dell'istruzione pubblica, il secondo non può non consistere nella erogazione dei fondi residui che avanzano dai capitoli del bilancio, relativi agli stanziamenti stabiliti dalla legge 15 luglio 1906.

Che la Commissione centrale abbia questa facoltà di disporre di tali residui, nella maniera che essa crede più opportuna, è per noi fuori di dubbio, tanto è vero che là dove si volle che i residui servissero agli stessi scopi per cui vi sono gli stanziamenti nel bilancio, la legge all'articolo 63 che riguarda gli edifici scolastici lo disse esplicitamente.

È certo che l'azione amministrativa della Commissione centrale dovrà svolgersi sotto la responsabilità politica del ministro dell'istruzione pubblica, ma è altrettanto certo che sarebbe stato inutile l'articolo 73 della legge 15 luglio 1906 se i residui si fossero dovuti amministrare colle stesse norme, con cui si amministrano, in generale, i residui dei bilanci dello Stato.

Quindi confido che, data questa situazione giuridica, che a me sembra chiarissima, il Ministero vorrà insistere vigorosamente presso la Corte dei conti, perchè esso sa quale grave iattura ha prodotto e produrrà la decisione della Corte medesima qualora dovesse essere confermata.

La Commissione per la diffusione della istruzione elementare nel Mezzogiorno ha, a parer mio, soprattutto il compito di aiutare tutte le iniziative che vengono di là, di promuovere iniziative nuove, di formare una coscienza scolastica, e a tale scopo essa si è tracciato un programma che non può non essere approvato.

E difatti, come effetto di un tale programma, l'abbiamo veduta esplicare l'opera sua a beneficio degli asili infantili, a favore delle benemerite scuole dell'Agro romano e della emigrazione, e di quelle altrettanto benemerite pei pastori dell'Abruzzo, che sono certo una forma efficacissima per debellare l'analfabetismo, che affligge così profondamente quelle provincie.

Ora, se la decisione della Corte dei conti non dovesse essere revocata, noi avremmo un arresto in tutto il fervore di vita nuova, che, mercè l'opera della Commissione centrale, si è andata negli ultimi tempi affermando.

Confido quindi che il Ministero dell'istruzione pubblica vorrà usare di ogni mezzo per far intendere alla Corte dei conti la necessità che essa receda dalla sua decisione,

che a noi non pare legittimata nè da ragioni di opportunità politica, nè da ragione d'interpretazione delle leggi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Badaloni, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quali provvedimenti abbia preso per la difesa arginale del Po, in seguito alle frane verificatesi nella località Fraschina, in comune di Melara ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, questa interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colajanni, al ministro dell'interno, « sull'assassinio di Petrosino in Palermo ».

Non essendo presente l'onorevole Colajanni, anche questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Berti, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere — perchè sia da tempo mantenuto vacante l'ufficio di sottospettore forestale nel circondario di Rocca San Casciano — e quando intenda di provvedere alla nomina del titolare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

**SANARELLI**, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Per l'attuale scarsezza del personale tecnico forestale (scarsezza che non è ignota all'onorevole Berti) il Ministero di agricoltura si trova nell'impossibilità di ricoprire tutte le sedi dei distretti forestali compresi nei vari dipartimenti. In questa deficienza di personale forestale l'amministrazione cerca naturalmente di far rimanere scoperte quelle sedi, che hanno minore importanza dal punto di vista forestale, o a cui può provvedere interpolatamente, quando vi siano bisogni urgenti, con personale distaccato da altre sedi di ispezione.

In queste condizioni si trova, purtroppo, da qualche anno anche la sede di Rocca San Casciano; ma posso promettere all'onorevole Berti che, non appena l'amministrazione forestale si troverà in condizioni di poter disporre di un maggior numero di ufficiali forestali (e a tale scopo sono stati accelerati i corsi nell'istituto di Vallombrosa, da cui questi ufficiali escono), l'amministrazione si affretterà a ricoprire immediatamente il posto di Rocca San Casciano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Berti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BERTI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta, che ha dato, e ne prendo atto per la parte che contiene l'affidamento, la promessa di volere provvedere con relativa sollecitudine a ricoprire i posti vacanti.

La vacanza, che si verifica da più anni, ha dato luogo a molti lamenti da parte dei cittadini presso le pubbliche amministrazioni, tanto che si sono avute interrogazioni al Consiglio provinciale di Firenze e promesse dal prefetto di riferirne al potere centrale; si sono avute anche pubblicazioni sui giornali in cui si è accennato alla poca attività dei deputati del collegio. Per questo ho creduto di muovere la presente interrogazione, con la speranza che sia questa l'ultima spinta perchè effettivamente si provveda alla lamentata deficienza.

L'onorevole sottosegretario di Stato dice che sarà provveduto coi funzionari, che usciranno dal corso accelerato di Vallombrosa...

**SANARELLI**, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Faremo il possibile.

**BERTI.** La deficienza lamentata dura fin dal 1906. Ora, anche in linea di giustizia distributiva, mi pare che si potrebbe togliere qualche funzionario dagli uffici in cui vi è meno lavoro e attribuirlo a questo, dove domande di coltura agraria e di pascoli giacciono in gran numero, con molto danno dei cittadini ed anche, francamente, con poca dimostrazione di sollecitudine da parte delle autorità di quel circondario.

Ora mi si dice che le provincie di Lucca e di Arezzo saranno staccate dal distretto forestale di Firenze: quindi vi sarebbe un soprannumero di ufficiali in quegli Ispettorati forestali e vi sarebbe modo di coprire i posti vacanti nell'ufficio di Rocca San Casciano.

Ad ogni modo prendo atto della promessa dell'onorevole sottosegretario di Stato, sicuro che egli vorrà porre fine ad una condizione di cose tanto dannosa.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Buonanno, al ministro dell'interno, « per sapere se, allo scopo di meglio tutelare la proprietà privata nei Mazzoni di Capua, non creda di dovere ricostituire la soppressa delegazione distaccata di pubblica sicurezza nel comune di Grazzanise ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Fino dal 1892 venne soppressa la delegazione di Grazzanise perchè le condizioni della pubblica sicurezza, secondo le relazioni fatte dal prefetto, non ne richiedevano la necessità. Verificatisi in seguito un maggior numero di fatti delittuosi si esaminò se non fosse conveniente di ricostituirla. Ma il prefetto fu di avviso che si potesse provvedere a mezzo delle altre delegazioni.

Ad ogni modo, poichè l'onorevole Buonanno ha richiamato l'attenzione del Governo su questa questione, posso informarlo che ho invitato il prefetto a voler studiare meglio le condizioni di quella località e riferire in proposito. Aggiungo che se il prefetto riterrà opportuno di ricostituire questa delegazione il Governo provvederà immediatamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonanno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUONANNO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per quanto riguardano la ricostituzione dell'ufficio di pubblica sicurezza in Grazzanise.

Lo pregherei peraltro di provvedere al più presto, perchè la ricostituzione di questo ufficio implica una questione di moralità e di giustizia, esistendo nella zona dei Mazzoni di Capua vere e proprie associazioni a delinquere, capitanate dall'amministrazione locale, (*Oh! oh!*) le quali impongono ai grossi proprietari il personale che devono assumere o licenziare e le multe che devono infliggere.

E quando qualcheduno si ribella agli ordini di questa specie di ufficio di collocamento camorristico, si ammazza il bestiame, si bruciano i pagliai, si tagliano le viti; e gli autori di tali delitti rimangono sempre impuniti perchè queste camarille estendono i loro tentacoli fino al gabinetto del giudice istruttore e intralciano e ritardano l'opera della giustizia. (*Commenti — Ilarità*).

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Bel paese!

BUONANNO. E bisogna sapere per quali ragioni fu soppresso quell'ufficio di pubblica sicurezza. Le camarille cominciarono col boicottare il funzionario non facendogli trovare la casa di abitazione, e bisognò aspettare che fosse colà inviato un regio commissario perchè il Comune si persuadesse ad accogliere il delegato di pubblica sicurezza. Ma quando l'amministrazione fu ricostituita fu-

rono infinite le pressioni per farlo allontanare, perchè si permetteva di negare il nulla osta ai pregiudicati protetti e protettori.

Prendo dunque atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, che ha promesso di prendere in esame la questione dell'opportunità di ricostituire quell'ufficio di pubblica sicurezza, che è assolutamente necessario, perchè fra le altre ci troviamo in questa condizione, che a capo di essa in quel comune sta un sindaco che fu assoluto per insufficienza di indizi dal reato di peculato due giorni prima delle elezioni. Mi auguro adunque che quell'ufficio sia al più presto ricostituito. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Alì al ministro delle poste e dei telegrafi « sulla necessità d'impiantare un terzo cavo telegrafico sottomarino fra Trapani e Cagliari per congiungere l'isola di Sicilia al continente con altro circuito ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

ROSSI TEOFILO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Questa interrogazione assume un'importanza speciale perchè implica tutta la grave questione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra la Sicilia e il continente.

Che negli ultimi tempi le condizioni di queste comunicazioni fossero peggiorate, è cosa notoria, ma ne è anche notoria la causa, vale a dire il disastro che ha portato tanti danni e che ha rovinato una grande quantità di linee aeree ed ha asportato tutti gli apparati dei cavi che congiungevano la Sicilia col continente.

L'Amministrazione ha fatto il possibile per riattare immediatamente quello che era riattabile, per corrispondere al desiderio di quelle popolazioni che vedono continuamente aumentare i loro traffici; e se il disastro non fosse avvenuto, probabilmente i rappresentanti dell'isola sarebbero molto soddisfatti dell'opera del Governo.

I provvedimenti adottati potrebbero certamente dar luogo domani a qualche inconveniente, perchè non si può mai assolutamente garantire la sicurezza di un cavo sottomarino.

Si era pensato ad impiantare un altro cavo sottomarino tra Palermo e Napoli, ma vi si è dovuto rinunciare, perchè attualmente le condizioni del bilancio non lo permettono e perchè queste comunicazioni sono

eccessivamente costose, molto lunghe e non corrispondono così bene come quelle fatte per linee di terra.

Confido che, appena saranno finiti tutti i lavori che si stanno facendo, e che tra pochi giorni saranno compiuti, nel porto di Messina le comunicazioni saranno completamente regolate.

E tanto per dare una soddisfazione all'onorevole D'Alì gli dirò quanto è stato fatto a questo riguardo.

Per la legge del 1907 nello stretto di Messina da dieci i conduttori si portarono a ventidue, dei quali undici diretti e gli altri per comunicazioni telefoniche *omnibus* e scorta oltre al cavo tra Napoli e Palermo. Furono fatti un filo in bronzo di più da Napoli a Palermo, via di terra, un altro filo in bronzo di più da Roma a Palermo ed un altro da Roma a Messina. Inoltre per la legge Morelli del 1906, che, come l'onorevole D'Alì sa, deve trovare il suo completamento in vari esercizi, il ministro ha fatto una linea da Genova a Messina in bronzo, che ora è cambiata in due, cioè Roma-Torino e Roma-Catania, per le condizioni in cui si trova la città di Messina.

Ma quanto alla domanda che ha rivolto l'onorevole D'Alì di un nuovo cavo fra Trapani e Cagliari, mi duole di non poterla accettare, e ne dico brevemente le ragioni.

Non ignoro che questo cavo esisteva già fino dal 1868, ed allora vi era una ragione per avere questo cavo, perchè il servizio dei telegrammi che si faceva dall'Inghilterra e dalla Francia con Malta e con l'Estremo Oriente passava per Cagliari; ma il fondo di questo mare è talmente roccioso ed infido e gli inconvenienti che si presentavano erano tanto gravi che l'Inghilterra e la Francia domandarono che quel cavo venisse inutilizzato e l'Inghilterra fece a spese sue una linea telegrafica per corrispondere con Malta. Quindi è da allora che per le gravi spese che quel cavo portava, quel cavo fu abbandonato. Rifarlo ora non porterebbe utilità a nessuno, tranne che per le comunicazioni tra la Sicilia e la Sardegna, ma non per quelle della Sicilia col continente per mezzo della Sardegna.

Ora io posso dire all'onorevole D'Alì che alle comunicazioni tra la Sicilia e la Sardegna si sta lavorando adesso con un impianto radiotelegrafico tra Palermo e Cagliari che impedirà in ogni caso, in caso di qualunque disastro, l'isolamento della Sicilia.

D'altra parte ed a ogni modo, io anche

a nome dell'onorevole ministro assicuro l'onorevole D'Alì e gli altri nostri colleghi della Isola bella e dolorosa che il Ministero farà tutto il suo possibile per sempre migliorare i rapporti e le comunicazioni tra il continente e la terra siciliana, che oggi specialmente dopo la sua sventura e dopo la comunanza del dolore ci è sempre più cara e più sacra. È un impegno che noi prendiamo e lo manterremo, perchè è un debito d'onore, un debito di lealtà. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alì ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALÌ. Lo scopo della mia interrogazione non era precisamente quello di ottenere una comunicazione diretta fra la Sardegna e la Sicilia, ma di porre l'isola nostra in contatto col continente mediante una terza comunicazione, per ovviare agli inconvenienti che spessissimo ci hanno danneggiato, non soltanto in occasione dell'ultimo disastro dolorosamente deplorato, ma per le frequenti interruzioni subacquee.

Esistono, se non sbaglio, sei o sette cavi che traversano lo stretto di Messina e tutti i telegrammi passano per quelle linee...

ROSSI TEOFILO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Ventidue; di cui undici diretti.

D'ALÌ. Sta bene, ma sono tutti riuniti in sei o sette cavi. Nell'ultimo disastro dolorosissimo noi abbiamo dovuto assistere alla loro rottura, sol perchè trovavansi piazzati nello stesso punto, quindi rompendosene uno per cause di movimenti sismici, si rompono tutti gli altri ben facilmente. (*Interruzioni*).

Ciò è avvenuto adesso e speriamo che non si ripeta più, ma nessuno può darne per l'avvenire affidamento. Dunque, col mio progetto, si otterrebbe lo scopo di separare questi cavi, all'infuori dei quali uno solo ne rimane, ed è quello tra Napoli e Palermo, che tocca le isole intermedie.

Quel cavo, qualunque di una lunghezza maggiore, è l'unico che ha resistito durante la catastrofe. Io speravo che il Governo, accettando la mia proposta, fosse in grado di provvedere a che per l'avvenire il servizio telegrafico non fosse danneggiato da qualsiasi evento. Comprendo che vi sono serie difficoltà, ed anzi ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato di avermelo dimostrato, ma oggi giorno con gli apparecchi moderni, ed il progresso della scienza, non credo che queste difficoltà siano insuperabili. L'Inghilterra ha messo un cavo sotto-

marino per congiungersi a Malta a traverso un tratto di mare molto più lungo e più difficile, per le correnti dello stretto di Gibilterra; a noi il compito sarebbe molto più facile.

Ad ogni modo, la promessa della stazione radiotelegrafica fra Palermo e Napoli, per servizio pubblico ove occorra, è tale da dare affidamento che per l'avvenire le comunicazioni non saranno in nessuna maniera interrotte. Sarebbe davvero deplorabile che al più piccolo incidente l'isola nostra dovesse rimanere per quattro o cinque giorni completamente isolata dal resto d'Italia e dell'estero.

Io rivolgo dunque una raccomandazione speciale al Governo, perchè, per l'avvenire, sia coordinato un servizio tale da affidare completamente il commercio e rimediare in maniera sollecita a qualsiasi incidente.

Concludo ringraziando l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta datami.

**PRESIDENTE.** Segue l'altra interrogazione degli onorevoli D'Alì e Di Lorenzo al ministro dei lavori pubblici « sulla deficienza dei vagoni merci e sullo stato di abbandono di quelli per passeggeri della linea Palermo-Trapani ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Quanto ai carri merci, l'onorevole D'Alì comprende benissimo come le condizioni generali in cui è venuto a trovarsi il servizio ferroviario in Sicilia in seguito al grave disastro, non potevano non essere risentite anche dalla linea Palermo-Trapani. Ella, onorevole D'Alì, probabilmente assisteva alla tornata in cui vennero dette qui dentro le ragioni per le quali il servizio ferroviario in Sicilia dopo il 28 dicembre cadde in uno stato veramente anormale. Oggi non ripeterò quelle ragioni: ma è certo che i provvedimenti allora annunciati, per riparare a questo stato di cose, vennero ancora ritardati dalle frequenti e persistenti interruzioni avvenute sulla linea calabrese e perfino sulla linea jonica. Ora il servizio comincia a migliorare, tanto è vero che nel mese di aprile si riuscì a far passare in Sicilia una media di cinquanta carri al giorno.

Di questo miglioramento graduale deve anche profittare e profitterà la linea Palermo-Trapani.

Quanto poi ai vagoni per i viaggiatori, ebbi già un'altra volta l'onore di dire come nella linea Palermo-Trapani, per le condizioni particolari della costruzione e soprattutto per le opere d'arte che hanno una luce insufficiente, non possono circolare i vagoni di tipo moderno. Quindi, fino a che la linea resterà in quella condizione, bisogna accontentarsi di farvi circolare vagoni di tipo ridotto.

Intanto è stato scelto un certo numero delle migliori vetture esistenti nella penisola, le quali possano prendere il posto delle peggiori vetture della società cessata; ma non sono certo quelle di tipo moderno, bensì quelle a cui è consentito per la loro cassa ribassata di circolare nella linea Palermo-Trapani. È da sapere che la cessata società aveva costruito un materiale apposito per quella linea; materiale che non può essere immesso in nessun'altra linea. Ora una delle due, onorevole D'Alì: o modificare la linea mediante opere costosissime, o costruire del materiale nuovo di sagoma particolare.

Basta enunciare questo dilemma, per segnalarne la gravità. Intanto però, come ho accennato, oltre a sostituire il materiale decadente della cessata società, saranno ammessi su quella linea vagoni che, per la loro particolare costruzione, affidino di potervi circolare.

L'onorevole D'Alì può star sicuro che questo argomento forma la preoccupazione dell'amministrazione ferroviaria di Stato, che da breve tempo ha assunto l'esercizio di questa linea.

**PRESIDENTE.** L'onorevole D'Alì ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**D'ALÌ.** L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici mi ha favorito una risposta che, mi duole dirlo, è consimile alle molte altre già datemi da che ho l'onore di trovarmi in questa Camera.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** La domanda è la stessa; quindi la risposta non può mutare. (*Si ride*).

**D'ALÌ.** Onorevole sottosegretario, dopo tre anni da che l'esercizio di quella linea è passato al Governo, noi ci aspettavamo che o i vagoni fossero riparati o ne fossero costruiti dei nuovi.

È certo che gli inconvenienti, da tutti lamentati, non si verificano solamente da tre o quattro o cinque mesi, cioè dopo il disastro di Messina, ma rimontano ad oltre

tre anni addietro. Oggi con sorpresa mi sento rispondere che ancora si studia; ed allora domando io: fino a quando si studierà? (*Benissimo!*)

Sulla mancanza dei vagoni merci, il sottosegretario ha creduto di giustificarne l'assenza, ed io aggiungo: aspettiamo che ritornino; ma, per i vagoni dei passeggeri sudici e maleandati, mi sembra sia facile accomodarli o ripulirli una buona volta.

Vi sono locomotive che non hanno più la primitiva forza di trazione. Esse prima spostavano duecentoventicinque tonnellate; oggi tirano stentatamente un treno di centocinquanta tonnellate. Anche questo è un inconveniente serio pel movimento merci, perchè i treni rimangono dello stesso numero e quando si son trovati i vagoni non si ha come farli viaggiare. Da qui le gravi lagnanze del commercio, sopra tutto in questo momento di speciale movimento per gli acquisti dei vini grezzi.

Non aggiungo altro, per non ripetere cose già dette; solamente raccomando che gli studi finiscano una buona volta e che in breve tempo si ponga questa linea in condizioni tali da soddisfare le giuste esigenze di quelle popolazioni. (*Bene!*)

PRESIDENTE. È così trascorso il termine assegnato alle interrogazioni.

#### Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. M'onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge: modificazioni alla legge elettorale politica; conversione in legge del regio decreto 25 febbraio 1909, n. 91, con cui fu ridotto il numero delle sezioni dei collegi elettorali di Messina I e Messina II; assistenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione generale sull'amministrazione finanziaria durante l'esercizio 1907-1908.

M'onoro, poi, di presentare i seguenti disegni di legge: modificazioni alla legge 10 dicembre 1905, n. 582, relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili; conversione in legge di decreti reali, emanati in virtù dell'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, riguardante i danneggiati dal terremoto di Calabria e di Sicilia.

Chiedo che quest'ultimo disegno di legge sia deferito alla stessa Commissione che esamina altri simili disegni di legge.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Assistenza agli esposti e all'infanzia abbandonata;

Conversione in legge del regio decreto 25 febbraio 1909, n. 91, con cui fu ridotto il numero delle sezioni dei collegi elettorali di Messina I e Messina II.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Poichè qui si tratta della conversione in legge di un decreto reale, e poichè si è stabilito che una Commissione unica esaminasse tutte le questioni che riguardano le leggi speciali sul terremoto, se la Camera consente, si potrebbe mandare anche questo disegno di legge a quella Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, il disegno di legge che si riferisce alla conversione in legge del decreto reale per la riduzione del numero delle sezioni nei collegi elettorali di Messina, sarà mandato alla stessa Commissione che si occupa degli altri disegni di legge relativi al terremoto.

(*Così rimane stabilito*).

Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 10 dicembre 1905, n. 582, relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili;

Conversione in legge dei decreti reali, emanati in virtù della legge 12 gennaio 1909, n. 12 riguardante i danneggiati dal terremoto di Calabria e di Sicilia.

L'onorevole ministro delle finanze ha chiesto che quest'ultimo disegno di legge sia inviato alla stessa Commissione a cui alludeva il presidente del Consiglio. Non essendovi osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

(*Così resta stabilito*).

Do pure atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione della relazione sulla amministrazione delle finanze durante l'esercizio dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro

di presentare alla Camera due disegni di legge, per maggiori e nuove assegnazioni e diminuzione di stanziamento nei bilanci del Ministero dell'interno e del Ministero delle finanze per l'esercizio 1908-909; un terzo disegno di legge per convalidazione dei decreti reali, con i quali furono autorizzati prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Chiedo che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di due disegni di legge per maggiori e nuove assegnazioni e diminuzione di stanziamento nei bilanci del Ministero dell'interno e del Ministero delle finanze per l'esercizio 1908-1909; e di un altro disegno di legge per convalidazione di decreti reali, con i quali furono autorizzati prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Questi disegni di legge saranno inviati alla Giunta generale del bilancio.

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge sulla riduzione della tariffa telegrafica interna (*Bravo!*) ed un altro disegno di legge per modificazioni alla legge 27 maggio 1875 sulle casse di risparmio postali.

Quest'ultimo disegno di legge chiedo che sia dichiarato d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione dei seguenti disegni di legge:

1° Riduzione della tariffa telegrafica interna;

2° Modificazione alla legge 27 maggio 1875 sulle casse di risparmio postali.

Quest'ultimo disegno di legge l'onorevole ministro chiede che sia dichiarato d'urgenza.

Se non ci sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

#### Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Cabrini e Pellicano, li invito a giurare.

(Legge la formula).

CABRINI. Giuro.

PELLICANO. Giuro.

#### Approvazione del disegno di legge: Ampliamento del palazzo ad uso delle poste, dei telegrafi e dei telefoni di Milano.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ampliamento del palazzo ad uso delle poste, dei telegrafi e dei telefoni di Milano ».

Si dia lettura del disegno di legge del Governo che è identico a quello della Commissione.

CIMATI, *segretario, legge*: (V. Stampato, n. 44-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

(Pausa).

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

È approvata l'unita convenzione stipulata in Roma addì 2 dicembre 1908 fra il Ministro delle poste e dei telegrafi ed il rappresentante del municipio di Milano, con la quale il municipio stesso si obbliga di eseguire l'ampliamento dell'attuale palazzo delle poste, e di cedere un'area sul viale Brianza, verso corrisposta, da parte del Governo, di lire 2,915,960 (duemilioni-novecentoquindicimilanovecentosessanta).

Si dia lettura della convenzione che fa parte integrante di questo disegno di legge.

CIMATI, *segretario, legge*:

#### Convenzione tra il regio Governo ed il comune di Milano per l'ampliamento del palazzo ad uso delle poste e dei servizi elettrici.

Repertorio, n. 215.

Roma, li 2 dicembre 1908.

Si premette che con compromesso in data 9 febbraio 1908, fra i signori prof. Cesare Saldini ed avv. Gerolamo Morpurgo, assessori comunali in rappresentanza del municipio di Milano, ed i signori Giuseppe Angelini, ispettore superiore, ed ing. Gaetano Marchesi, capo del servizio tecnico dei telefoni, in rappresentanza del Ministero delle poste e dei telegrafi, che agisce in nome e nell'interesse del regio Governo, si esposero le condizioni e le modalità preli-

minari di massima per una sistemazione radicale dei servizi postali, telegrafici e telefonici in Milano, da assumersi dal Comune, verso compenso à *forfait* a titolo di rimborso delle spese da versarsi in quattro rate da parte del regio Governo. Per tale sistemazione fu specialmente convenuto:

a) La espropriazione delle aree e degli edifici occorrenti per costruire un isolato fra la via Bocchetto ed il vicolo di S. Maria Segreta, a sede del palazzo delle poste e dei telegrafi e telefoni;

b) l'ampliamento dell'edificio attuale e la costruzione di un attiguo palazzo da servire per i telefoni;

c) l'acquisto di un'area occorrente per servizi telegrafici presso la nuova Stazione passeggeri e precisamente sul viale Brianza e la costruzione sull'area stessa di apposito edificio;

d) la costruzione di una parte dell'isolato al Bocchetto per conto ed uso del Municipio, ma con facoltà di riscatto e prelazione da parte del regio Governo.

Se non che nella seduta del 22 febbraio prossimo passato del Consiglio comunale di Milano, la Giunta accolse la raccomandazione di migliorare il progetto, specie nei riguardi delle vie di accesso al palazzo, e conseguentemente venne concordato fra le parti un nuovo progetto di sistemazione, pel quale, ferma la cifra del compenso da parte del Governo, in quanto i maggiori allargamenti stradali non modificano sostanzialmente la progettata parte del palazzo di ragione demaniale, ma solo quella di ragione comunale, viene a ridursi soltanto la somma a carico del Governo in caso di esercizio del diritto di riscatto.

È poichè per sopravvenute circostanze la costruzione della nuova stazione al Trotter verrà ultimata con un certo ritardo, e non sono ancora definitivamente stabiliti i raccordi dei binari, lungo i quali debbono svolgersi i conduttori telegrafici, il Ministero delle poste e dei telegrafi è venuto nella determinazione di non trasportare per ora i servizi telegrafici nell'area del Viale Brianza, ritenendo più opportuno di mantenere accentrati tutti i servizi nell'edificio di via Bocchetto.

Per raggiungere tale scopo si è perciò riconosciuto necessario di ricorrere alla sopraelevazione di un piano su parte dell'attuale palazzo ed all'occupazione immediata dei locali disponibili in quella parte che doveva restare di proprietà del municipio.

Ben inteso che resta fermo l'acquisto dell'area al viale Brianza, per costruirvi l'edificio per i servizi telegrafici non appena sarà completamente sistemata la nuova stazione ferroviaria.

Volendosi ora tradurre in convenzione definitiva la combinazione di cui sopra, fra il Ministero delle poste e dei telegrafi, per il quale interviene lo stesso ministro Sua Eccellenza l'avv. Carlo Schanzer, ed il comune di Milano rappresentato dal suo sindaco senatore onorevole marchese Ettore Ponti, a ciò debitamente autorizzato con la deliberazione consigliere presa in doppia lettura nelle sedute 22 febbraio e 17 marzo 1908 e nelle sedute 15 e 27 maggio 1908, e successive 27 ottobre e 19 novembre 1908, per quanto si riferisce alle successive varianti, come sopra indicato, si conviene e si stipula quanto segue:

#### Art. 1.

Il Municipio di Milano si obbliga di sistemare la zona intorno e adiacente all'attuale palazzo postelegrafico al Bocchetto, secondo il piano regolatore già approvato dal Consiglio comunale, addossandosi tutte le spese di acquisto, o di espropriazione e demolizioni occorrenti per la sistemazione stessa, e precisamente quelle che corrispondono agli stabili di proprietà della Fabbrica di S. Maria Segreta, Ceppi Francesca, Clerici Teresa, Monte di pietà di Milano, Omarini Luigi e Varesi Matilde, Piazza Giovanni e Giacomo, designati in mappa del catasto del comune di Milano ai numeri 3191 e B C, 3186 e D A 3185, 3187, 3188, 3189, 3190.

Per i fabbricati demaniali (attualmente occupati da diversi uffici governativi) compresi pure nella zona da sistemare, il Municipio dovrà eseguire la parziale demolizione e la ricostruzione come in appresso indicato.

#### Art. 2.

Sull'area che si ricaverà dalle espropriazioni e demolizioni di cui sopra, il municipio di Milano si obbliga di costruire, su metri quadrati duemilacentotredici, un edificio di piani quattro oltre il sotterraneo, fronteggiante il vicolo di S. Maria Segreta e la via S. Vittore al Teatro, e si obbliga di sopraelevare sull'attuale palazzo in via Bocchetto un quinto piano, limitando la sopraelevazione stessa alle tre ali prospettanti sui cortili, e cioè sopra una superficie di

metri quadrati mille trentacinque; si obbliga di coordinare il nuovo fabbricato con quello attualmente esistente; e si obbliga inoltre di costruire altra parte di edificio come sopra, in angolo delle vie Bocchetto e S. Maria Segreta, occupando quasi tutta la parte bassa dell'attuale edificio demaniale e parte dei relitti della chiesa di S. Maria Segreta complessivamente su metri quadrati mille quaranta, il tutto secondo i disegni planimetrici ed i partiti architettonici ed il disciplinare redatti dall'ufficio del Genio civile ed accettati dal Ministero delle poste e dei telegrafi, in seguito all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La costruzione di tale edificio dovrà essere iniziata dal lato di San Vittore al Teatro, in modo da ottenere che gli uffici postali, i quali occupano il piano terreno del fabbricato demaniale da demolirsi, possano essere trasferiti nella nuova costruzione, prima che si demolisca il fabbricato stesso. Tuttavia il comune avrà facoltà di offrire, per detti uffici, locali adatti (comunali o di affitto a spese comunali) d'accordo colla locale Direzione dei servizi postali, e ciò fino a quando sarà ultimato il nuovo edificio.

#### Art. 3.

Il Municipio si obbliga inoltre di acquistare per lo Stato, nei pressi della nuova stazione ferroviaria e precisamente in fregio alla nuova via di circonvallazione, un'area di metri quadrati tremila seicento ottanta.

#### Art. 4.

La rimanente area fabbricabile, che si ricaverà dall'espropriazione di cui all'articolo 1° nella misura di metri quadrati mille duecento due, rimane di esclusiva proprietà del Municipio che si obbliga di costruirvi su metri quadrati ottocento ventiquattro, entro diciotto mesi dalla data di approvazione per legge, un fabbricato per suo conto; obbligandosi di uniformarsi, tanto nelle planimetrie che negli alzati dei vari piani, ai disegni concordati col Ministero e di predisporre nella muratura quanto può occorrere, per potervi eseguire in seguito, senza ricorrere a demolizioni, gli impianti di riscaldamento, ventilazione e di illuminazione, qualora il Ministero si dovesse valere del diritto di riscatto o di prelazione di cui nel seguente articolo 10.

#### Art. 5.

Di tutti i disegni, estratti dal piano regolatore, planimetrie, partiti architettonici e disciplinare dell'ufficio del Genio civile di Milano, completati definitivamente a seconda dei suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici di cui nei voti emessi in data 29 gennaio 1908, numero 106, (Sezione 1<sup>a</sup>) e in data 14 ottobre 1908, numero 1417 (sezione 1<sup>a</sup>) che dovranno regolare la costruzione degli edifici di cui agli articoli precedenti, saranno scambiate copie autentiche fra le parti contraenti, controfirmate per reciproca garanzia. Gli originali saranno ritirati dal Ministero delle poste e dei telegrafi per essere depositati nell'archivio di Stato.

#### Art. 6.

Il Comune di Milano si obbliga formalmente di consegnare il detto edificio entro diciotto mesi dalla data di approvazione della presente convenzione da parte del Governo, completamente ultimato ed utilizzabile per l'uso cui è destinato, e cioè con sportelli e relative mensole per i servizi al pubblico; con inferriate di sicurezza agli sportelli medesimi nonchè alle finestresterne del piano terreno; con bussole, controbussole a vetri od a chiusura automatica per evitare ovunque sia necessario le correnti d'aria.

Sono esclusi gli impianti dell'illuminazione, ventilazione e riscaldamento ai quali verrà provveduto dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, ma sarà a carico del Comune il predisporre nelle murature e nei soffitti e nella copertura i vani e tutto quanto può occorrere per poter eseguire in seguito senza demolizioni gli impianti di riscaldamento, aereazione, illuminazione, distribuzione e smaltimento dell'acqua; a questo scopo saranno concordati in tempo utile i necessari progetti di esecuzione.

#### Art. 7.

Appena ultimato il fabbricato al Bocchetto e consegnata l'area in Viale Brianza, tanto l'uno quanto l'altra passeranno, previo collaudo che sarà eseguito da funzionari tecnici governativi, in piena e libera proprietà dello Stato, che ne prenderà regolare possesso a mezzo di funzionari delegati dall'Amministrazione Demaniale.

## Art. 8.

In corrispettivo degli obblighi, che colla presente convenzione il Municipio si assume, gli sarà corrisposto dal Ministero delle poste e dei telegrafi un compenso *a forfait* di lire 2,915,960 (duemilioni novecentoquindicimila novecentosessanta) che sarà pagato come appresso:

lire 960,000 (novecentosessantamila) subito dopo che la presente convenzione sia stata approvata con legge;

lire 700,000 (settecentomila) al 1° gennaio 1909, semprechè i lavori siano stati iniziati ed il Genio civile abbia dichiarato che procedono regolarmente;

lire 700,000 (settecentomila) non appena eseguita la consegna dei fabbricati;

lire 555,960 (cinquecentocinquantaquiemila novecentosessanta) al primo gennaio 1911 quando, ben inteso, sia già avvenuta la consegna di cui sopra.

In caso di ritardo nei pagamenti decorreranno a favore del Comune ed a carico del regio Governo gli interessi sulle somme in ritardo, nella ragione annua del quattro per cento netto, pel Comune, di spese, imposte e tasse.

## Art. 9.

Il Municipio si assume l'incarico di alloggiare contro adeguato affitto tutti gli uffici che attualmente occupano il fabbricato demaniale al Bocchetto, di cui all'articolo primo, destinato ad essere demolito, in locali municipali o privati che corrispondano a tutte le esigenze dei servizi medesimi.

Tale locazione dovrà durare finchè l'amministrazione demaniale non avrà provveduto per dare ai detti uffici una apposita sede da costruirsi od altrimenti.

## Art. 10.

Il Municipio si obbliga formalmente di non alienare per un periodo di quindici anni, a decorrere dal 9 febbraio 1908, se non al Ministero delle poste e dei telegrafi, il fabbricato che costruirà sull'area di cui al precitato articolo quarto, ed il Ministero stesso avrà diritto di acquistarlo durante il detto periodo di tempo, per destinarlo ad eventuali ingrandimenti dei servizi.

In tale ipotesi il Municipio di Milano dovrà consegnare lo stabile entro due anni dalla data di notificazione della deliberazione del Governo di voler procedere al riscatto.

Trascorsi i quindici anni, il Municipio sarà libero di alienare il detto fabbricato, ma il Ministero delle poste e dei telegrafi avrà il diritto a prelazione rispetto a qualunque altro compratore. A tale effetto il Municipio di Milano dovrà notificare al Ministero predetto la sua intenzione di alienare lo stabile, il nome del compratore ed il prezzo di vendita, ed il Ministero avrà un mese di tempo per deliberare se intende di esercitare il suo diritto di prelazione. Qualora il Ministero richiedesse l'acquisto del fabbricato di cui sopra, non oltre il 1° gennaio 1913, resta fin d'ora fissato come prezzo di vendita la somma di lire 1,290,900 (un milione duecentonovantamila).

Durante il periodo tra il primo gennaio 1913 ed il termine dei quindici anni suddetti, il prezzo della cessione sarà determinato mediante stima da eseguirsi di comune accordo tra l'ufficio del Genio civile e quello municipale, all'atto della cessione stessa; ed in caso di controversia sulla determinazione del prezzo, si provvederà a mezzo di un collegio di arbitri nominati l'uno dal Ministero delle poste e dei telegrafi, l'altro dal Comune di Milano, ed il terzo dal presidente della Corte d'appello di Milano.

## Art. 10 bis.

Il Comune di Milano assume l'obbligo di concedere in affitto allo Stato, col preavviso scritto di un anno e a far tempo in ogni caso da S. Michele successivo alla scadenza dell'anno stesso, i locali di sua proprietà nel fabbricato di cui al precedente articolo, contro la corrisponsione dei fitti fin d'ora stabiliti come segue:

Pei sotterranei, annue lire 5800 (cinquemilaottocento);

Piano terreno annue lire 25,740 (venticinquemilasettecentoquaranta);

Primo piano annue lire 21,280 (ventunmiladuecentottanta);

Secondo piano annue lire 18,240 (diciotomiladuecentoquaranta);

Terzo piano annue lire 15,750 (quindicinmilasettecentocinquanta).

Lo Stato avrà facoltà di escludere eventualmente dall'affitto stesso il terzo piano.

## Art. 11.

L'alta sorveglianza dei lavori è devoluta al Genio civile per conto ed a spese del Ministero delle poste e dei telegrafi. Il Municipio dovrà provvedere, dal canto suo

ed a sue spese, per la sorveglianza diretta dei lavori stessi, per i rapporti e per la tenuta della contabilità colle imprese cui verranno appaltati.

Per l'esecuzione delle opere di cui ai precedenti articoli, essendo stato accettato dal Municipio un prezzo *a forfait*, il Ministero si manterrà estraneo a qualunque eventuale vertenza potesse sorgere fra il Comune stesso e le imprese assuntrici.

Le eventuali divergenze sulla interpretazione di qualche articolo della presente convenzione, saranno risolte colle norme stabilite dalla legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865 (allegato F), dal regolamento per la Direzione, contabilità e collaudo dei lavori per conto dello Stato approvato con regio decreto del 25 maggio 1895, n. 350, e dal capitolato generale a stampa approvato dal Ministero dei lavori pubblici in data 28 maggio 1885.

#### Art. 12.

Sarà in facoltà del Ministero contraente di ordinare, durante l'esecuzione dei lavori ma in tempo utile, varianti nella distribuzione ed assegnazione dei locali interni; sempre quando le varianti stesse non alterino la portata finanziaria del progetto.

Il Ministero potrà inoltre accollare al Municipio l'esecuzione di impianti accessori, non contemplati nel progetto, rimborsandone la relativa spesa da determinarsi dall'ufficio del Genio civile. Qualora però le esecuzioni di questi impianti fossero date in appalto direttamente dal Ministero, il Municipio, e per esso l'assuntore delle opere principali, non potrà sollevare eccezioni, ma dovrà facilitare in tutti i modi i relativi lavori perchè possano essere ultimati entro i termini stabiliti per la consegna dei nuovi edifici.

#### Art. 13.

Il Ministero contraente, per agevolare in tutti i modi possibili la procedura per le espropriazioni delle aree e dei fabbricati di cui sopra, assume impegno di presentare al Parlamento un progetto di legge nel quale si proponga, pei necessari espropri, l'applicazione delle disposizioni della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 pel risanamento della città di Napoli.

#### Art. 14.

Il municipio di Milano assume formale impegno di prolungare l'attuale linea tram-

viaria di via Settembrini fino allo incrocio del viale Brianza, perchè possa regolarmente funzionare appena il fabbricato per i telegrafi sarà costruito, e di regolare inoltre l'orario di servizio di tale linea in modo che l'ultima partenza dal viale Brianza non avvenga prima delle ore 0.5'.

#### Art. 15.

La presente convenzione e tutti gli atti che il municipio di Milano dovrà stipulare per le espropriazioni e gli acquisti delle aree e degli stabili necessari per la costruzione dei due palazzi ad uso del Ministero delle poste e dei telegrafi, comprese le aree circostanti le quali, in conseguenza delle opere convenute, resteranno scoperte ad uso urbano, saranno stesi su carta libera e registrati gratuitamente.

Gli atti di espropriazione e di acquisto relativi all'area destinata alla costruzione dell'edificio che rimarrà in proprietà del comune, saranno soggetti alle ordinarie tasse di registro e bollo, limitatamente però alle parti destinate alla costruzione stessa.

#### Art. 16.

La presente convenzione non sarà esecutiva se non quando sarà stata approvata con legge.

*Il sindaco del comune di Milano*  
PONTI.

*Il ministro delle poste e dei telegrafi*  
SCHANZER.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo primo con l'unita convenzione di cui è stata data lettura.

(È approvato).

#### Art. 2.

È dichiarato di pubblica utilità l'ampliamento di cui all'articolo 1 e la sistemazione delle vie adiacenti al palazzo delle poste, ed è approvato il relativo piano particolareggiato di esecuzione, compilato dal Municipio in data 10 aprile 1908, che munito del visto del ministro delle poste e dei telegrafi, sarà depositato nell'archivio di Stato.

(È approvato).

#### Art. 3.

Per l'espropriazione dei fabbricati e dei terreni l'indennità dovuta ai proprietari sarà determinata nel modo indicato dall'ar-

ticolo 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli.

I termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, per la procedura delle espropriazioni potranno essere abbreviati con ordinanza del prefetto, da pubblicarsi a norma di legge.

(È approvato).

Art. 4.

Al pagamento della somma di lire 2,915,960 al municipio di Milano, ed alla spesa di lire 144,040 prevista per impianti di riscaldamento e di illuminazione, sarà provveduto per lire 960,000 col fondo di lire 1,360,000 approvato con la legge 24 marzo 1907, n. 111, tabella 4, per la sistemazione di edifici a Napoli e Milano; e per lire 2,100,000 con l'assegnazione straordinaria approvata con la legge 15 luglio 1907, n. 506, per il riscatto ed il riordinamento delle linee e reti telefoniche.

(È approvato).

Art. 5.

Alla spesa per la sorveglianza dei lavori, da parte dello Stato, verrà provveduto coi fondi ordinari del bilancio.

(È approvato).

Si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge in una delle prossime sedute.

**Discussione del disegno di legge: Partecipazione ufficiale dell'Italia alla Esposizione internazionale di Bruxelles nel 1910.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione ufficiale dell'Italia alla Esposizione internazionale di Bruxelles nel 1910 ».

Si dia lettura del disegno di legge del Governo che è identico a quello della Commissione.

CIMATI, segretario, legge: (Vedi *Stampato*, n. 55 A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani.

MILIANI. Dirò brevissime parole. Sono d'accordo con l'onorevole relatore, il quale propone alla Camera l'accoglimento di questo disegno di legge, non solo perchè, come dice l'onorevole relatore, l'Italia non deve essere, anche in questa esposizione, seconda a nessuna delle nazioni civili che vi prenderanno parte, ma anche perchè le esposizioni hanno una importanza reale per l'in-

dustria e sono di una utilità pratica indiscutibile per tutti i rami della attività umana.

Da qualcuno si è cercato diminuirne l'importanza dicendo che esse si sono convertite in fiere; ma bisogna distinguere fiera da fiera. Se ripensiamo a qualcuna delle grandi fiere dei tempi passati, per esempio a quella di Sinigallia, a quella di Lipsia, di Nijni Novgorod e ad altre grandi fiere di questo genere, non possiamo a meno di ammettere che esse fossero grandi mostre di tutti i rami della attività umana.

Comunque noi non possiamo modificare il corso degli eventi; e siccome queste esposizioni si fanno, ed ogni giorno acquistano maggiore importanza, dovremo cercare di giovarcene anche se fossero fiere.

Certo queste grandi fiere moderne rappresentano qualche cosa di più di quello, che rappresentavano le antiche, che ho citato, perchè vicino ai prodotti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura accolgono le opere del pensiero e dell'arte, che illuminano di una viva e fulgida luce l'umanità saliente verso un avvenire migliore.

Del resto l'Inghilterra, che si ama citare come nazione pratica, e che finora aveva creduto di non partecipare ufficialmente alle esposizioni, ora si è accorta che, seguendo questa via, dava modo alla competitrice Germania di guadagnare molto terreno nel commercio mondiale di fronte a quello che essa perdeva. Per conseguenza si è messa risolutamente sul cammino battuto dalla sua rivale, cominciando dal partecipare ufficialmente alla Esposizione di Bruxelles. Di più si è già costituito un Comitato nazionale, di cui è capo il principe di Galles, che fa lavoro attivissimo di propaganda per le Esposizioni inglesi all'estero.

Dunque oramai, è riconosciuta l'importanza delle esposizioni e dei comitati, che si incaricano di organizzare il concorso dei produttori alle esposizioni stesse, c'è da rallegrarsi che anche da noi si sia costituito un simile comitato e che il Governo l'abbia riconosciuto e gli abbia affidato la rappresentanza dell'Italia all'Esposizione di Bruxelles.

Questo Comitato ha dato prova di avere tutte le qualità, che si richiedono per rispondere agli alti suoi fini, poichè, procedendo in completo accordo con le principali Camere di commercio e con l'Unione delle Camere di commercio, ha iniziato un grande lavoro di propaganda, e si è assicurato l'in-

tervento dei maggiori produttori, di quelli che rappresentano il risveglio della vita industriale, manifatturiera e agricola del nostro paese.

D'altra parte, avendo di propria iniziativa intrapreso le trattative col Comitato belga, fin da molto tempo ha potuto assicurarsi uno spazio assai conveniente in uno dei migliori punti dell'esposizione.

Tale fatto, che non è un privilegio e che è dovuto solo all'essersi presentati primi, in realtà si traduce in una condizione veramente privilegiata per i nostri espositori, perchè l'Italia si troverà in condizioni di occupare non solo uno dei migliori punti della esposizione, ma di essere la sola nazione, che presenterà riuniti tutti i suoi prodotti, giacchè neppure lo stesso Belgio potrà avere la sua esposizione riunita.

Mercè l'opera di questo Comitato sarà facile agli espositori italiani di trovare quell'appoggio, quell'aiuto, quel consiglio, che difficilmente in modo diverso avrebbero potuto trovare, e che loro mancarono in occasione di altre esposizioni.

Per di più a mezzo del Comitato avranno la garanzia che i loro giusti interessi saranno tutelati e che tutti i prodotti spediti saranno restituiti intatti o che saranno pienamente risarciti dei danni.

Il Governo poi non si troverà di fronte a sorprese, perchè, avendo fatto con questo Comitato una specie di *forfait*, è sicuro di non avere altre spese, come quelle che, in occasione di passate esposizioni, si sono sempre verificate oltre il previsto e si sono poi dovute estinguere facendole passare per meandri di parecchi capitoli del bilancio.

Infine osservo che il concorso dello Stato a una esposizione come questa non sarò io che domanderò di più, una volta che il Comitato si contenta dei mezzi assegnatigli che ha assicurato un grande successo al nostro paese per il posto splendido e per le adesioni ottenute per la somma di 500,000 lire, non è certo elevato anche se si confronta a quello di precedenti esposizioni che lo ebbero in assai più larga misura.

Così stando le cose è da augurarsi, anzi c'è da avere ferma fiducia, che la grande esposizione di Bruxelles apre un periodo nuovo per la grande maggioranza degli espositori italiani i quali, con l'aiuto del detto Comitato che non ha scopo di lucro, potranno cominciare a perdere quel senso di diffidenza che li ha fin qui trattiene dal partecipare alle esposizioni, che da ora in

poi, come le grandi e rinomate fiere antiche per i nostri padri, entreranno a far parte delle abitudini degli industriali e dei manifatturieri moderni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ancona.

**ANCONA.** Ho chiesto di parlare per una semplice raccomandazione all'onorevole ministro.

Approvo pienamente il disegno di legge e la partecipazione nostra all'Esposizione di Bruxelles, ed approvo anche che sia affidata l'organizzazione della sezione italiana al Comitato permanente per le esposizioni all'estero. Desidererei soltanto che la figura del commissario regio fosse delineata un poco meglio.

La funzione del regio commissario è molto importante nelle esposizioni, essa è ben diversa dalle funzioni del Comitato che intende principalmente a difendere gli interessi degli espositori, dai quali emana. Il regio commissario è il rappresentante del Governo, che difende più ancora gli interessi del paese.

Ora, siccome nel disegno di legge non si parla del regio commissario, ma solo nella relazione, così mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro che nella convenzione che interverrà tra Ministero e Comitato permanente per le esposizioni all'estero, questa figura del regio commissario balzi evidente in tutta la sua importanza, in modo che le attribuzioni sue siano ben chiare.

È la prima volta che ci presentiamo all'estero con questa concomitanza: con un commissario regio e con un Comitato. Il Comitato è sorto oggi soltanto, ho piena fiducia in esso e son sicuro che adempirà al suo compito nel migliore dei modi; ma credo, anche per una certa esperienza fatta all'ultima Esposizione di Milano, che le attribuzioni debbano essere ben distinte e delineate, e avrei preferito che la figura del commissario regio fosse comparsa anche nel disegno di legge.

Non insisterò nel proporre un emendamento od un articolo aggiuntivo, desidero solo che l'onorevole ministro tenga conto della mia raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

**CASALINI.** Noi socialisti, sia per un vero riguardo internazionale, sia per il crescere dei traffici nostri col Belgio, sia ancora per la simpatia che desta il popolo

belga, non possiamo che aderire alla esposizione internazionale di Bruxelles e alla partecipazione del nostro Governo ad essa. Ma, mentre noi diamo il nostro voto favorevole perchè la nostra industria e la nostra agricoltura e tutta la parte migliore dell'Italia nostra possano presentarsi bene a questa assise internazionale, noi desideriamo che da questa esposizione possa ricavare il massimo beneficio non solo indiretto, ma anche diretto, la classe lavoratrice.

Certamente l'esposizione di Bruxelles sarà una esposizione degna del paese che l'ha organizzata, certamente noi vedremo là raccolto tutto quanto di buono può oggi dare di contributo la civiltà di ogni paese; in modo particolare poi noi sappiamo che il Belgio è uno dei migliori laboratori sociali in cui non si può soltanto esaminare ma in cui si può vedere in azione tutto quanto è il migliore portato dell'assistenza e della cooperazione sociale. Onde noi crediamo che sarebbe opportuno che una larga parte di operai intervenisse a questa esposizione e potesse acquistare conoscenza sia di quanto nell'esposizione sarà raccolto, sia di quanto fu prodotto specialmente nell'ultimo decennio sia da parte della cooperazione agricola sia da parte dell'assistenza sociale.

Di modo che noi facciamo la formale proposta che, per mezzo del Comitato che presiederà a questa organizzazione ufficiale della partecipazione italiana, si inviino delle squadre di operai designati dalle organizzazioni professionali.

La Camera, credo, accetterà questa nostra proposta formale, perchè in un momento come l'attuale, in cui le classi lavoratrici d'Italia prendono sempre una maggiore importanza economica e politica, tutti voi, o colleghi, riterrete con me necessario che sia elevato il tono morale e il tono intellettuale specialmente di quei lavoratori che hanno cariche direttive nelle associazioni professionali.

BRUNIALTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNIALTI. Io avrei bisogno di avere o dall'onorevole ministro o dall'onorevole relatore della Commissione del bilancio un semplice schiarimento.

L'esposizione di Bruxelles avrà luogo nel 1910. Ora, io avrei compreso gli stanziamenti fatti a favore di questa esposizione nei due bilanci che si accavallano sull'anno

in cui essa ha luogo; e potrei anche comprendere uno stanziamento fatto sul bilancio antecedente perchè probabilmente esistono dei residui che l'onorevole ministro assai rettamente ha destinati a questo scopo. Ma mi duole di vedere impegnato anche il bilancio 1911-1912 con uno stanziamento di 100,000 lire. Questo stanziamento, a mio avviso, potrebbe pregiudicare altre esposizioni che saranno tenute in avvenire. Quindi, a meno che mi siano date delle spiegazioni soddisfacenti, io non trovo degno di lode che la somma di 500,000 lire sia stanziata per la quinta parte anche nel bilancio di un anno che nulla ha che fare con quello nel quale si tiene l'esposizione.

MONTU'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTU'. Io mi permetto di aggiungere una parola per appoggiare quanto ha detto il mio collega onorevole professore Ancona; poichè quanto egli ha detto, e che io mi permetto di confortare, proviene dalla pratica che noi abbiamo fatto all'Esposizione di Milano del 1906 e nella quale avemmo occasione di rilevare tutta l'importanza dell'ufficio di commissario dei Governi stranieri. Ed io mi permetto di insistere nel raccomandare ciò che ha raccomandato il collega onorevole Ancona all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, in questo senso e per questa finalità, che mi pare altamente patriottica.

L'esposizione di Bruxelles precede di un anno quella del 1911 con cui Roma e Torino si preparano a solennizzare il cinquantennio dell'unità italiana. L'esposizione di Bruxelles fatta in un vero centro manifatturiero, potrebbe forse essere una causa per cui l'esposizione del 1911 non avesse da riuscire così maestosa e completa come noi dobbiamo desiderare e volere. E mi pare che appunto per questo si debba pregare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio di tenere in considerazione la nomina della Commissione e soprattutto del commissario che deve rappresentare il Governo d'Italia a quella mostra, attesochè il compito del commissario non si limita soltanto alla mostra per sè stessa; ma anche alle relazioni che questo commissario del Governo italiano dovrà avere coi commissari di tutti gli altri Governi stranieri che certamente converranno a Bruxelles, per spingerli, per spronarli a far figurare i loro Paesi nelle successive esposizioni di Roma e di Torino, alle quali così

alto significato annette il nostro Regno d'Italia riunito!

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura industria e commercio.

**COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Sono grato all'onorevole Miliani non solo per la sua piena adesione al disegno di legge, ma perchè, illustrandone i concetti e gli intenti, e mostrando in qual modo l'Italia prenderà parte alla Esposizione di Bruxelles, ha risparmiato alla Camera un mio discorso. Ugualmente sono grato agli altri oratori per la loro adesione; quindi non mi resta che rispondere ad alcune domande, su questioni specifiche, che mi sono state rivolte, ed incomincio dall'onorevole Ancona, al quale si è associato l'onorevole Montù per domandare che al disegno di legge si aggiunga una disposizione relativa alla nomina del commissario regio.

Se il silenzio della legge significasse omissione, significasse che l'Italia non debba ufficialmente essere rappresentata da un ufficio di regio commissariato alla esposizione di Bruxelles, certamente non farei che accogliere la loro proposta. Ma non si è messa una disposizione speciale per questo oggetto, perchè non è assolutamente necessaria, in quantochè si sottintende, ed è inteso, come è avvenuto nei disegni di legge per tutte le altre esposizioni, meno per quella di Saint-Louis, per cui si fece espressa menzione nella legge, che il Governo, è autorizzato a nominare il suo rappresentante, dal fatto stesso della partecipazione all'esposizione. E certamente si provvederà in modo che l'Italia sia degnamente rappresentata a questa nuova gara del lavoro internazionale.

L'onorevole Brunialti ha rivolto al ministro del tesoro una domanda, alla quale, se il mio collega lo crede, posso rispondere anch'io, perchè la ripartizione dello stanziamento si è fatta d'accordo, anzi secondo la proposta del ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro ha creduto di non inscrivere tutta la somma in un biennio per ragioni evidenti di bilancio e per altri impegni che ci possono essere; ed ha creduto meglio e più opportuno di rimandare, anche d'accordo col Comitato, i minori stanziamenti di centomila lire ciascuno, i quali certamente non possono metterci incontro al pericolo accennato dall'onorevole Brunialti di perturbazioni di bilanci futuri. La somma

è abbastanza, perchè dobbiamo impensierircene e l'onorevole Casalini cui sono ugualmente grato del suo assenso al disegno di legge ha espresso un desiderio che non si può che accogliere in massima. Però ha fatto una proposta concreta, sulla quale lo pregherei di non insistere poichè non è necessario farne oggetto d'un'espressa disposizione nella legge.

Se noi non avessimo tutti i precedenti per cui, in casi di esposizioni, il Governo si credè non solo autorizzato, ma in dovere di fornire i mezzi a squadre di operai per recarsi a visitare l'esposizione, io certamente non desisterei dall'accogliere la sua proposta. Ma siccome questo dell'invio di operai è un fatto che si è costantemente verificato, non vi è nessuna ragione che non si compia ancora una volta. Io assumo impegno di facilitare come per il passato le visite dei nostri operai alla esposizione. Quindi non credo che sia il caso di dettare una speciale disposizione legislativa, ma di accontentarsi di queste mie dichiarazioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro di agricoltura, è stato presentato un ordine del giorno del quale do lettura:

« Il Parlamento... » cioè, vorrà dire « La Camera... »

**CASALINI.** Sì, la Camera.

**PRESIDENTE.** « La Camera, approvando la partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione internazionale di Bruxelles, invita il Governo a prendere accordi col Comitato nazionale delle esposizioni ed esportazioni italiane perchè siano inviati a suo tempo all'Esposizione di Bruxelles, a scopo di studio, gruppi di operai designati dalle organizzazioni professionali ».

Quest'ordine del giorno è firmato dall'onorevole Casalini, che ne aveva già fatto cenno nel suo discorso. È firmato anche dagli onorevoli Nofri, Cabrini, Turati, Costa Andrea, Brunelli, Bentini, Prampolini, Morgari, Pacetti.

**COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Lo accetto come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Casalini insiste?

**CASALINI.** Non insisto nell'ordine del giorno, ma insisto nella raccomandazione che gli operai siano designati dalle organizzazioni professionali.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Per la partecipazione ufficiale dell'Italia alla esposizione internazionale di Bruxelles del 1910 è autorizzata la spesa di lire 500,000 da stanziarsi in appositi capitoli, degli stati di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio dei seguenti esercizi finanziari:

1908-909.	. . . .	lire 150,000
1909-910.	. . . .	» 50,000
1910-911.	. . . .	» 200,000
1911-912.	. . . .	» 100,000

(E approvato).

Art. 2.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio è autorizzato ad affidare, in base a norme da stabilirsi per decreto ministeriale, l'incarico di organizzare e dirigere il concorso italiano all'esposizione di Bruxelles al Comitato nazionale per le esposizioni e le esportazioni italiane all'estero, avente sede in Roma.

(E approvato).

In altra seduta si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Ciruolo, lo invito a giurare.

(Legge la formula).

CIRAULO. Giuro.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Hanno facoltà di parlare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e della guerra per la presentazione di disegni di legge.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge « per la esecuzione di varie opere pubbliche ».

Chiedo che sia dichiarato d'urgenza ed inviato alla Giunta generale del bilancio.

Mi onoro pure di presentare alla Camera un disegno di legge concernente un articolo aggiuntivo al disegno di legge n. 5 « per modificazioni ed aggiunte alla legge 7 luglio 1907 riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private ».

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio che sta esaminando il disegno di legge n. 5.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge « per maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e in quella straordinaria del bilancio del Ministero della guerra ».

Chiedo che sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

Mi onoro pure di presentare alla Camera un disegno di legge per la convalidazione del regio decreto concernente le operazioni di leva nei circondari delle provincie di Messina e di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione del disegno di legge per la esecuzione di varie opere pubbliche e dell'altro concernente l'articolo aggiuntivo al disegno di legge numero 5 per modificazioni ed aggiunte alla legge 7 luglio 1907 riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio e che il primo sia dichiarato d'urgenza.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do pure atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione dei disegni di legge: « Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria ed in quella straordinaria del bilancio del Ministero della guerra » e « Convalidazione del regio decreto concernente le operazioni di leva nei circondari delle provincie di Messina e di Reggio Calabria ».

L'onorevole ministro chiede che il primo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Approvazione del disegno di legge:** Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 12.554.01 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » (Spesa obbligatoria) dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 12,554.01 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi (spesa obbligatoria) » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario*, legge: (Vedi *Stampato* n. 10-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« È approvata l'eccedenza di impegni di lire 12,554.01 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Discussione del disegno di legge:** Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 671.52 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 671.52 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario*, legge: (Vedi *Stampato* n. 16-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. L'onorevole Presidente ha osservato che si tratta di una somma piccola, ma di fronte a questa somma piccola io debbo esclamare: Incorreggibile Minerva!

Più di una volta abbiamo richiamato la attenzione della Camera sopra queste eccedenze d'impegni, e queste eccedenze d'impegni sono venute di fatti via via diminuendo.

Ma, domando, è proprio necessario che un ministro venga davanti alla Camera per domandare la sanatoria per avere speso cinque lire di abbonamento in più ad una rivista amministrativa, o di avere dovuto pagare lire 8.20 in più d'indennità a un professore, che ha dovuto fare una trasferta non so in quale luogo? Quale è la ragione per cui è necessario venire innanzi alla Camera a chiedere questa sanatoria? La trovo accennata nella relazione: la ragioneria del Ministero della pubblica istruzione non ha ancora imparato a tenere pienamente in evidenza i suoi registri d'impegni.

Se i registri d'impegni fossero tenuti in evidenza dalla ragioneria, nello stato di previsione dell'anno 1907-908 del Ministero della pubblica istruzione sarebbero state riservate le cinque lire per pagare l'abbonamento, che si doveva pagare, e le lire 8.20 d'indennità.

Quando dopo tante inchieste, tante osservazioni di fatto, tanti reclami potremo noi sperare di vedere ristabilito l'ordine nelle spese del Ministero della pubblica istruzione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Brunialti non ha fatto attenzione alla data dei fatti, a cui si riferiscono le sue critiche e questi pagamenti: si tratta del bilancio del 1906-907 e di precedenti non miei. Infatti la spesa dell'articolo 1 è dell'esercizio 1902-1903, per trasferimento di un professore, e quella dell'articolo 2 è per l'indennità di residenza in Roma del professore Chiovenda del 1905! Non chiesero a tempo o si definirono le questioni giuridiche relative a dette spese dopo chiuso l'esercizio.

L'onorevole Brunialti mi domanda quando la ragioneria funzionerà bene; spero ben presto. Ho cambiato l'ordinamento dell'ufficio, ho nominato un nuovo capo ragioniere, ho chiesto venti ragionieri nuovi, che mi sono stati dati da un anno, e ho liquidato arretrati, ordinato servizi, pagato. Nella mia amministrazione ho potuto anzi pagare 49 milioni di lire arretrate ai comuni per compenso di scuole e di maestri. Ma se maestri e professori danno notizia e conto delle loro missioni un anno dopo che si è chiuso il bilancio, io non posso nulla in tutto ciò. Sono d'accordo con l'onorevole Brunialti nel dire che bisogna tenere i registri d'impegni, ma non lo dico solo, lo faccio, e ordino di farlo: lo prego perciò di esaminare quanto io ho fatto per regolare l'amministrazione della Minerva e di risparmiare i suoi aggettivi per altra occasione. Non solo: è bene ricordare anche che, quando i professori vanno in missione non sempre al 30 giugno mandano i conti perchè siano registrati. Ma vi è sempre qualche interessato che o sbaglia il biglietto ferroviario e lo prende di prima classe anzichè di seconda, o non sa che al 30 giugno cessa la contabilità dell'esercizio e quindi si hanno delle spese non registrate, di molte delle quali però si doveva tener conto. Del resto ricordo all'onorevole Brunialti e alla Camera che un reale progresso vi è stato nella mia amministrazione e lo dice anche l'onorevole relatore e lo conferma il disegno di legge presentato dal collega Carcano con le parole dei suoi ispettori del tesoro.

Sono ora davanti alla Camera (e oggi stesso uno) progetti per eccedenze di spese per centinaia di migliaia di lire per ogni Ministero, solo la Minerva ha così piccole cifre.

Ringrazio quindi l'onorevole Brunialti delle sue osservazioni, perchè egli mi dà così modo di dire alla Camera che una buona riforma è stata fatta, cominciando dal cambiare le persone.

Anch'io desidero, quanto lui, che si cessi per tutte queste piccole cifre, di otto e di cinque lire, di dover richiedere una sanatoria speciale, ma ricordo all'onorevole Brunialti che il pagamento di questi piccoli conti ha un ostacolo formidabile nella legge di contabilità. Io posso prendere un abbonamento ad una rivista qualsiasi per venti istituti tecnici, ma finchè i presidi non hanno mandato al Ministero la ricevuta con la dichiarazione di avere già messo in

biblioteca la raccolta dell'anno, io non posso spiccare il mandato perchè la Corte dei conti vuole ora che la rivista sia prima consegnata in biblioteca. Queste difficoltà vengono dalle sottilissime nostre leggi, per esse una spesa di cinque lire per abbonamento si considera come una spesa di centomila lire. Ma torno a dire alla Camera che una riforma nel senso desiderato dall'onorevole Brunialti è già bene avviata nel Ministero della pubblica istruzione, cominciando dal rinnovamento del personale. Ogni Ministero del resto ha queste eccedenze di spese; e qui si tratta di 600 lire su 80 milioni di spesa, e decine di migliaia di mandati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta del bilancio.

**TEDESCO, presidente della Giunta generale del bilancio.** Desidero osservare soltanto questo. L'onorevole Brunialti poteva risparmiare le parole molto vive che ha detto, o riservarle per un'occasione più meritevole. L'ordinamento contabile più perfetto non potrà mai evitare che si possano verificare delle lievi eccedenze, perchè, in fondo, qui non si tratta che di eccedenze per piccole somme che si riferiscono a più di un esercizio. L'onorevole ministro ha già risposto esaurientemente, quando ha detto che non ha nulla che vedere con l'ordinamento contabile il fatto di un funzionario creditore di una piccola somma che ritardi a presentare il titolo comprovante il suo credito. La Giunta del bilancio non ha trovato a fare alcuna osservazione su queste eccedenze, trovandole tutte giustificate. Ho creduto di dire queste poche parole perchè le censure dell'onorevole Brunialti, se fossero nel caso speciale fondate, suonerebbero male anche qui, riguardo alla Giunta del bilancio. Qualora la Giunta avesse trovato censurabili queste eccedenze, non avrebbe mancato di compiere il suo dovere.

**BRUNIALTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Non si può parlare due volte.

**BRUNIALTI.** Per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Accenni il suo fatto personale.

**BRUNIALTI.** L'onorevole presidente della Giunta del bilancio ha rivolto a me la censura di non aver tenuto conto che la Giunta del bilancio non aveva fatto osservazioni in quanto essa non aveva trovato nulla da dire al ministro dell'istruzione pubblica. Osservo che la censura da me fatta è contenuta precisamente nella rela-

zione. Ne risparmio la lettura, ma osservo che le mie censure collimano precisamente non con quello che ha detto il presidente della Giunta del bilancio, ma con quello che nella relazione è scritto e che tutti possono leggere.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

(Sono approvati senza discussione tutti gli articoli del disegno di legge):

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 104.42 inscritta al capitolo n. 293-VI: « Saldo degl'impegni riguardanti le spese generali dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 90 inscritta al capitolo n. 293-VIII: « Saldo degl'impegni riguardanti le spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 50.30 inscritta al capitolo n. 293-X: « Saldo degl'impegni riguardanti le spese per le antichità e le belle arti, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-1907 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi sul conto consuntivo della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 418.60 inscritta al capitolo n. 293-XI: « Saldo degl'impegni riguardanti le spese

dell'istruzione media, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi sul conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 8.20 inscritta al capitolo 293-XVIII: « Saldo degl'impegni riguardanti le spese per l'istruzione elementare dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1904-905, 1906-907 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi sul conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 nel bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 per la spedizione militare in Cina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 nel bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 per la spedizione militare in Cina.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge: (V. Stampato n. 35-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

(Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo ora alla discussione dell'articolo, di cui do lettura:

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 1,700,000 da inserirsi nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 per far fronte alle spese dipendenti dalla spedizione militare in Cina.

Trattandosi di un solo articolo, a norma del regolamento, si procederà domani alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione al prelevamento di nuove somme dal fondo di riserva della gestione propria della Cassa dei depositi e prestiti per il completamento dell'edificio destinato a sua sede »**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al prelevamento di nuove somme dal fondo di riserva della gestione propria della Cassa dei depositi e prestiti per il completamento dell'edificio destinato a sua sede ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

**CIMATI, segretario, legge:** (Vedi *Stampato* n. 37-A).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

La somma del fondo di riserva della Cassa dei depositi e prestiti che, a forma dell'articolo 2 della legge 17 marzo 1907, n. 74, può essere destinata a provvedere alle spese inerenti alla costruzione dell'edificio per la sede degli uffici della Cassa medesima e di quelli delle aziende e degli istituti da essa amministrati, è portata da 3 a 4 milioni di lire.

Trattandosi di un solo articolo, si procederà domani alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio 1909-910.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

**CIMATI, segretario, legge:** (Vedi *Stampato* n. 30-A).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta ed ha facoltà di parlare l'onorevole Alfredo Baccelli.

**BACCELLI ALFREDO.** È pensiero del grande partito democratico costituzionale che le condizioni morali e materiali dei nostri lavoratori debbano essere elevate; ma se non vogliamo rimanere schiacciati fra l'incalzare dei partiti conservatori da una parte ed il progredire del partito socialista dall'altra, è necessario trovare vigore di energia per tradurre in atto questo nostro pensiero.

L'onorevole Giolitti diede già al Ministero dell'interno un indirizzo opportuno e lasciò che liberamente si organizzassero i lavoratori. Ma ciò non basta. A questa azione del Ministero dell'interno deve congiungersi un'azione pratica e positiva anche da parte del Ministero di agricoltura e commercio.

Di questi giorni è stato inaugurato sulle rive del turchino lago tranquillo dove egli cercava riposo e conforto a nuove opere, il monumento a Giuseppe Zanardelli. Tutti coloro i quali ricordano l'ornata e calda eloquenza di lui, sempre vibrante di entusiasmo per il bene della patria, saranno certo andati in spirito alla sua Madonna diletta. Ed io credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi mandando a quel marmo, nel quale il genio di Leonardo Bistolfi fece rivivere l'effigie dell'amato e venerato maestro, il nostro memore saluto. (*Approvazioni*).

Giuseppe Zanardelli nei brevi mesi che resse il Ministero di agricoltura e commercio, ed io terrò sempre ad altissimo onore l'esser gli stato in quel tempo collaboratore, intravide quale dovesse essere l'ufficio e la missione di quel Ministero nei tempi nostri, e propose parecchi disegni di legge: quello sulla riforma della legge sugli infortuni del lavoro, quelli sui crediti agrari nelle varie regioni d'Italia ed infine l'altro per la costituzione di un Ufficio del lavoro.

L'onorevole Cocco-Ortu, che fu tra i suoi più cari discepoli, segua dunque animosamente la via che il maestro ha tracciata e sulla quale ha già impresso qualche passo, la segua con tutta l'energia e troverà certamente largo consenso in quasi tutta la Camera.

Io non posso nel discorso in occasione di un bilancio trattare di tutto un programma di riforme di indole economica e sociale, ma su due argomenti intendo di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro: su quello cioè che riguarda l'Ispettorato del lavoro e su quello che ha rapporto all'Ufficio del lavoro.

È inutile che noi votiamo leggi se poi non abbiamo i mezzi per eseguirle.

Il votare leggi e non eseguirle è il peggiore di tutti i mali; perchè, mentre da una parte scema la fiducia dei lavoratori verso lo Stato, dall'altra abitua tutti all'inosservanza delle leggi.

Finora furono gli agenti della pubblica sicurezza che, per il 95 per cento, provvidero alla esecuzione delle leggi sociali negli opifici. E ciò fu male, perchè gli agenti della pubblica sicurezza non hanno la competenza necessaria, nè l'indipendenza che si richiede. E poichè sono sempre a contatto della delinquenza, turbano, con l'aspetto loro, l'andamento degli opifici.

Occorre dunque avere un Ispettorato tecnico.

L'onorevole Cocco-Ortu lo ha già fondato nel suo primo nucleo. Ma non basta: occorre che questo nucleo sia maggiormente rafforzato.

In Inghilterra, fin dal 1802, con legge di Peel, si provvide a tracciare il programma di vigilanza sugli opifici, e poi nel 1833 con la legge di Althorp si provvide in modo definitivo all'assetto tecnico degli ispettori. Tutti gli altri paesi hanno Ispettorati bene organizzati. La Francia, che non fu certo delle prime a istituirli, ha pure una legge fin dal 1874 diretta a questo scopo.

Noi non dobbiamo dunque tardare oltre. L'ufficio dell'Ispettorato dev'essere non soltanto quello di vigilare perchè le leggi siano eseguite, ma deve essere anche quello di porsi a contatto degli industriali e dei lavoratori per conoscere il progressivo sviluppo delle industrie.

L'Ispettorato dev'essere un organo registratore, il quale indichi al Governo e al Parlamento quali sono le esigenze nuove delle industrie, quali sono i provvedimenti da apportare.

E, anche, esso dovrebbe funzionare come pacificatore tra il capitale e il lavoro. Funziona già a questo fine in Austria-Ungheria, superando gravi difficoltà ma con ottimi risultati. L'Ispettorato dovrebbe esercitare, infine, un'azione educatrice sia verso i proprietari degli opifici, affinchè non vedano sempre le cose soltanto dal punto di vista del proprio egoismo, sia verso le masse operaie perchè si abituino a chiedere con moderazione e ad agire con civiltà.

Può rispondere a tutte queste larghe esigenze l'Ispettorato composto di 19 agenti come oggi è stato creato? Io non lo credo:

occorre che i circoli da 4 si elevino almeno ad 8; occorre che gli ispettori raggiungano il numero di 60, come fu dimostrato già da tutti coloro che studiarono l'argomento.

Gli ispettori debbono anche essere scelti fra elementi idonei. Ed è perciò necessario avere un seminario dal quale essi si traggano. Occorre prescrivere che coloro i quali debbono diventare ispettori seguano i corsi che sono a quest'ufficio adatti, nei politecnici e nelle scuole industriali e commerciali, seguano i corsi d'igiene presso le facoltà mediche: conoscano la pratica presso gli opifici; insomma, abbiano tutto il corredo indispensabile per esercitare con fortuna l'alto ufficio loro.

Io dunque vorrei vivamente pregare l'onorevole ministro d'agricoltura di provvedere sollecitamente a quest'organizzazione dell'Ispettorato, dando ad esso i mezzi necessari, corroborandolo di più numerosi elementi e operando così che agli elementi che lo compongono siano fornite le cognizioni speciali e tecniche indispensabili.

Debbo ora dir brevi parole intorno all'Ufficio del lavoro.

Già l'Ufficio del lavoro fu proposto a questa Camera prima dall'onorevole Pugliese, poi dall'onorevole Guelpa e quindi dagli onorevoli Colajanni e Pantano; ma il pensiero fu tradotto in atto da Giuseppe Zanardelli.

Ricordo come in quel tempo si discusse il modo migliore per regolare questo Ufficio, ed io insistevo affinchè all'Ufficio centrale del lavoro si congiungessero gli Uffici regionali. E Giuseppe Zanardelli era convinto della utilità di questi. Ma le condizioni finanziarie del tempo non erano prospere e per ragioni di economia il disegno di legge si dovette limitare al solo Ufficio centrale.

Oggi però le condizioni finanziarie sono assai migliori. Oggi il bilancio di agricoltura, industria e commercio ha stanziamenti presso che doppi di quelli che aveva in quel tempo.

Guardando con diligente studio nei vari capitoli del suo bilancio, onorevole ministro, là dove, sotto i soliti nomi di compensi a lavori straordinari, di studi e missioni, si profonde danaro, spesso senza produrre utilità alla cosa pubblica, ella non stenterà a trovare i mezzi per rinforzare l'Ufficio del lavoro, creando gli Uffici regionali. Che se anche ciò non potrà, non dubito che il mi-

nistro del tesoro le darà i mezzi necessari affinché l'Ufficio del lavoro possa regolarmente ed efficacemente funzionare.

Il solo ufficio centrale, senza gli uffici regionali potentemente organizzati, è una testa senza braccia e senza gambe.

Gli uffici regionali del lavoro esistono in Belgio. In Inghilterra il dipartimento del lavoro del Ministero del commercio è in relazione con tutti i corrispondenti che sono disseminati nei principali centri; e questi hanno depositi di pubblicazioni utili, e tutti rispondono a quesiti che, nell'interesse degli operai, vengono loro proposti. Esso pubblica, ogni mese, la *Labour Gazette* che, come sapete, contiene notizie utilissime al ceto operaio ed è largamente diffusa.

Perfino la Spagna ha prescritto gli Uffici regionali del lavoro, presso i governi provinciali.

È, dunque, indispensabile che gli Uffici regionali del lavoro siano istituiti anche da noi; essi potranno stimolare il sorgere di uffici municipali, che sono pure una necessità, e di cui ha dato nobile esempio qualche comune (Brescia); essi varranno a raccogliere le varie notizie dalle Camere del lavoro, dalle Camere di commercio, dai Comuni, dai privati; e queste notizie, raccolte, comunicheranno sollecitamente all'Ufficio centrale, e d'intesa con questo le pubblicheranno e diffonderanno largamente, popolarmente nel ceto del lavoro.

Io ricordo che, quando mi trovavo nel Ministero degli affari esteri, vennero Commissioni, rappresentanti dei lavoratori delle Romagne, lavoratori agrari di prima forza, tecnicamente espertissimi; ed esse lamentavano una plethora di mano d'opera nella loro regione, e chiedevano che si facilitasse l'esodo dei lavoratori verso la Repubblica Argentina. Mentre questo accadeva nei manovali dei campi nella Romagna, giungevano alte voci dalla Basilicata, quasi deserta, che reclamavano lavoratori e braccia. Ebbene, noi non avevamo un organo il quale congiungesse questa mano d'opera esuberante, da una parte, coi proprietari che cercavano lavoratori dall'altra. Da queste due crisi, se si fosse potuto fondere il difetto di una regione con l'eccesso dell'altra, pensate quanta ricchezza si sarebbe tratta! (*Bene!*)

Quando gli Uffici regionali del lavoro siano costituiti, simili inconvenienti non si ripeteranno; si troverà l'organo che varrà a congiungere la domanda e l'offerta; e,

con bene intese tariffe ferroviarie, che agevolino i trasporti, si potranno produrre vantaggi certamente notevoli.

Così, onorevole ministro, provvedendo da una parte a costituire l'Ispettorato del lavoro e dall'altra a costituire gli Uffici regionali che siano in comunicazione con l'Ufficio centrale, noi avremo, in modo saldo, organizzato il lavoro, e saranno grandi gli utili così pei proprietari, come pei lavoratori, e si impedirà anche quella soverchia emigrazione che, se è fonte di danaro, giunta però alla misura cui è giunta oggidì, rappresenta una vera minaccia, un vero pericolo per la produzione nazionale.

Un altro argomento che non interessa tutti i lavoratori d'Italia, ma interessa alcune regioni di essa, è quello che riguarda gli usi civici.

L'onorevole ministro sa come io abbia, alcuni anni or sono, portato, per il primo, la questione in Parlamento, ed abbia chiesto la nomina d'una Commissione che propose due disegni di legge: un disegno di legge, di natura transitoria e pacificatrice, che fu approvato con vantaggio delle popolazioni, ed un altro disegno di legge che ancora non è stato presentato al Parlamento.

È stato più volte ripetuto che la Legge del 1888 fu un gravissimo errore: essa guardò soltanto il lato economico della questione, non guardò il lato sociale. Molti lavoratori rimasero senza lavoro, mentre dall'altra parte i latifondi, che si credeva si potessero così avviare verso migliore e più progredita coltura, non vi si avviarono, e rimasero nelle condizioni di prima. Tutti si trovano in disagio, proprietari che non hanno tranquillità, lavoratori che non hanno lavoro. È indispensabile provvedere.

Ho ammirato la sapienza con la quale la Commissione ha preparato il disegno di legge che deve dare organico assetto a questa ardua questione. Comprendo che quel disegno di legge incontra in alcune parti gravi difficoltà. Ritengo anzi che, per esempio, là dove prescrive che le azioni per le rivendicazioni degli usi civici debbano esercitarsi entro un decennio, altrimenti le azioni stesse sono prescritte, possa essere causa di un maggior numero di liti e di agitazioni; ma certo è che alcuni elementi sostanziali di questo disegno di legge debbono essere portati con sollecitudine all'approvazione del Parlamento.

Anzitutto, deve subito sfabilirsi che le affrancazioni siano facoltative e che l'affran-

cazione, fatta col consenso dell'una e dell'altra parte, debba avere per base appunto il principio opposto a quello che fu la base della legge passata: è necessario, cioè, che gli utenti e non i proprietari tengano la terra e paghino il canone.

È poi indispensabile che dove non rimase alla popolazione terra sufficiente, essa abbia diritto di chiedere un supplemento di terra, contro il pagamento di un annuo canone, che rappresenti il reddito della terra stessa.

È finalmente, dove ciò non sia possibile, perchè la coltura intensificata abbia trasformato i tenimenti, o perchè altre molteplici ragioni siano sopravvenute, è necessario dar facoltà ai Comuni ed alle Università agrarie, (per mezzo di mutui di favore con la Cassa depositi e prestiti al due o al due e mezzo per cento, le cui differenze di interessi potrebbero far carico al bilancio del Ministero di agricoltura), di ottenere il danaro necessario per acquistare i tenimenti prossimi ai centri abitati e restituirli alle popolazioni.

Ma quando anche ciò sarà fatto, non basta: è necessario porre tutto questo in armonia con l'opera delle cattedre ambulanti e con l'Istituto di credito agrario del Lazio. Le cattedre ambulanti devono dare la luce tecnica necessaria: non si deve proseguire nella coltura sfruttatrice.

Non è vero che la proprietà collettiva non sia mai suscettibile di sana coltura: guardate le affittanze collettive nelle provincie di Mantova e di Reggio Emilia, che vi dimostrano il contrario.

Ma è certo che quando voi darete ad ogni singolo coltivatore un piccolo tratto di terra per pochi anni soltanto, egli farà per necessità di cose, una coltura sfruttatrice.

È necessario dunque che i professori della cattedra ambulante vigilino affinchè la coltivazione delle proprietà collettive proceda bene: al posto del proprietario deve porsi l'ente università agraria, che deve esercitare la vera funzione del proprietario e quindi imporre ai singoli affittavoli, con contratti a lunga scadenza, delle condizioni di miglioramento, sia per quanto riguarda le piantagioni arboree e lo scolo delle acque, sia per quanto riguarda i concimi.

Infine, questa organizzazione tecnica perfezionata deve essere posta in rapporto con l'Istituto di Credito agrario, perchè i lavoratori traggano i mezzi necessari per acqui-

stare gli animali, i semi selezionati, i concimi chimici, le macchine.

Il Credito agrario del Lazio ha un milione di capitale; non basta: occorre raddoppiare questo capitale.

Io sono convinto che se ella, onorevole ministro, ricorrerà a quegli stessi enti che generosamente concorsero a formare il primo nucleo, cioè la Cassa di risparmio di Milano, quella di Roma e la Banca d'Italia, essi non negheranno di concorrere all'opera nuova, perchè l'Istituto del Lazio possa conseguire il capitale che è necessario.

È così, quando noi avremo provveduto alle vere necessità, al credito agrario che è indispensabile per i lavori della terra e al progresso della coltura con la luce che viene dalle cattedre ambulanti, avremo fatta opera veramente opportuna; col definitivo assetto all'ardua questione degli usi civici, noi daremo sicurezza e tranquillità ai proprietari, che altrimenti non impiegheranno mai i loro capitali per far progredire l'azienda agraria (perchè finchè sono minacciati dalla violenza, si ritraggono) e daremo ai lavoratori quel pane a cui hanno diritto.

È poichè ho parlato del pane, mi sia permessa un'ultima breve parola intorno al problema, ormai divenuto affannoso, della nostra alimentazione.

Il prezzo del pane e delle carni cresce ogni giorno di più; una crisi delle carni è prossima più di quanto si crede.

Abbiamo in Italia 5 milioni di ettari assegnati alla coltura del frumento, che non danno se non da 55 a 60 milioni di ettolitri di grano, mentre d'altra parte abbiamo 4 milioni di ettari assegnati alla coltura della vite, i quali danno circa 38 milioni di ettolitri di vino.

Basta considerare queste due cifre, di cui l'una si riferisce ad un genere di prima necessità, mentre l'altra si riferisce ad una bevanda gradita ma non necessaria, per comprendere come qui sia il germe della nostra crisi.

È non solo a deplorarsi che sia in paragone ristretta la superficie assegnata alla coltura del frumento, ma è da deplorare ancora più che questa superficie renda assai meno di quanto dovrebbe rendere. Infatti da noi è comune il frutto di sette o otto sementi, mentre altrove è comune quello di venti sementi; onde la necessità di mantenere sempre (per l'alto costo di produzione) la tutela della granicoltura con un

dazio elevato d'importazione sul grano, e la impossibilità di dare il pane a miglior mercato ai nostri lavoratori.

Se vogliamo risolvere la questione, dobbiamo affrontarla nella sua radice; dobbiamo, cioè, operare in modo che la cultura del grano sia più progredita e più remuneratrice.

Furono istituiti i campi dimostrativi e fu buona idea; mi dolgo anzi che nel bilancio di quest'anno la somma, del resto non cospicua, di 150 mila lire venga ridotta. Non era davvero questo il momento di ridurre la somma, quando si lamenta da tutti l'eccessivo prezzo del pane, quando da tutti si riconosce che siamo ancora servi delle nazioni straniere per quasi un quinto del pane che ci occorre. Mi auguro, dunque, che l'onorevole ministro di agricoltura voglia ripristinare lo stanziamento nella stessa somma dei bilanci precedenti.

È necessario però che essi rimangano più a lungo nelle regioni dove sono stati impiantati, perchè lasciare un campo dimostrativo soltanto per una rotazione triennale o quadriennale non basta; toglierlo, quando non si è formata ancora la coscienza agraria dell'ambiente, è cosa inopportuna. È necessario, invece, che il campo dimostrativo permanga tanto quanto occorre perchè tutti si convincano della utilità dell'esperimento e dei risultati: altrimenti è danaro gettato.

Occorre altresì che questi campi si restringano alle regioni dell'Italia meridionale, e del Lazio, perchè le altre regioni d'Italia fortunatamente non ne hanno bisogno; occorre che con le diffusioni di aratri perfezionati si prepari fisicamente il terreno a ricevere bene il concime: occorre infine che sia studiata la pianta di avvicendamento. Io credo che siano preferibili le leguminose da foraggio alle leguminose da seme, perchè nelle leguminose da foraggio le sostanze azotate stanno ancora nella radice quando si procede alla falciatura, e questo giova al terreno. Così, anche, si potrà intensificare la produzione zootecnica delle nostre regioni.

Le carni, come diceva, costano ogni giorno di più; una crisi delle carni minaccia, ed è necessario che nell'Italia centrale e meridionale si intensifichi la produzione del bestiame, perchè si possa evitare il danno.

Nell'Italia settentrionale si è fatto tutto quanto si poteva in tale argomento, e oltre il termine a cui oggi si è giunti non si può andare.

Occorre dunque, concludendo, che i campi dimostrativi permangano più a lungo e che siano meglio regolati. Conviene dare premi ai proprietari, che estendano la granicoltura e, soprattutto, premi ai proprietari, che possano ottenere dalla cultura del grano un più alto quoziente proporzionale di reddito.

Occorre dar premi ai professori ambulanti che stanno a contatto dei lavoratori e dei proprietari, e che possono meglio diffondere il pensiero del Ministero, affinché nel raggio della loro circoscrizione facciano aumentare la cultura del grano e migliorare le condizioni di essa.

Quando si provveda a questo, onorevole ministro, ed io ho finito, si farà certo, opera assai provvida; perchè ci libereremo dalla servitù straniera in una cosa di prima necessità, daremo incremento alla produzione agraria del paese e provvederemo anche alla nutrizione del popolo; di quel popolo, verso il quale deve essere vigile e costante il pensiero del Ministero di agricoltura, se esso vuole meritare davvero il titolo glorioso di Ministero del lavoro e della economia nazionale. (*Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

LUCIFERO. Non credo che occorra ritornare sulla questione, tante volte trattata, della grande importanza di questo bilancio. Naturalmente l'importanza altissima del bilancio, in cui si comprendono tutti i rivi della ricchezza nazionale, è talmente intesa, che basta leggere le diligenti, e veramente interessanti relazioni dell'onorevole Casciani su questo bilancio, per trovarvi una nota, perennemente uguale, e cioè il lamento continuo per gli stanziamenti inadeguati, in confronto ai sempre più crescenti bisogni dell'agricoltura, del commercio e dell'industria. Quest'anno il bilancio è accresciuto di lire 1,134,253.

Come la Camera vede l'aumento è molto modesto, ed esso è dovuto in gran parte ad alcune prescrizioni di legge, da eseguire, che danno veramente poca elasticità al bilancio, e non troppo modo al ministro di ampliare come dovrebbe, e come non dubito che vorrebbe, l'azione sua là, dove potrebbe essere più efficace.

Credo però che mai il bilancio nostro, come più, o meno, quello di qualsiasi altro Stato, avrà tali copiose forze da potere sottrarsi a queste lamentanze.

Quindi, piuttosto che disperdere in tanti

rivi l'energia sua, compirebbe forse azione più efficace se condensasse questa azione in quelle cose, che urgono di più, e che, con minor sacrificio facilmente raggiungibili, possano dare un maggior frutto. Pare invece che il Ministero non proceda con passo sicuro, e che vi sia una grande incertezza nel decidere quali siano le urgenze maggiori.

Lo stesso onorevole relatore si lagna che la struttura del bilancio subisca frequenti mutamenti, e giunge fino a credere che questo continuo mutamento di struttura possa rendere più arbitraria la erogazione delle somme, attribuite ai vari servizi. (*Interruzioni del deputato Sanarelli*).

LUCIFERO. L'onorevole Sanarelli contraddica non me, ma l'onorevole Casciani, perchè queste parole io le ripeto dalla pagina 4 della sua relazione, quindi io non sono che un ripetitore e non intendo di sostituirmi al legittimo autore dell'affermazione.

Ma indubbiamente se un parlamentare autorevole come l'onorevole Casciani, che spende una gran parte della sua attività nello studio di questo bilancio, e che è buon amico degli uomini che sono al banco del Governo...

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È questione di diverso apprezzamento.

LUCIFERO. ...dice queste parole, bisogna in certo modo credere che esse non siano del tutto destituite di fondamento.

L'incertezza che l'onorevole relatore lamenta è tanto meno giustificabile in quanto non si può neppure dire adesso quello che si diceva in altri tempi, che cioè i ministri passavano con tanta rapidità da non aver il tempo di farsi un'idea adeguata dell'Amministrazione alla quale erano preposti.

Indubbiamente, per felicità dello Stato e con soddisfazione nostra, i ministri rimangono ora tanto al loro posto da poter prendere una profonda cognizione dei diversi rami dei servizi che sono chiamati a dirigere, e quindi il mutamento piuttosto dovrebbe essere un continuo divenire verso il meglio, che un tentennamento fra il bene ed il male, senza la sicurezza di raggiungere l'uno e di evitare l'altro.

Ma dopo questa critica sincera, non malevola, e, mi permetta l'onorevole ministro, anche doverosa per un deputato di onesta opposizione, dopo questa critica io dico che non seguirò l'onorevole Baccelli nella vasta

distesa di tutti i servizi ai quali è preposto il ministro di agricoltura, industria e commercio, perchè il numero copioso ed i nomi autorevoli degli iscritti che verranno dopo di me, mi danno affidamento pieno che nessun ramo del bilancio rimarrà senza essere profondamente trattato, e che nessuna critica o dolce od acerba sarà risparmiata all'onorevole ministro.

Io penso quindi di limitarmi a richiamare l'attenzione della Camera e del Governo su quanto riguarda i servizi che dipendono dal ministro di agricoltura, industria e commercio in Calabria, servizi che sono doppiamente importanti e perchè la Calabria è un paese eminentemente agricolo, e perchè le condizioni speciali nelle quali per ripetute sventure essa si trova rendono questi bisogni anche più urgenti ed imperiosi.

Ma pur troppo questi bisogni, che crescono ogni giorno, non forse per volontà dei ministri, ma per fatalità delle cose, o, al più, per mancanza di azione efficace dei ministri, restano irremissibilmente negletti.

A cominciare dalla sezione di credito temporaneo dell'Istituto Vittorio Emanuele III, che lo stesso aggettivo dimostra come dovrebbe essere affrettata nell'azione sua, io dirò cosa che l'onorevole ministro conosce quando gli dirò che essa procede lenta, impacciata, non rispondente al bisogno del paese che la chiede, non rispondente all'intenzione del Parlamento che la votò. Lo stesso organamento delle funzioni è tale, che, per eseguire la legge come deve essere eseguita, gli ostacoli pullulano ad ogni passo.

Il Consiglio direttivo, che deve deliberare intorno ai prestiti, oltre all'essere composto di molte persone, designate dal regolamento e dalla legge, deve esigere che vi sia anche il personale intervento degli ingegneri capi del Genio civile della provincia a cui appartiene colui che domanda il prestito.

Orbene, è qui l'onorevole Dari, il quale più di tutti può dire come questi ingegneri capi del Genio civile non riescano a condurre a termine un progetto solo di quei lavori che le Calabrie attendono, e quelle sono le proprie funzioni loro; figurarsi se le lasceranno per intervenire nelle riunioni del Consiglio direttivo della sezione temporanea dell'Istituto Vittorio Emanuele, a fin di dare il loro parere sui prestiti che debbono essere deliberati!

COCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Quella legge l'ho trovata così; ma, l'onorevole ministro ha avuto il tempo di proporla la correzione!...

LUCIFERO. L'onorevole ministro mi interrompe dicendomi che quella legge l'ha trovata così; ma, l'onorevole ministro ha avuto il tempo di proporla la correzione!... Infatti, noi l'abbiamo già corretta in tre o quattro parti; e questo vuol dire che l'onorevole ministro, pur avendo trovata quella legge, con l'acume che gli è proprio, ha segnalato al Parlamento quali ne fossero le lacune e ne ha proposta la correzione.

Ora, di questo, che è pure un grandissimo impedimento (e non è possibile che egli non lo riconosca), di questo impedimento grave, avrebbe dovuto essere proposta o la soppressione o la modificazione.

Con l'ultimo terremoto del 28 dicembre... (*Interruzioni*).

Ecco, io prego la Camera, e prego il Governo di non infastidirsi se io torno un po' troppo spesso su questa questione di Calabria. Sono venti anni che faccio il deputato, e non molte volte ho parlato della Calabria fino a tre o quattro anni or sono. Ma da tre o quattro anni a questa parte, la questione calabrese è diventata talmente importante che assolutamente eccede i confini di una questione locale, ed ha assunto il carattere di una vera e propria questione nazionale.

E questo tanto più posso dirlo io, in quanto che, fortunatamente, il collegio mio è proprio quello che meno ha bisogno di queste cose delle quali discorro. Proprio e soltanto per un dovere io faccio questi discorsi, che non possono neppure darmi la soddisfazione di un modesto successo oratorio. Ripeto: lo faccio puramente e semplicemente per dovere.

La sospensione ultimamente ordinata dei lavori della Commissione per l'Istituto Vittorio Emanuele III, è stata anche dannosa, perchè dopo lunga elaborazione parecchie delle operazioni di credito erano appena giunte a diventare un fatto compiuto, allorché la sospensione per le nuove disposizioni, che poi non hanno avuta una grande importanza per quanto riguardava il funzionamento dell'Istituto, le ha interrotte danneggiando non poco coloro che ne speravano il dovuto sollievo. Questo che io dico per la sezione temporanea dell'Istituto Vittorio Emanuele III può dirsi anche per quanto riguarda il credito agrario. E a questo proposito l'onorevole ministro ricorderà che,

allorché noi, alla fine della sessione passata, abbiamo votato una legge per modificare quella per le Calabrie, e l'abbiamo votata con grandissima fretta, restando qui fino alle 10 di sera, non dando il tempo allo stesso onorevole ministro (perchè egli si rendeva conto della impazienza della Camera) di ribattere le ragioni di coloro che proponevano emendamenti, alcune delle manchevolezze della legge attuale furono a lui sottoposte, non solo da parecchi oratori della Camera, ma anche dagli stessi amministratori dell'Istituto.

E l'onorevole ministro alcune ne accolse, altre ne respinse: ma io credo che avrebbe fatta opera migliore se ne avesse accolte di più, poichè esse erano frutto della esperienza, e l'esperienza « esser suol fonte ai rivi di nostre arti ».

E lasciando il credito, passo ad un altro dei servizi che in Calabria ha una importanza immensa: il servizio forestale.

Il servizio forestale in Calabria avrebbe sempre una importanza grandissima; ma per le condizioni speciali alle quali ho accennato, per le leggi speciali che noi abbiamo preparato e deliberato ultimamente, questo servizio e le questioni ad esso relative, diventano anche più importanti, più grandi.

Io non sono un amico politico dell'onorevole ministro, del quale invece mi onoro di essere un buon amico personale: quindi non scriverò che la sua sia « una insana politica forestale ». Queste parole io le ho lette a pagina 4 della relazione dell'onorevole Casciani, che è un buon amico politico dell'onorevole ministro...

CASCIANI, *relatore*. Ma non ha a che fare con l'opera del ministro presente!... Si parla della « antica opera insana dello Stato »...

LUCIFERO. L'onorevole Casciani, a pagina 4, quando parla delle importazioni cresciute, e quando dice che continueranno a crescere, soggiunge che esse continueranno a crescere per l'insana politica forestale seguita dallo Stato.

CASCIANI, *relatore*. Perfettamente; non dal ministro « dallo Stato ». Non vuol dire dal ministro, ma da trent'anni a questa parte.

LUCIFERO. Dunque da tutti i ministri. Ad ogni modo questo mi fa piacere, perchè ho dato modo all'onorevole Casciani di dichiarare che egli reputa che sia insana non soltanto la politica forestale dell'onorevole ministro Cocco-Ortu, ma quella di tutti i suoi predecessori.

CASCIANI, *relatore*. In materia forestale, sicuro!

LUCIFERO. Dunque quello che resta purtroppo sicuro è che la politica forestale sia stata insana. Ora ripeto che questo io non dico, ma dirò soltanto che in Calabria politica forestale non c'è. Non è nè sana, nè insana; essa non esiste. Nella provincia di Catanzaro, che è quella che conosco meglio, vi sono 67,000 ettari di terre vincolate, e la Commissione provinciale reputa che questi 67,000 ettari debbano essere triplicati, perchè l'elenco compilato nel 1878, che è quello che vige ancora, fu fatto affrettatamente, e non è neppure completo.

Ma nel novembre la Commissione provinciale, la quale non era stata neppure interrogata nè dagli ispettori superiori del Ministero, che erano stati spediti qualche volta laggiù per attendere alla esecuzione della legge sulla Calabria, e nemmeno da quell'altra Commissione che fu spedita nel novembre per esaminare perchè la legge sulla Calabria non fosse eseguita; la Commissione provinciale, dico, constatava che mancava quasi tutto il personale. In quell'epoca, per esempio, mancava il capo servizio, che poi è venuto. Ce n'era uno il quale da molti anni stava a Catanzaro ed aveva laboriosamente e diligentemente studiata tutta la questione forestale; ma proprio allorquando il suo studio stava per diventare azione, fu traslocato altrove. Chi è stato mandato a sostituirlo sarà certamente un uomo di grandissimo valore, ma indubbiamente avrà dovuto incominciare a rifare quello studio che l'altro aveva già fatto.

Quindi i frutti di questo suo studio occorrerà aspettarli ancora, mentre forse quelli dell'altro li avremmo già veduti passare nel dominio dei fatti.

E questa abitudine di tramutare gli impiegati, allorquando essi hanno preso l'abito del luogo dove stanno, e ne conoscono i bisogni e tentano di servire equamente il paese, non si lamenta soltanto per il capo dell'ufficio, perchè nella stessa relazione della Commissione provinciale, si cita il caso di un ispettore che stava in quel di Serra San Bruno, uno dei distretti più boscosi di tutta la Calabria, il quale, dopo nove mesi, quando stava per partorire il frutto dello studio suo, è stato anch'esso mandato altrove.

Mancavano parecchi viceispettori, anche di quelli che dovevano stare a capo dei distretti.

Coloro che vi erano, erano tutti preposti

a determinati servizi che non avevano nulla a che fare coll'applicazione della legge sulle Calabrie, e due di questi obbligati a fare da scritture all'Ufficio centrale della ispezione, e neppure con grande successo, perchè all'Ispezione forestale esistono pile, monti di pratiche, risguardanti Comuni e privati, che per mancanza di personale non possono essere espletati, con danno, naturalmente, grandissimo e della cosa pubblica e della cosa privata.

La revisione delle terre vincolabili, secondo quanto prescrive l'articolo 67 della legge, avrebbe dovuto sottoporsi, dopo due anni dalla promulgazione della legge stessa, alla Commissione provinciale. Nel novembre non era ancora iniziata.

Così le opere di bonifica dei fiumi Bagni, Esaro, Pignataro, ancora non sono state fatte.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Questo riguarda il ministro dei lavori pubblici.

LUCIFERO. Lo so, onorevole ministro, e con lui avrò il piacere di discuterne fra qualche giorno. Io però ora mi limito a parlare di quello che regola i bacini montani e ciò dipende dall'Amministrazione forestale.

Dunque nulla ancora si è fatto. Così per quanto riguarda la bonifica dell'Esaro e del Pignataro, io ho la dichiarazione del presidente della Commissione preposta alla esecuzione della legge sulla Calabria, che tutto quanto è lavoro del Genio civile è stato compiuto, ed occorre ora il lavoro dell'ispezione forestale, che invece non ha nè il personale nè il tempo per attendervi.

Questo indugio, onorevole ministro, costa denari, il che è molto, e vite, il che è ancor di più; denari perchè ognuno di questi corsi d'acqua torrenziali continua a diventare sempre più rovinoso e ad accrescere in ogni inverno la sua opera di devastazione; vite, perchè la malaria dilaga, e purtroppo la buona opera del ministro e dei suoi collaboratori per la lotta contro la malaria non riesce a strappare tutte le vittime alla dea febbre.

Infine, per quanto riguarda il Ministero d'agricoltura, dopo tre anni dalla legge, tutto è ancora da cominciare.

Così si dica delle scuole, di cui l'onorevole relatore critica in parte il nuovo aggruppamento mostrando il desiderio che esse siano avvicinate a quegli uffici amministrativi ai quali dovrebbero informarsi

più che dipendere da una Direzione autonoma.

Esse fino ad ora non hanno dato i frutti che sono desiderabili.

Ad esempio, ci sono le cattedre ambulanti, è vero; ma non v'è neppur uno di quei campi dimostrativi dei quali ha inteso tante lodi l'onorevole Alfredo Baccelli; le scuole professionali poi in gran parte non sono state ancora istituite e per alcune vi sono ostacoli, che io non conosco, ma che sembrano invincibili, come, ad esempio, per la scuola che dovrebbe sorgere a Cotrone.

Tutte si attende, ma l'attesa laggiù è materiata di diffidenza. L'azione del Governo, che è eminentemente educativa, o tale almeno dovrebbe essere, non deve rinverdire la fede ma addirittura deve farla rinascere; poichè il troppo lungo indugio fa nascere il convincimento, che è purtroppo uno di quelli che rodono adesso la nostra vita pubblica, cioè che ogni attesa paziente sia vana.

È assoluto dovere di uomini di Governo e di cittadini restaurare una fiducia che si va ogni giorno più perdendo, forse in tutta Italia, certo in Calabria, la fiducia della legge. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani.

**MILIANI.** Onorevoli colleghi! Non farò un discorso; mi limiterò ad alcune semplici osservazioni su due questioni, che riflettono principalmente gli uomini.

Poichè io penso che finora noi ci siamo un po' troppo occupati e preoccupati delle istituzioni, e, come ho sentito più volte dire anche qua dentro da qualche illustre collega, delle cose, ma non ci siamo occupati e preoccupati abbastanza degli uomini. Io, onorevole ministro, come ho detto, intendo solo fare qualche breve considerazione sul personale forestale e sull'insegnamento professionale.

Altre volte nella discussione dello stato di previsione dell'agricoltura ho lungamente intrattenuto la Camera su tutta la complessa questione forestale. Oggi, dopo quanto ha scritto l'onorevole Casciani nelle precedenti relazioni e specialmente nella ultima sua, quello che si poteva notare qua dentro su tale argomento può dirsi esaurito.

Se dovessi quindi formulare un augurio sarebbe che le conclusioni e i voti di quelle relazioni, massime quelli formulati quest'anno, potessero essere attuati. Ed io ho questa fiducia e perciò mi rivolgo all'ono-

revole ministro del tesoro, che con piacere vedo assistere alla discussione di questo bilancio, affinchè voglia dare assentimento alle conclusioni del nostro egregio relatore. E null'altro dico su questo argomento.

Quando, onorevole Casciani, ella fu relatore della legge sull'organico del personale, io in privato, poichè non ebbi la fortuna di trovarmi presente alla Camera il giorno della discussione, ebbi ad osservarle che mi sarebbe parso che in quella occasione, in cui si apportavano alcuni miglioramenti, indispensabili alle condizioni finanziarie degli ufficiali forestali, sarebbe stato bene si fosse anche provveduto ad una modificazione dell'organizzazione del personale forestale. Ma se quella occasione è passata, non vuol dire che non si debba più provvedere. Anzi credo che sarebbe indispensabile che alla discussione degli importanti disegni di legge che stanno dinanzi alla Camera, facessimo, se non precedere, seguire immediatamente quella, relativa ad una completa riorganizzazione del personale forestale.

Onorevole ministro, le disposizioni che oggi regolano il personale forestale, ella lo sa, rimontano al 1879. Ora ella ben comprende quanto tutto intorno a noi e intorno anche al personale forestale, per nuove leggi sopraggiunte, per nuove attribuzioni, che sono state ad esso date, per esigenze e bisogni nuovi, quanto tutto intorno sia mutato da quando quelle istruzioni furono emanate.

Ma dirò di più, che se fossimo ancora al 1879 quelle istruzioni non sarebbero buone, tanto sono incerte, complicate, confuse che tolgono ogni possibilità di un indirizzo serio e fattivo all'opera del personale forestale.

Io, sin dai miei giovani anni, da molto prima che avessi l'onore di far parte della Camera, ho seguito col più vivo interesse le questioni attinenti al miglioramento della nostra selvicoltura dei boschi e dei pascoli, ed ho fin d'allora con rammarico osservato il completo assenteismo degli ufficiali forestali dai boschi.

Dal principio, quando non aveva ancora bene studiate le dette famose istruzioni, quando non faceva parte ancora, come ora disgraziatamente da quindici anni, di un Comitato forestale, non sapeva rendermi ragione di questo fatto, di cui ho visto poi il come ed il perchè.

Alcuni di questi come e perchè sono stati accennati dall'onorevole Lucifero, quando ha detto delle deficienze del personale forestale in alcune plaghe d'Italia, e io dico

di tutte le plaghe d'Italia ed ella, onorevole ministro, lo sa.

Ma non è questa la sola ragione per cui gli ufficiali forestali non prendono diretta parte alla sorveglianza, per l'attuazione delle leggi, buone o cattive che siano. Oggi un ispettore forestale che sta a capo di un distretto, effettivamente non fa che trasmettere le pratiche. Egli sì e no una volta l'anno fa un giro pel distretto. E il sotto-ispettore anche, fa un semplice giro nel proprio raggio d'azione una volta l'anno e, se l'ispettore o il sotto-ispettore si devono muovere dalla propria residenza, non hanno speciali indennità, e, per muoversi, anzi, devono chiedere una autorizzazione speciale che spesso non viene.

Ma è ammissibile che vi siano disposizioni tali per cui, per fare un accesso sul luogo, si debba chiedere l'autorizzazione dell'Ispezione superiore o del Ministero?

Vedo l'onorevole ministro prendere degli appunti. Egli mi risponderà e mi dirà certamente che così effettivamente non dovrebbe essere. Ma io dico quello che è, non quello che dovrebbe essere, e dico quello che è per forza di cose.

Intanto succedono fatti veramente deplorevoli, tra i quali, primo, quello della mala interpretazione delle leggi.

Non discuto ora le leggi, ammetto anzi per comodo di discussione che siano ottime; ma la interpretazione e la esecuzione di esse è stata sempre pessima.

Per quell'assenteismo che ho lamentato degli ufficiali forestali avviene che sole esecutrici della legge forestale, delle disposizioni dei comitati, delle circolari e degli ordini del Ministero siano le guardie forestali.

Ora da quattro anni, è vero, è stata istituita la scuola di Cittaducale, da cui oggi cominciano ad uscire guardie forestali abbastanza istruite. Esse fino ad ora venivano, e pur troppo non di rado tuttora vengono, raccolte fra coloro che gli inglesi chiamavano *unskilled*, o squalificati; quelli cioè che non hanno professione o che nella propria professione non sono riusciti. Falegnami che non sapevano lavorare in legno, calzolai che non sapevano fabbricare scarpe, muratori che non sapevano maneggiare la cazzuola, sono divenuti guardie senza alcuna preparazione e con un esame che appena equivale a quello della terza elementare, e sono stati mandati alla sorveglianza dei boschi, non una sola volta accompagnati ed assistiti da una persona intelligente e colta

che facesse intendere loro quali fossero le loro funzioni, come dovessero eseguire la legge.

Da tutto questo che cosa è seguito e segue?

Una antipatia, una repulsione profonda per tutte le disposizioni di legge male interpretate e per queste disgraziate guardie che dovevano farle eseguire, tanto più disgraziate in quanto che spesso son così male retribuite da trovarsi in una lotta tremenda per mantenersi oneste.

Non voglio qui trattenermi troppo sopra questa questione delle guardie forestali; ma credo necessario un provvedimento per cui questo personale passi alle dipendenze dello Stato, al fine di togliere tutta una serie di inconvenienti che altrimenti non si riuscirà ad eliminare.

Ma questo sia detto incidentalmente, perchè io qui volevo solo osservare come anche quando queste guardie saranno meglio reclutate, meglio retribuite, più istruite, sarà necessario ancora che siano spesso assistite nell'esercizio delle loro funzioni dai competenti ufficiali.

Infatti, se possiamo paragonarle all'esercito, poichè sono un corpo armato, noi troviamo questo fatto curioso, che accade di loro come di soldati i quali vadano in piazza d'armi, alle manovre grandi e piccole, senza ufficiali, perchè mai l'ufficiale le accompagna a quelle che sono le loro manovre e potrebbero dirsi le loro battaglie.

Ora questa è cosa che bisogna eliminare assolutamente, perchè se noi vogliamo rendere accette alle popolazioni le leggi che abbiamo e più ancora quelle che fanno, occorre che in esse noi induciamo la persuasione profonda della utilità delle disposizioni che emaniamo, e dei vantaggi che da esse derivano.

A tale bisogna, occorrono funzionari ben più illuminati, i quali agiscano ben diversamente da quello che hanno potuto fare sinora quelle povere guardie, le quali, anche quando hanno fatto il loro dovere, sono apparse sotto un aspetto poliziesco, antipatico, medioevale.

Occorre trovare modo che l'ufficiale forestale esca più spesso dall'ufficio, possa andare più spesso a vigilare i boschi o i terreni boschivi che sono sotto la sua dipendenza.

Io credo che il nostro personale forestale (sebbene abbia ragione di dovere essere più considerato di quello che lo sia stato finora,

per trent'anni è stato può dirsi dimenticato) credo che non abbia potuto, per le condizioni in cui è stato posto, esplicitare le proprie funzioni. Son lieto di avere visto in più luoghi che cosa hanno saputo fare gli ufficiali forestali, quando ebbero modo di esplicitare le loro attitudini.

Mi basterà ricordare il rimboschimento del Camarro in provincia di Messina, di alcuni bacini in provincia di Aquila, di quelli di Crati e Cordaro in provincia di Cosenza, del Vomano in provincia di Teramo, e specialmente del grande bacino del Sele.

Sono veramente opere che fanno onore a coloro che le hanno dirette e che le conducono. E perciò quando mi trovo a percorrere le plaghe deserte e abbandonate di tanta parte dei nostri Appennini, e trovo che a capo di questi distretti ci sono quelli stessi che in altri luoghi hanno saputo operare così, io dico che non è forza o condizione della loro volontà, ma è forza delle cose. (*Movimenti dell'onorevole ministro di agricoltura*).

Ci vogliono mezzi finanziari, ella mi accenna. È meglio però che questo accenni al ministro del tesoro che le sta vicino, onorevole Cocco-Ortu, anzichè a me.

Ma credo che per i boschi (e l'onorevole Casciani lo ha indicato) si possa trovare il modo di avere denari: perchè per il rinnovamento e il miglioramento dei boschi bisogna considerare il danaro come un impiego, non come una spesa di quelle che a torto od a ragione si potrebbero dire improduttive.

Dunque è un impiego ed io spero che l'onorevole ministro di agricoltura, d'accordo col suo collega il ministro del tesoro, riuscirà a trovare il modo che questo impiego di denaro si faccia.

Ma io proseguo confidando che contemporaneamente (perchè ho detto che volevo parlare di uomini e non di cose) si troverà il modo di mettere questi uomini in condizione di esplicitare le loro attività, le loro qualità.

Un'altra volta ho qui parlato dei Comitati forestali.

Non voglio entrare a farne la diagnosi, perchè allora dovrei fare un discorso lungo, molto lungo.

A parer mio, sono organi che o dovranno essere profondamente riformati o dovranno essere soppressi: perchè, a dire il vero, la loro funzione, almeno nelle provincie dell'Italia centrale che io conosco bene, si ri-

duce ad una funzione spesso inutile, più spesso negativa e talvolta dannosa.

Precisamente per forza di cose e non per volontà di uomini avviene ciò: più volte, al Comitato forestale della mia provincia, pur avendo vicino persone competentissime, ho rilevato che queste sentivano di non poter decidere con coscienza e con conoscenza delle questioni loro sottoposte, perchè si discute su cose e luoghi che nessuno conosce a fondo, che nessuno ha osservato direttamente.

Si sta dinanzi a una relazione, che in origine proviene da qualche guardia o al più da un brigadiere e che poi alla meglio è stata corretta dal sottoispettore, il quale dal suo tavolo l'ha trasmessa all'ufficio dell'ispettore. L'ispettore l'ha letta, forse l'ha ricorretta e poi a traverso la prefettura perviene un membro del comitato, avvocato, ingegnere, dottore, professore o quel che sia e che deve fare la relazione sopra la relazione della relazione al Comitato. E su questa bella roba il Comitato deve discutere e delibera. Il Comitato poi è presieduto dal prefetto, il quale ha tante altre cose da presiedere ed ha tanti altri uffici, e però spesso se ne scarica mandando in sua vece il consigliere delegato.

In un'altra occasione il consigliere delegato è anche occupato ed allora si presenta un consigliere qualsiasi di prefettura. Poi un'altra volta il Comitato torna ad essere presieduto dal prefetto. Nelle prefetture, l'onorevole ministro lo sa, sono sopraccarichi di lavoro: si accumulano le carte più che negli uffici forestali, come poco fa diceva il collega Lucifero; ed allora viene un impiegato qualunque a fare il verbale. Oggi viene Tizio, domani Caio ed un altro giorno Sempronio. E così si arriva a non avere alcuna continuità o regolarità nelle pratiche e nella loro trasmissione, oltre che queste pratiche si fondano sulle relazioni di cui ho detto. Ora bisogna che tale stato di cose cessi: perchè, se dovesse permanere, onorevole ministro del tesoro, ascolti me; non dia un soldo, sarebbe dato assolutamente male.

Occorre dunque una *instauratio ab imis fundamentis* nella organizzazione del personale e nei Comitati forestali ed aggiungo che in questa *instauratio* si deve pure tener presente quello che è stato fatto (non lo invento io) in tutti gli altri paesi civili di Europa. Bisogna che il personale forestale sappia di godere intera la fiducia del Ministero, occorre che sia reso autonomo come

quello, ad esempio, pel servizio delle miniere.

Proprio è strana quella confusione di poteri che oggi c'è e per cui non si arriva a sapere da chi vengano le disposizioni principali che si riferiscono al servizio delle foreste.

Nelle famose istruzioni del 1879 vedo nominato spesso il Ministero, come un ente che stia non si sa dove, una specie di Budda invisibile e nascosto e che sia fatto non si sa come, e chi sia.

Ma non voglio annoiare troppo a lungo i miei colleghi; e chiudo questa parte del mio discorso con la raccomandazione vivissima al ministro di tener presente che insieme con una migliore organizzazione del personale forestale, occorre che si prendano altri provvedimenti affinché questo servizio possa rispondere alle esigenze attuali. Bisogna provvedere ad una statistica forestale e ad un catasto forestali.

Per le statistiche forestali credo che lo stesso Ufficio della statistica agraria possa fornirle.

Quanto al catasto forestale, si potrà anche senza grave difficoltà provvedere, perchè, procedendo pure con criteri scientifici quanto si voglia, ma valendosi di vecchi catasti, facendo accertamenti oculati sul luogo, si potrà riuscire facilmente nell'intento.

Io, per esempio, ho veduto che, nel mio collegio, per iniziativa di un consorzio forestale che si era formato, è stato chiamato un valente ufficiale forestale che, in una ventina di giorni, è riuscito a fare un vero e proprio catasto forestale di oltre ventimila ettari di bosco.

È qualche cosa. Ma egli, pur dovendo fare un lavoro *ab imis fundamentis*, si è molto giovato del vecchio catasto, delle notizie che aveva potuto avere e delle visite dirette sul luogo.

Pertanto io spero anche qui di avere consenziente il relatore che, in altra occasione, ebbe, più efficacemente di quel che possa fare io, a parlare di quest'argomento.

E basti di ciò fidando che il ministro voglia prendere in benevola considerazione ciò che ho detto e che risponde ad una situazione di fatto che deve essere cambiata.

Prima di passare all'insegnamento professionale, mi consenta il ministro un breve intermezzo consigliatomi da alcuni appunti di un discorso che feci due anni or sono, in occasione del bilancio di agricoltura.

Questi appunti si riferiscono alle stazioni agrarie.

Io non ripeto il discorso di allora, ma ricordo semplicemente che finora le stazioni agrarie non esistono che di nome e che manca una legge che ne determini la vita e l'azione. Non desidero tanto la legge, perchè di leggi ne abbiamo anche troppe, ma urge assolutamente provvedere a queste stazioni agrarie. Io dico che le stazioni agrarie attuali sono anche troppe e non ne voglio delle nuove; anzi un giorno in cui mi trovai alla Camera, mentre si discuteva di una stazione agraria nuova, ed ero stato invitato da qualche collega a parlare, non volli concorrere alla creazione di una nuova stazione agraria, mentre ne abbiamo tante che non lo sono neppure di nome. Questo per me è un assurdo: provvediamo prima a dotare quelle che ci sono.

Oggi non si ripete più nelle relazioni dei bilanci quello che vi si leggeva una volta, che le stazioni agrarie sono in progresso soltanto perchè fanno un numero straordinario di analisi. Ora quella è una funzione accessoria e secondaria, tanto che potrebbero anche non farla le stazioni agrarie.

Ora, per poter fare questi studi, occorrono molti mezzi: occorrono anzitutto campi sperimentali, stalle per il bestiame e boschi, secondo le diverse esperienze che si devono fare; invece le nostre stazioni non hanno che piccoli laboratori, insufficienti per le analisi, e sappiamo anche che il personale di queste stazioni si trova in condizioni tutt'altro che floride.

Ora io non mi dilungo, ma domando al ministro che su questo punto si compiaccia di darmi una risposta, perchè, creda, onorevole ministro, è questo uno dei bisogni più urgenti della nostra agricoltura. Fortunatamente la scienza non ha barriere e quello che viene studiato in altri paesi è utile anche per noi.

Ma noi non possiamo dimenticare che il nostro paese per la maggior parte è un paese meridionale e che disgraziatamente i paesi meridionali non si trovano negli studi scientifici alla altezza dei paesi nordici.

E per conseguenza noi che siamo un paese meridionale e siamo veramente una nazione civile, dovremmo essere gli antesignani nel fare degli studi appropriati a mezza Italia, per meglio redimere le campagne del Mezzogiorno e delle Isole.

Dirò ora, molto brevemente, dell'insegnamento professionale. L'insegnamento

professionale, dopo l'ultima legge fatta due anni or sono, ha alquanto migliorate le proprie condizioni.

Ed io debbo, per debito di verità e di giustizia, dire che l'attuale ministro di agricoltura ha preso, per quanto è stato da lui, a cuore il miglioramento dell'indirizzo di questo insegnamento. Però, onorevole ministro, ancora è molto lunga la via da percorrere.

Anzitutto occorrono due cose; occorre che le scuole siano organizzate convenientemente e in modo da rispondere al fine che si propongono; occorre poi impiantarne colà dove fanno difetto.

L'onorevole ministro sa meglio di me che le scuole di questo genere per la maggior parte sono sorte per iniziative locali e con il desiderio di fare il bene; ma tuttavia esse non hanno i mezzi materiali sufficienti per fare questo bene, nè hanno le capacità intellettuali sufficienti a tale scopo. Le nostre scuole professionali, in genere, salvo poche eccezioni, hanno un difetto comune, che direi patologico, cioè quello di essere fornite di un personale insegnante raccogliaticcio.

Non intendo con queste parole di offendere in alcun modo il personale di quelle scuole e neppure i molti incaricati che vi insegnano; intendo dire soltanto che si mandano ad insegnare in queste scuole persone che non hanno attitudini speciali per raggiungere lo scopo a cui l'insegnamento dovrebbe mirare. La scuola professionale deve precisamente avviare coloro che la frequentano a poter eseguire bene un dato mestiere, alcune date professioni; quindi occorre che quelli che si dedicano a tali insegnamenti abbiano le attitudini speciali per impartire i diversi insegnamenti. Per l'insegnamento stesso dell'italiano, ad esempio, in queste scuole non vuol dire che insegnanti, anche di molto valore appartenenti a istituti tecnici, o a ginnasi, o a licei, siano i più adatti.

Gli insegnanti, che debbono attendere ad altre materie in altri istituti, tendono ad introdurre nelle scuole professionali i metodi da loro seguiti nell'istituto tecnico o nel ginnasio o nel liceo, e riescono quindi per dette scuole i meno adatti. (*Interruzioni*). Conoscendo abbastanza bene delle scuole pratiche d'agricoltura, credo di poter asserire che queste scuole, per quanto difettose, riescono meglio nei loro insegnamenti delle scuole professionali industriali, perchè in esse ci sono degli insegnanti veri e propri...

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No, no; il risultato è proprio il contrario.

MILIANI. Posso ingannarmi e non tengo all'infallibilità; ad ogni modo credo di potermi trovare d'accordo coll'onorevole ministro intorno all'opportunità di formare per queste scuole professionali degli insegnanti veri e propri ed adatti ai loro insegnamenti. (*Interruzioni dell'onorevole relatore*).

Occorre forse una scuola di magistero, come mi pare di aver sentito dire dall'onorevole relatore; siamo d'accordo, ma per ora occorre, secondo me, qualche cos'altro. L'onorevole relatore mi fa pensare ad una cosa buona che si è fatta testè dal Ministero di agricoltura, industria e commercio peropperire alla mancanza degli ufficiali forestali; si è istituito a Vallombrosa un corso accelerato di sei mesi pel quale i dottori in agraria e gli ingegneri potranno acquistare il titolo di ispettore forestale.

A me sembra che si potrebbe fare una cosa simile per le scuole professionali; si potrebbero mandare degli ingegneri o dei laureati in scienze naturali o in chimica presso queste scuole, di cui alcune, come pensa l'onorevole ministro, sono ottime.

Così potremo avviarci ad avere presto dei buoni insegnanti professionali.

Ma anche per raggiungere tale scopo occorrerà il solito rimedio di migliorare le condizioni del corpo insegnante professionale, se non vorremo l'esodo degli insegnanti dalle scuole professionali, come ebbi a proporre sin da oltre dodici anni fa, con un ordine del giorno, al Consiglio superiore dell'industria.

È troppo facile infatti che gli insegnanti delle scuole professionali, massime se ingegneri, quando hanno valore, siano portati ad esulare dalle dette scuole, poichè sono quelli, che più facilmente si trovano a contatto con gli industriali, e questi sono ben fortunati quando possono trovare qualcuno, che risponda alle esigenze della direzione di una industria, e gli offrono condizioni molto superiori a quelle, che possono trovare nelle scuole.

Io non pretendo certamente che le scuole diano il trattamento, che danno gli industriali, ma vorrei in ogni modo trovar la maniera con cui migliorare le condizioni di questi insegnanti, più di quanto si sia fatto coll'ultima legge.

Per potere addivenire a tutto questo occorrono altri mezzi, perchè, come mi pare di aver già accennato, bisogna pensare anche alla conveniente organizzazione delle scuole, tanto più che, se sono scuole professionali, occorre dare ad esse il modo di poter impartire questa istruzione.

Io ho veduto, nel capitolo per la dotazione delle officine e dei laboratori di tutte le scuole professionali, che sono impostate 22 mila lire! Basta sola la enunciazione di tale cifra per rilevarne l'eccessiva esiguità! Mancando le scuole e gli insegnanti, sarebbe anche malfatto che io chiedessi uno stanziamento di due, o tre milioni; ma, certo uno stanziamento alquanto maggiore sarebbe necessario. Facendo tra me e me dei calcoli, son venuto alla conclusione che con 300 o 400 mila lire, che si accrescessero gradatamente ogni anno, in pochi anni potremmo mettere le nostre scuole in condizioni passabili.

Dico passabili, poichè non bisogna mai dimenticare che l'ottimo è nemico del bene, e che non si può arrivare subito a raggiungere certe finalità, per quanto belle ed ottime idealmente esse siano. Bisognerebbe poi, ed io non voglio dir cosa, che vada al di là del mio pensiero, bisognerebbe togliere certi contrasti; ma questo non dipende da lei soltanto, onorevole ministro, ma da tutto l'insieme della organizzazione della macchina burocratica, che è arrugginita, invecchiata e pesante.

Questo non può far lei soltanto, lo ripeto, onorevole ministro, ma dobbiamo fare un po' tutti.

Spero che la nuova Camera d'accordo col Ministero si metterà per questa via giacchè, se non faremo nessuna di queste riforme organiche essenziali, tutti i nostri programmi falliranno. Intanto però alcuni attriti si potrebbero togliere.

Ella, onorevole ministro, sa benissimo che da ogni parte, ed anche da qualche sua circolare, vengono stimoli perchè si istituiscano scuole speciali professionali.

Ma chi è che istituisce queste scuole professionali? Sono i comuni, sono le provincie.

Ora, come si possono ignorare dai poteri costituiti le condizioni di questi comuni e di queste provincie? Non sappiamo tutti che nella maggior parte eccedono i limiti della sovrimposta? E allora, quando essi si apprestano a creare una scuola, per seguire non vaghi ideali, ma un desiderio re-

ciso di bene alimentato dallo stesso Ministero di agricoltura, industria e commercio, trovano l'opposizione delle Giunte amministrative o del Ministero dell'interno, che non approvano quei bilanci.

Io poco tempo fa dovetti vedere un caso che direi tipico, nella mia provincia, dove il capoluogo Ancona da tanto tempo si adopera per istituire una scuola.

Quando si è riusciti finalmente a concretare tale istituzione e il Consiglio provinciale ha impostato nel suo bilancio le seimila lire di sua spettanza per la scuola stessa, questa impostazione è stata cancellata dal Ministero dell'interno.

So già che il ministro di agricoltura si adopera con noi perchè vengano rimesse, ma ciò non toglie che il fatto sia poco edificante!

Concludo. Si potrebbero dire tante altre cose su questo argomento, ma so che, quando la Camera è poco numerosa, vuol dire che è composta di quelle persone che più specialmente si intendono di tali questioni (*Bravo!*); e quando ci si trova di fronte a persone che così profondamente le intendono, andarle a sminuzzare ed a discutere in particolari non si fa che tediare le persone medesime, perchè certamente ognuna di esse potrebbe dir molto di più e meglio del povero oratore che ora parla...

*Voci.* No! no!

*Una voce a sinistra.* Povero poi!...

MILIANI. Come oratore. Finisco dicendo che qui si tratta di una vera e propria questione sociale, onorevole ministro, alla quale ella ha già inteso di proporre le sue cure con la legge di cui parlavo poco fa; veda di fare in modo che quella legge possa, in un prossimo avvenire, essere ancora completata, ampliata e migliorata, non dirò nel senso da me indicato, ma secondo le aspirazioni che ho manifestato e nel modo che altri oratori, certo più efficacemente e con maggiore competenza della mia, diranno. (*Bravo! — Approvazioni — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camillo Mancini.

MANCINI CAMILLO. Onorevoli colleghi, io seguirò l'esempio dei colleghi, che hanno preso a parlare su questo bilancio, particolarmente nella brevità, perchè credo sempre che la brevità debba essere la prima dote di un oratore.

E comincerò anzitutto congratulandomi con l'onorevole ministro d'agricoltura, il quale da parecchi anni siede al palazzo di

via della Stamperia, ed ha così potuto vedere che il bilancio di agricoltura è andato di anno in anno sempre accrescendosi nei suoi stanziamenti: *Crescit eundo!*

In verità questo accrescimento non è stato così rapido ed importante come tutti avremmo desiderato, ma tuttavia chi ricorda il bilancio di agricoltura di alcuni anni indietro, solo a dodici o tredici milioni, si deve immancabilmente compiacere che a pochi anni di distanza questa cifra si sia assai impinguata.

Mi compiaccio che in questo stesso anno il bilancio porti un aumento di un milione e duecento mila lire su quello precedente. Certo è che questo aumento dovrà proseguire, onorevole ministro, e con maggiore celerità, perchè noi riconosciamo nell'agricoltura la prima mammella dello Stato, il più alto interesse della nazione.

Io ho letto con molta attenzione la relazione diligentissima di colui che potremmo chiamare oggi quasi « il relatore a vita del bilancio dell'agricoltura », dell'onorevole Casciani; ed ho trovato che egli, con molta cura, con molto acume, con molta diligenza, si è occupato di tutte le questioni che interessano l'economia agraria, commerciale e industriale del nostro Paese.

Seguirò rapidamente l'egregio relatore sopra alcuni degli argomenti più interessanti trattati nella sua lucida e chiara esposizione.

La prima cosa che con dolore nota il relatore (e noi ci associamo completamente a lui) è pur troppo il fatto doloroso che le nostre esportazioni agrarie diminuiscono, mentre aumentano di pari passo le nostre importazioni agrarie. Le cifre sono veramente eloquenti.

Nel 1908 gli aumenti dell'importazione furono di 150 milioni, e le diminuzioni della esportazione furono di 90 milioni. Sicchè sono in un anno solo circa 240 milioni perduti per il nostro paese. Vediamo quali sono, dice il relatore, e dice giusto, le voci sulle quali le diminuzioni e gli aumenti si sono verificati.

Nei riguardi delle importazioni, troviamo che si è verificato un aumento per 42 milioni sul bestiame bovino, per 21 milioni sul bestiame equino, per 14 milioni sul legname, per 73 milioni su altri generi agrari. Nei riguardi dell'esportazione, si è verificata una diminuzione di 20 milioni sulle frutta, di 32 sulle sete, di 12 sui bovini, di 11 sulle conserve, di 10 sull'olio di olivo, ecc.

Quali sono, io domando, gli insegnamenti che scaturiscono da queste cifre? Sono ben semplici: che noi dobbiamo particolarmente rivolgere la nostra attenzione, le nostre premure, sopra quattro produzioni principali del nostro paese, che io restringo ai cereali, al bestiame, al legname, alle frutta. Non vi è chi non comprenda e sappia quanta sia e quale sia l'importanza della cerealicoltura in Italia.

Purtroppo il nostro paese ha bisogno ancora di comperare tutti gli anni all'estero, come tutti sanno, circa dieci milioni di quintali di grano!

Ora, a me pare che sforzo nostro supremo debba essere quello di tentare tutte le vie, tutti i mezzi per venire affrancando il nostro paese da questa dolorosa importazione, la quale potrebbe in un momento, come si è verificato in tante circostanze, affamare le nostre popolazioni.

Dobbiamo sforzarci, onorevole ministro, di aumentare la superficie di terreno coltivato a cereali.

Veramente questa superficie è aumentata notevolmente negli ultimi anni particolarmente sotto l'impulso dei prezzi abbastanza remunerativi; ma noi dobbiamo cercare che essa aumenti ancora. E più che aumentare la superficie, a me pare che dobbiamo convergere tutti i nostri sforzi ad intensificare la coltura per aumentare la produzione unitaria per ogni ettaro di superficie.

Se ciascuno dei coltivatori di cereali sapesse fare lo sforzo di aumentare di un solo quintale la sua produzione per ogni ettaro di terreno coltivato a cereali, il problema della cerealicoltura sarebbe in gran parte risolto.

E a me pare che la cosa, per quanto ardua, non sia assolutamente impossibile. Il ministro di agricoltura, in verità bisogna pur convenirne, ha fatto a questo riguardo molto: ha fatto degli sforzi per i quali merita somma lode.

Io ho visto da alcuni anni a questa parte, con molto piacere, stanziato nel bilancio d'agricoltura un capitolo speciale destinato all'incoraggiamento della cerealicoltura, capitolo, che fu istituito dall'onorevole nostro valoroso collega Guido Baccelli.

Orbene, io ho seguito il modo in cui sono stati spesi quei denari, e per quanto si possa dire che qualche cosa di più e di meglio si poteva fare, tuttavia innegabilmente posso assicurare che in parte quei

denari sono stati spesi bene. E mi duole in verità che questo misero assegnamento (lo chiamo misero in confronto all'importanza del problema e alla estensione immensa del territorio coltivato a cereali) che questo assegnamento di 150 mila lire sia stato, nel bilancio presente, ridotto a 110 mila.

So che le 40 mila lire sono state impiegate in altri fondi non meno importanti; ma tuttavia è doloroso per me vedere che effettivamente questo capitolo così interessante, che dovrebbe essere non dirò raddoppiato ma forse decuplicato, per un problema così vitale per la nostra patria, sia stato ridotto.

Non avrà certamente questa riduzione una efficacia materiale, ma avrà, secondo me, un'efficacia morale, inquantochè coloro che seguono questo problema desiderano che il Ministero di agricoltura seguiti su questa strada ad assegnare maggiori fondi per incoraggiamenti. E certamente il problema merita tutta la nostra attenzione e tutta la nostra cura.

Io dovrei a questo riguardo entrare in una discussione che fu fatta pochi giorni fa; ma non è il caso di ripetere. Si parlò allora molto a lungo di cerealicoltura, ma purtroppo non si andò a studiare la questione profondamente nei campi dove gli agricoltori lavorano e sudano.

Perchè se si fosse studiata nei campi si sarebbe riconosciuto che gli agricoltori da parte loro hanno fatto tutti gli sforzi per cercare di migliorare questa importante produzione del nostro paese. E anche gli agricoltori meridionali hanno fatto qualche cosa.

Anche nel Mezzogiorno (mi dispiace non vedere qui presente il mio amico onorevole Raineri che diceva allora che nel Mezzogiorno non si era aumentata la produzione dei cereali) anche nel Mezzogiorno vi posso garantire che molti produttori hanno aumentato la produzione granaria, sopra l'etaro di terreno.

Una cosa buona che fece alcuni anni fa lo stesso onorevole Baccelli, al quale bisogna attestare la nostra gratitudine, fu quella della istituzione a Rieti, che è in una grande regione granaria, di una stazione di granicoltura per studiare le varietà, l'acclimatazione, e i mezzi onde aumentare la produzione del frumento.

Io lodo molto questa iniziativa, ma debbo dichiarare con mio rincrescimento che gli assegni fatti a quella stazione sono così meschini, insufficienti, direi quasi ir-

risori, che colui che è alla testa della stazione medesima si trova in condizioni di non poter eseguire gli esperimenti.

Dieci o dodicimila lire sono troppo poche per una stazione di cerealicoltura. Vuol sapere, onorevole ministro, che cosa spende la Svezia per una stazione di cerealicoltura nota in tutto il mondo, la stazione di Svaloff? Spende cinquecentomila lire. Noi non diciamo di spendere cinquecentomila lire, perchè sappiamo che il nostro bilancio non lo permetterebbe; ma chiediamo qualcosa di più per la stazione di Rieti, che forse potrebbe avere una seconda filiale nelle provincie del Mezzogiorno?

E tralascio questa questione, su cui certamente ci sarebbe ancora tanto altro da dire, per venire all'altra non meno importante, la questione del bestiame.

Il bestiame e particolarmente il bovino, così interessante per la nostra economia, è aumentato è vero, ma non in una misura proporzionata all'aumento del consumo della carne e del latte.

Dal censimento del 1881 a quello dell'anno scorso il bestiame bovino è aumentato del cinque per cento in ragione della superficie e del due per cento soltanto in ragione della popolazione.

Ora è noto che l'aumento del consumo delle carni, specialmente nei grossi centri, è per lo meno raddoppiato; ci troviamo quindi in una condizione veramente terribile per la produzione della carne, in una condizione che ci deve allarmare e che ci metterà in gravi imbarazzi, se non cerchiamo di provvedervi con tutti i mezzi che possiamo escogitare.

Dall'ultimo censimento è risultato che l'Italia ha appena sei milioni di bovini, mentre la Francia ne ha dodici e la Germania quasi altrettanto: occorre quindi provvedere perchè la produzione bovina aumenti e sia anche notevolmente migliorata.

A questo riguardo devesi riconoscere che il Ministero d'agricoltura ha fatto il suo dovere, istituendo nel paese molte stazioni di monta taurina, facendo approvare dal Parlamento una legge per la verifica obbligatoria dei tori destinati alla monta; legge che sarebbe veramente salutare per il nostro paese se non contenesse una restrizione, quella di dover attendere, perchè sia applicata, l'approvazione delle provincie e dei comuni.

E questo è un male, perchè se molte provincie e comuni riconoscono l'impor-

tanza di questo problema, purtroppo altre provincie ed altri comuni non sono dello stesso parere: sarebbe quindi più opportuno che di tale approvazione si facesse a meno.

Per fare tutto ciò, per cercare di dare un incremento decisivo, forte, alla produzione del nostro bestiame da macello e da latte, io credo però (e mi permetto di dirlo con tutta schiettezza) che non bastino le trecentoquarantamila lire stanziato nel capitolo cinquantotto del bilancio: basta pensare che la Francia destina alla produzione bovina tre milioni, la Prussia quattro milioni, la Svizzera due milioni.

E senza dilungarmi di più su questa materia, farò ora brevi considerazioni sull'altra questione che ho testè accennata e che è anch'essa di alta importanza: quella del legname.

L'Italia (ce lo dice l'onorevole relatore, e del resto lo sappiamo tutti) ha importato nel 1908 123 milioni di legname, cifra spettacolosa, mai raggiunta!

Or bene, se andiamo a scandagliare questa importazione, troviamo che circa trenta milioni sono stati spesi per l'acquisto di legname dolce di abete e circa 25 milioni sono stati spesi per l'acquisto del pasta-legno e della cellulosa, le due grandi produzioni necessarie per la fabbricazione della carta.

Or bene, io sostengo che con uno sforzo di volontà noi potremmo affrancarci da questi 55 milioni di tributo all'estero, e sapete come? Coll'allargare la coltura di una pianta preziosa: il pioppo.

Il pioppo, egregi colleghi, è la pianta che deve salvare l'Italia da questa vergognosa importazione. Noi ci occupiamo spesso, parlando di casi forestali, del ripopolamento delle nostre pendici; ebbene dobbiamo anche occuparci del ripopolamento delle nostre valli con quelle piante che vengono in terreni palustri, sulle sponde dei fiumi e dei laghi, dobbiamo occuparci assai particolarmente del pioppo, che effettivamente può salvare il nostro paese, in parte almeno, dall'importazione di questi 55 milioni di lire.

Le sponde dei nostri fiumi sono lunghe 12,000 chilometri: su di esse si potrebbero coltivare otto milioni di pioppi, che potrebbero produrre quasi quanto ci basta per il fabbisogno del nostro paese. Ma in quante altre località ancora non si potrebbe introdurre la coltivazione del pioppo!

Citerò poche altre cifre: l'Italia nel 1878

aveva importato soltanto 16,800 quintali di pasta-legno. Or bene, a trenta anni di distanza, ne importa ora 540,000 quintali, per il valore di 17 milioni, cioè in trenta anni la importazione di pasta-legno necessario alla fabbricazione della carta è aumentata di più di 150 volte!

Coltiviamo dunque il pioppo, indirizziamo tutti coloro che hanno terra verso tale coltura.

Io so che il ministro di agricoltura ha accettato questa nostra vecchia idea e con un concorso a premi, che tuttora non è stato aggiudicato, ma che si rinnoverà certamente, ha cercato di incoraggiare la coltura del pioppo.

Sono lodevoli tentativi dei quali noi dobbiamo essere certamente grati al Ministero.

Ma è troppo poco!

Occorrerebbe, secondo me, che il ministro di agricoltura, come ha fatto nei vivai delle viti americane...

**COCCO-ORTU**, ministro di agricoltura, industria e commercio. Già; è fatto. Ho ordinato i vivai da due anni.

**MANCINI CAMILLO**. Benissimo! Ne sono lieto. Vorrei che il ministro di agricoltura istituisse anche una stazione di pioppicoltura per studiare le varietà adatte al nostro clima ed ai nostri terreni.

E vorrei che s'istituisse anche qualche cattedra ambulante speciale per questa coltura. Oggi il Ministero di agricoltura ha parecchie cattedre di viticoltura e di enologia le quali francamente credo che abbiano fatto il loro tempo perchè, se la Commissione reale, almeno da quanto si sa, andrà a consigliare di sradicare parte delle nostre viti, è inutile, secondo me, continuare nella spesa per le cattedre ambulanti di viticoltura. Io quindi consiglieri di studiare se non sia il caso di istituire alcune cattedre ambulanti del pari importanti per la coltura del pioppo.

E mi fermerò per ultimo ora brevemente anche sopra un argomento che tocca da vicino la nostra regione, quello della bonifica dell'Agro romano, argomento sul quale il relatore ci ha dato soddisfacenti ed incoraggianti notizie.

Leggendo la relazione dell'egregio collega Casciani, mi sono rallegrato di vedere che la bonifica dell'Agro romano procede con relativa celerità, inquantochè sopra 220 ettari soggetti alla bonifica per 51,000 ettari attorno a Roma, nel raggio cioè dei 10 chilometri, ne sarebbero stati ora completamente bonificati due, in via di bonifica-

mento altri 41; sarebbe iniziata la bonifica per 48 e per altri 45 ci sono già i progetti per iniziare i lavori. Di guisa che si sarebbe fatto un gran passo in pochi anni e proprio me ne compiaccio; ma disgraziatamente nessuno di noi (non lo so, vorrei domandarlo a tutti i miei egregi colleghi) si è accorto che questa bonifica abbia raggiunto risultati visibili ed appariscenti.

La leggiamo sulla carta, ma andiamo un po' sopra i luoghi a vedere quali sono stati i miglioramenti!

Effettivamente coloro che giungono a Roma per tutte le linee ferroviarie, nel vedere ancora l'Agro romano deserto e brullo, non si accorgono che la bonifica sia cominciata mentre essa si trova, si dice, già a buon punto. E non lo metto in dubbio, ma metto in dubbio un'altra cosa molto importante, ed è che, anche quando fosse compiuta questa bonifica, il che mi auguro sia presto, non si saranno raggiunti gli scopi che la legge del 13 dicembre 1903 si proponeva.

Quali erano questi scopi? Principalmente la ragione igienica: vale a dire il miglioramento dell'aria della campagna romana. Ora io dubito molto che, limitando a 51,000 ettari il bonificamento, si possa dire che riusciremo bonificare l'aria dell'Agro romano. È cosa molto semplice.

Non è possibile circoscrivere in un raggio determinato le condizioni igieniche di una regione.

Quando sarete arrivati, da una parte alle Capannelle, dall'altra a Cervara di Roma e avrete fatto la bonifica secondo i progetti della Commissione speciale del Ministero di agricoltura, vi troverete sempre nella condizione di avere al di là il deserto malsano che tramanderà al di qua l'aria malsana.

Questo è evidente ed indiscutibile e non so come ancora non si sia compresa una cosa così semplice, che è impossibile cioè ottenere il bonificamento igienico dell'Agro romano se non si bonifica completamente tutto l'Agro medesimo.

Lo affermo qui dinanzi alla Camera, perchè francamente mi pare argomento degno di attenzione.

Il mio egregio amico professor De Angelis, insegnante di geologia nella università di Roma, in una serie di conferenze tenute appunto all'università, ha dimostrato matematicamente che la bonifica igienica dell'Agro romano non si può fare completamente se non si mira a tutto l'Agro romano stesso.

E poi c'è la questione sociale. Lo scopo sociale della legge del 13 dicembre 1903 era quello di portare i lavoratori nelle campagne, di popolare le campagne di case, di uomini, di animali, fare in modo che la campagna romana diventasse insomma qualche cosa di simile alla campagna Toscana, alle Marche, all'Umbria. Ora francamente è possibile questo quando voi limitate ad una piccola cerchia la bonifica? Osservate che cosa succede. Dove si trovano le popolazioni rurali dell'Agro romano? Da una parte nei Castelli romani, che sono lontani più di dieci chilometri, sono a 18, a 20 chilometri; dall'altra si trovano nel Sublacense, ch'è anche più lontano. Tutte le popolazioni circostanti insomma si trovano ad una distanza maggiore di 10 chilometri.

Ora se noi vogliamo allettare questa gente a scendere nell'Agro romano, e non c'è altro mezzo per popolare di uomini e di animali la campagna, dobbiamo cominciare secondo me a bonificare anche dalla periferia verso il centro.

Ed è giusto. I nostri castelli romani che cosa hanno fatto? A poco a poco sono venuti scendendo giorno per giorno, arrivando su quasi alla stazione di Ciampino. Ma la stazione di Ciampino non è compresa nella bonifica, perchè è a 14 chilometri. Bisogna dunque saltare, fare un salto nel buio per arrivare nei castelli romani!

Quindi io credo che bisogna studiare la maniera di estendere i benefici della legge del 1903 a tutto il resto dell'Agro romano. Comprendo che vi si opponga una questione finanziaria, la quale però con operazioni di ordine finanziario si potrebbe anche risolvere; ma immancabilmente a questo dobbiamo arrivare, se vogliamo veramente completare la bonifica dell'Agro romano.

E ci dobbiamo arrivare anche per una ragione di ordine economico. Sapete che cosa è successo nella zona decichilometrica? È successo questo, che coloro i cui terreni sono bonificati da questa legge con esenzioni di imposte sul bestiame, sui caseggiati, ecc., con mutui di favore ed altro, hanno fatto una cosa molto semplice, che del resto avrei fatto anch'io se mi fossi trovato nelle loro condizioni, hanno raddoppiato e triplicati i fitti. Tutti sanno che alle porte di Roma i fitti sono spaventosamente aumentati. E questo in parte a beneficio di quei proprietari che si dicevano neghittosi e che la legge avrebbe dovuto sponnare. Dunque il beneficio lo hanno sentito

in gran parte i proprietari, non certo i consumatori di Roma che hanno visto e vedgono giornalmente rincarire i generi alimentari più necessari all'esistenza.

Io per mio conto non me ne dolgo, perchè tra i proprietari vi sono personalità le quali si sono messe sulla buona strada ed hanno fatto di tutto per assecondare l'opera del Governo, non me ne dolgo, ma debbo constatare per la verità che i benefici della legge del 1903, sono stati intesi quasi esclusivamente da quei proprietari che si volevano colpire! Ora questo non avverrebbe se la legge fosse estesa a tutto il resto, perchè allora, invece di 51 mila ettari, se ne avrebbero 210 mila, quanto è tutto l'agro di Roma.

Ma poi vi sono, onorevoli colleghi, ragioni di giustizia, di equità e anche di moralità diciamolo onestamente, che consigliano a far ciò.

Perchè limitare questi benefici veramente tangibili e che oggi si vanno apprezzando, perchè limitarli ad una zona così ristretta?

Perchè, io dico, non spingere i nostri sguardi verso l'Agro pontino, che confina con l'Agro romano e che, più assai dell'Agro romano, raggiungerebbe lo scopo che noi ci prefiggiamo? L'Agro pontino, composto di oltre 100 mila ettari di terreno di una fertilità meravigliosa, potrebbe essere il vero granaio di Roma, potrebbe poter dare una produzione sufficiente per i bisogni della capitale.

Ebbene l'Agro pontino, onorevoli colleghi, si trova in un abbandono completo: esso non è bonificato, nè agrariamente, nè idraulicamente dallo Stato italiano, mentre non lo fu da quello pontificio: è stato completamente dimenticato.

Quindi io credo che, se noi vogliamo fare opera di giustizia, dovremo immancabilmente applicare queste leggi speciali, che sono leggi di favore e che recano dei benefici ai cittadini, anche a coloro che si trovano nelle stesse od in peggiori condizioni, come sono appunto i coltivatori ed i proprietari dell'Agro pontino.

Onorevole ministro, se ella vuol fare una opera santa, per la quale tutto il paese gli sarà grato e lo applaudirà, estenda i benefici della legge del 13 dicembre 1903 a tutte le terre italiane che si trovano nelle stesse condizioni dell'Agro romano. Questa sarà opera di giustizia, opera sapiente, una politica agraria sana, quale si addice al nostro paese.

Non voglio entrare in altri argomenti,

perchè mi riservo di dire qualche altra parola, quando si passerà alla discussione dei vari capitoli. Voglio semplicemente augurare all'onorevole ministro di agricoltura che seguiti a restare al palazzo di Via della Stamperia, perchè oramai egli deve essere padrone di quell'ambiente, deve conoscere i suoi funzionari e tutto ciò che nell'ambiente stesso si svolge, uomini e cose.

Altri forse, meglio di me, potrà parlare del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Io non ne voglio parlare, perchè, onorevole ministro, tengo ad una cosa: che, cioè, il Ministero di agricoltura del nostro paese non sia troppo discusso, in quanto che effettivamente tutti abbiamo il desiderio vivissimo che questo Ministero salga, anzichè discendere, nella opinione del pubblico. Quindi io non intendo trattare le questioni interne riguardanti quel Ministero. Altri lo farà, io no.

Mi auguro però che l'onorevole ministro di agricoltura abbia a trovare la energia necessaria per migliorare le sorti e le condizioni di quel Ministero. Ed auguro al nostro paese di salutare presto l'alba del lieto giorno in cui il bilancio dell'agricoltura sia per lo meno raddoppiato per integrare queste ed altre utili iniziative da cui dipende l'avvenire della nostra patria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Celli, che non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bentini.

BENTINI. Onorevole Presidente, crede che io debba parlare adesso, o che sia meglio rimettere il seguito della discussione a domani?

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Onorevole Bentini, mi pareva che ella desiderasse parlare questa sera.

BENTINI. Non è stato bene interpretato il mio pensiero.

PRESIDENTE. Rimetteremo il seguito della discussione a domani.

Ho fatto però il calcolo, molto esattamente, dei giorni utili che ci restano, fino al 30 giugno, per discutere i bilanci e non pochi ed importanti disegni di legge. Se si prelevano otto giorni festivi, con otto lunedì che si possono pure considerare tali, le nostre sedute si riducono ad un numero molto limitato. Sicchè non c'è tempo da perdere; e perciò, nell'interesse stesso dei lavori parlamentari, io domani pregherò la Camera di stabilire un termine più opportuno per le sedute. (*Benissimo!*)

## Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate durante la proroga dei lavori parlamentari e nella seduta d'oggi.

CIMATI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se il professor Edoardo Piva, candidato politico nel collegio di Rovigo nelle passate elezioni politiche, avesse presentate le dimissioni dall'ufficio di provveditore agli studi nella provincia di Campobasso, prima del 7 marzo 1909. »  
« Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se, limitatamente alle principali città e per ragioni didattiche e finanziarie, non reputi conveniente prorogare la durata della validità dei concorsi ai posti d'insegnanti, stabilita dal regolamento ad un solo anno. »  
« Gallino Natale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sopra la mancanza di un Museo di scienze naturali al regio liceo di Girgenti. »

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina sulla opportunità di riformare le condizioni dei capitolati d'appalto per la fornitura vini alla regia marina, nel senso di uniformare i caratteri chimici dei vini richiesti a quelli che risultano essere la media dei vini nazionali, giusta le più recenti analisi delle stazioni tecniche di enologia. »

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra circa l'estensione che s'intende dare al promesso esonero delle servità militari attorno alla città di Mantova. »

« Scalori ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere se approva la condotta del sottoprefetto di Rimini, di avere favorito una dimostrazione provocatrice dei clericali a Marciano di Romagna, in odio alle disposizioni dell'Autorità am-

ministrativa, la quale voleva risparmiare dei disordini, e creando così, con studiata scorrettezza, le dimissioni del Consiglio comunale di quel comune modello. »

« Gattorno ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della istruzione pubblica per sapere se e quali disposizioni abbia prese per il pagamento degli stipendi agli insegnanti del regio Istituto dei sordomuti in Milano, i quali da sei mesi li attendono invano. »

« Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri sui fatti di Bengasi. »

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze per sapere se di fronte alla urgente necessità di migliorare le abitazioni delle classi meno abbienti e al rincaro dei fitti, non intenda esonerare da qualsiasi tassa, per un determinato periodo, tutte le nuove costruzioni ad uso di abitazione. »

« Rossi Gaetano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti si vogliano attuare onde i paesi e le campagne che trovansi sul decorso del fiume Elsa possano non più temere disastrose inondazioni come quella del novembre 1907. »

« Incontri ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti vorrà adottare onde il servizio ferroviario della linea Empoli-Siena meglio possa corrispondere alle giuste esigenze del pubblico fin qui troppo trascurate, sia per lo stato in cui trovansi quasi tutte le stazioni, sia per gli orari, sia infine per il materiale mobile vecchio ed indecente che a quella linea è adibito. »

« Incontri ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per le quali non si concede, almeno in via provvisoria e di esperimento, la fermata ed il servizio per viaggiatori ai due diretti Firenze-Siena-Roma e viceversa alla stazione di Castelfiorentino. »

« Incontri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui suoi intendimenti nel promuovere un'inchiesta circa l'andamento del Consorzio idraulico pontino.

« Mancini Camillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero che al personale di macchina della stazione ferroviaria di Bari non si corrisponda più il premio annuale, cui il personale predetto avrebbe diritto, e se sia vero che per lo stesso personale siano stati aboliti del tutto i permessi e riposi quindici.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se non intenda di dare o proporre disposizioni perchè alle reclute della classe 1889 venga esteso il disposto dell'articolo 3 della legge 6 luglio 1908 con cui si stabiliva l'assegnazione al contingente con ferma di due anni per le reclute della classe 1888 che avrebbero avuto diritto alla assegnazione alla terza categoria per il titolo previsto dall'articolo 87 della legge sul reclutamento.

« Battaglieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulle cause delle dimissioni del Comitato permanente del lavoro.

« Romussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro per conoscere se e quando si intenda mantenere l'impegno preso dalla Camera e dal Governo della riduzione della tassa sul sale.

« Romussi, Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della istruzione pubblica e dell'interno per sapere se convengano nell'opinione che qualunque aumento agli stipendi *minimi* fissati dalla legge per maestri elementari, rappresenti una spesa facoltativa; anche quando — come nella provincia di Bologna — è votato dai Comuni per assicurare il servizio scolastico obbligatorio gravemente compromesso dall'attuale crisi magistrale.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sui motivi che lo indussero a pubblicare la circolare che avvisa le reclute della classe 1889 non essere per esse applicabile l'articolo 3 della legge sulla leva del 1888: ciò che sembra implicare la soppressione di un analogo articolo nella futura legge sulla chiamata della classe 1889.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno per sapere a chi spetti l'applicazione delle norme che regolano l'afflusso del pubblico dinanzi allo sportello dei biglietti nella stazione internazionale di Ventimiglia.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, sulle ragioni del ritardo dello scambio delle note fra l'Italia e l'Ungheria con evidente danno dei lavoratori italiani colà emigrati, che non possono beneficiare della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per conoscere i motivi per i quali si sono fatte concessioni di derivazioni di acque e di elettrovie nel Cadore e nell'Agordino a persone dipendenti da imprese straniere.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, su i fondi per le ispezioni scolastiche, che mancano in più di quaranta provincie.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non creda equo ed opportuno, in base ai più razionali criteri del nuovo regolamento per l'esecuzione della legge 8 aprile 1906, con provvedimenti transitori elevare la idoneità riportata negli ultimi concorsi generali per gli insegnanti delle scuole medie, compiutisi con un regolamento abrogato, al valore di eleggibilità.

« D'Oria ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, sui fatti di Vallelonga in Calabria.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per l'ingiustificabile ritardo della costruzione del tronco ferroviario Pietrafitta-Rogliano.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti crede adottare per riparare al danno gravissimo portato al commercio dalla revoca ordinata in data 7 aprile 1909 circa le concessioni per la spedizione delle merci coi treni diretti dalla stazione di Foggia.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla sospensione dei lavori appaltati per la costruzione del secondo tratto del primo tronco della strada provinciale n. 76 della legge 1881, e sul ritardo nell'appalto dei lavori per la costruzione del terzo tratto della strada stessa.

« Scorciarini-Coppola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria, e commercio sulla mancata o ritardata presentazione del disegno di legge, ripetutamente promesso, riguardante il nuovo organico del personale degli enotecnici all'interno e all'estero, dell'oleificio sperimentale e del vivaio di viti americane.

« Scorciarini-Coppola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio sulla necessità di ottenere, in occasione delle trattative pel riscatto della ferrovia del Gottardo, una riduzione delle tariffe ferroviarie svizzere per le merci da e per l'Italia, e di provvedere altresì a facilitare sulle ferrovie italiane il trasporto delle merci destinate all'esportazione.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio sulla necessità di provvedere, prima che giunga la nuova campagna vinicola, a che le uve fresche da tavola e le pigiate in fusti e serbatoi, specie in rapporto alle tariffe di trasporto ed ai termini di resa alla frontiera svizzera e germanica, siano messe

in condizione da poter sostenere la concorrenza su quei mercati con le uve francesi e spagnuole.

« Fraccacreta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda migliorare il deficiente servizio ferroviario sulla linea Milano-Mortara.

« Gallina Giacinto, Bergamasco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sui motivi che hanno impedito alla Direzione generale delle gabelle la pubblicazione del regolamento sul personale doganale stabilito dall'articolo 69 del regolamento per l'attuazione della legge sullo stato giuridico.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quali furono i risultati pratici della ispezione allo stabilimento di Follonica in relazione agli obblighi assunti dalla Società Elba verso lo Stato con la convenzione 28 maggio 1907.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se e quali lavori saranno eseguiti per il ponte-canale sulla gora delle ferriere di proprietà del Demanio presso Massa Marittima, e se vorrà prolungarsi ancora per questa estate una condizione di cose esiziale alla igiene del territorio.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul persistente indugio frapposto all'esecuzione dell'articolo 14 della legge 9 luglio 1905, n. 413, per la costruzione della ferrovia Silana.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e degli affari esteri intorno alla sospensione inflitta ad Angelo Sometti, ufficiale postale alla stazione internazionale di Ala, in seguito al suo arresto da parte della polizia austriaca.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sulle ragioni per le quali il titolare dell'Ambasciata italiana

di Costantinopoli non si è affrettato a ritornare al suo posto al primo annunzio dei fatti di Costantinopoli.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sulla tutela della vita e delle sostanze dei cittadini italiani in Costantinopoli, e sull'uccisione di un marinaio avvenuta a bordo di una regia nave italiana.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, tenuto conto della indiscutibile ed oramai riconosciuta importanza della stazione ferroviaria di Barletta, non creda necessaria la pronta e completa sistemazione di essa, migliorandone la insufficiente illuminazione ed ampliando i relativi locali, che sono sempre come lo erano all'epoca del loro primitivo impianto.

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici per sapere se, nell'interesse della giustizia e delle rispettive amministrazioni, non credano necessario dichiarare nazionale la strada attualmente consorziale municipale, che da Andria mena al monumento nazionale Casteldelmonte, la quale ora è ingiustamente a carico esclusivo degli utenti complateari e del comune di Andria.

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina sul tragico disastro del sommergibile *Foca*.

« Di Palma ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti, di imperiosa urgenza, intenda adottare per mettere la R. Procura di Novara in condizioni di funzionare regolarmente ed efficacemente.

« Molina ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi sul criterio come intenda conciliare l'applicazione della legge 12 gennaio 1909 di fare risorgere le città distrutte, con le disposizioni prese di tra-

sportare la direzione delle poste e dei telegrafi da Messina a Catania e di togliere le linee dirette 48 con Malta, 114 con Bari, 75 con Genova e le linee 246, 848, 898, 899, 900, 901-bis facenti capo a Messina.

« Faranda ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda — coerentemente al discorso della Corona ed al programma del Governo, circa la disciplina del corso delle acque — proporre alla Camera provvedimenti atti a scongiurare i gravissimi danni che il fiume Paglia produce ogni anno alla fertilissima ed ubertosa pianura orvietana.

« Trapanese ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici sulla opportunità di ammettere come membri delle commissioni compartimentali del traffico i sindaci delle rispettive città capo di compartimento, completando l'articolo 68 della legge 7 luglio 1907, n. 429.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina sulla gravissima esplosione avvenuta a Napoli sul sottomarino *Foca*.

« Montauti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sulla uccisione del marinaio italiano Archimede Guidi avvenuta a Costantinopoli e sui provvedimenti presi per assicurare alla famiglia di lui le dovute indennità.

« Montauti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere se, in seguito al luttuoso accidente del *Foca*, non intenda escludere, in modo generale, l'impiego della benzina o di altri liquidi facilmente infiammabili sul naviglio dello Stato.

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sull'opportunità di rinviare l'applicazione della revisione della imposta fabbricati nel comune di Taormina, revisione eseguita in seguito allo sviluppo dell'industria dei forestieri che il terremoto ha completamente troncato.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere a disposizione di chi stavano ufficiali e soldati a Centocelle nel tempo che si facevano esercizi con l'aereoplano, chi impartiva loro la consegna e come la facessero osservare.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere se debbano estendersi ai farmacisti i benefici proposti per gli ufficiali della regia marina nel disegno di legge n. 54, presentato alla Camera nella seduta del 29 marzo 1909, equiparandoli ai farmacisti del regio esercito ai quali furono accordate le quote pensioni colle leggi 6 luglio 1906 e 14 luglio 1907.

« Scellingo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le cause che inceppano il corso degli esperimenti dei sistemi di trazione elettrica, iniziati su apposito binario fra Lecco e Calozio, e che, di conseguenza, ritardano, a danno delle popolazioni interessate, l'elettificazione della linea Lecco-Milano.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sulla soppressione dall'ufficio telegrafico di Messina delle linee dirette 48 con Malta, 114 con Bari, 75-bis con Genova e 846, 858, 898, 899, 900, 901, 901-bis che a Messina facevano capo.

« Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sull'azione della procura generale presso la Corte d'appello di Milano nei riguardi di un numero unico pel primo maggio « *Verso l'avvenire* » perchè se dovessero generalizzarsi certi metodi si verrebbe ad instaurare un sistema di censura preventivo per la stampa.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere perchè non siansi ancora principati i lavori dei tram stradale Porto Pozzo-Ponte Liscia.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sulla inchiesta nel conflitto Carletti-Di Giorgio, che dura da sei mesi.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sul ritorno del comandante maggiore Rossi dal Benadir.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla opportunità, in seguito al disastro [di Messina, di concedere dei biglietti di andata e ritorno dalle stazioni ferroviarie del tratto Giardini-Messina per Giardini, Giarre, Acireale e Catania.

« Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno sulle ragioni che lo hanno indotto, nella causa della *Mutual Réserve*, a far apporre dal prefetto di Roma al curatore di quel fallimento un decreto per conflitto di attribuzioni ai termini della legge 31 marzo 1887, n. 3771.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quando intenda provvedere al regolare funzionamento della giustizia nel Tribunale di Varese.

« Bizzozero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, nella prossima formazione di quattro nuovi reggimenti di cavalleria, non creda giusto e opportuno, per molteplici riguardi, di tener conto della città e provincia di Rovigo, sedi di un semplice battaglione di fanteria, troppo spesso quasi soltanto nominale.

« Eugenio Valli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in seguito ai recentissimi suggerimenti della Commissione d'inchiesta circa il reclutamento e le sedi, e in vista delle riforme tutte dell'ordinamento dell'esercito, non creda opportuno almeno sospendere i già annunciati cambi di guarnigione.

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui motivi che hanno determinato il prefetto di Catanzaro a prorogare inconsultamente e violentemente il Consiglio provinciale.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se è a sua cognizione la canzonatura che si dà al pubblico alla posta centrale di Genova dopo le ore venti, ove tengono gli sportelli aperti ed illuminati e quando qualcuno si presenta a chiedere qualche cosa si sente risponde: « è chiuso » e si vede spegnere la luce, e se crede porvi riparo.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e in che modo intenda evitare che venga abusivamente scavato e continuamente manomesso il materiale archeologico della zona di Metaponto.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sull'applicazione dell'articolo 5 della legge 8 luglio 1904, n. 351 in rapporto agli stabilimenti industriali di Napoli aperti od ampliati secondo le prospettive di quella legge e non compresi poi nella zona aperta.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se intenda di tener ferme le disposizioni già date pel cambio di guarnigioni nel prossimo autunno.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, sull'interpretazione e la portata dell'articolo 9 della legge sulle case popolari e dell'articolo 61 della legge di imposta di ricchezza mobile nei rapporti con quegli Enti mutuanti, che — non pagando tassa di ricchezza mobile — non possono detrarre da tale tassa l'importo di cui venissero addebitati per i mutui fatti per costruzione di case popolari.

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro per sapere quando potranno corrispondersi gli assegni vitalizi ai superstiti della campagna 1866.

« Credaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, sulla giustizia di accordare anche agli insegnanti

delle lingue straniere la speciale retribuzione, di cui parla l'articolo 10, comma 4 del regolamento esplicativo della legge sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole medie governative.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della marina sullo scoppio del sottomarino *Foca* e sulla possibilità di evitare simili disastri.

« Ancona ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sull'illecita ingerenza governativa esercitata nell'amministrazione della giustizia, ordinando il rinvio della trattazione della causa, fissata dinanzi al tribunale penale di Caltagirone, a carico del delegato di pubblica sicurezza Parisi, imputato di simulazione di reato, a scopo elettorale, in una elezione del collegio di Militello.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare gli onorevoli ministri della marina e del tesoro sulla unificazione delle Casse e Fondo invalidi e sulla necessità di estendere la iscrizione alle categorie dei pescatori.

« Musatti, Bentini, Cabrini, Brunelli, Trapanese, De Felice-Giuffrida, Podrecca, Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se e quali pratiche intenda svolgere allo scopo di evitare agli operai italiani temporaneamente emigranti in Germania, il danno del trattamento di eccezione che verrebbe loro fatto dal progetto di legge elaborato dal Governo tedesco a riforma delle leggi vigenti in Germania sulle assicurazioni sociali.

« Cabrini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sugli avvenimenti svoltisi a Milazzo la sera del 2 maggio e sul contegno tenuto in quella occasione dalla forza pubblica.

« Paratore, Rienzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge,

più volte promesso, sul miglioramento di carriera degl' impiegati civili, dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

« Lembo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere a qual punto si trovino e come condotti i lavori del doppio binario sulla linea Torino-Modane e della trazione elettrica sull'ultimo tratto di quella linea sulla quale non si intendesse o non si potesse costruire il doppio binario che è quello di Bussoleno-Modane; e se gli uni e gli altri lavori potranno dare alla linea intiera pel 1911 tutta quella potenzialità che da tempo è richiesta dal progressivo sviluppo del traffico della linea stessa, dalle condizioni del suo corrispondente proseguimento nel territorio francese ed in questo momento dalla circostanza specialissima delle prossime Esposizioni internazionali di Torino e Roma.

« Nofri, Casalini ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, ed in quale periodo di tempo provvederà al raddoppiamento del binario sul tronco di linea Trofarello-Bra della Torino-Savona e come e quando intenda iniziare gli altri lavori per rendere quella linea di diretta comunicazione fra Torino ed il mare veramente efficiente specie in relazione alle urgenti necessità del traffico di Torino e della regione piemontese, non solo colla trazione elettrica Savona-San Giuseppe e San Giuseppe-Ceva, ma col raddoppio, le correzioni, i raccordi od altro sul rimanente tratto della linea, che è la Bra-Ceva.

« Nofri, Casalini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti intenda di adottare per affrettare l'esecuzione del bonificamento del bacino inferiore del Volturno.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non convenga sollecitare i provvedimenti legislativi che necessitano all'immediata esecuzione della bonifica del 3° circondario,

in provincia di Bologna, ove periodiche inondazioni attentano alla sicurezza dei raccolti e alla mano d'usura, aumentando il disagio della disoccupazione.

« Bentini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sui motivi che determinarono le dimissioni del Comitato permanente del lavoro.

« Turati, Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere quando intenda proporre un disegno di legge che, con ben intesi provvedimenti di carattere economico, ripari alla triste condizione derivata nelle nostre campagne dalle leggi abolitrici degli usi civici.

« Alfredo Baccelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio sulle ragioni per le quali il Governo italiano, mancando agli impegni assunti, abbia lasciato scadere i termini per la ratifica delle convenzioni internazionali di Berna, concernenti l'abolizione del lavoro notturno delle donne impiegate nell'industria e l'abolizione del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi senza avere proposto al Parlamento una decisione al riguardo; e sui motivi che inducono il Governo a frapporre indugi ad una immediata presentazione al Parlamento dei due progetti di convenzione.

« Casalini, Morgari, Beltrami, Ferri Giacomo, Musatti, Berenini, Rondani, Costa Andrea, Sichel, Montemartini, Quaglino, Agnini, Nofri, Treves, Calda, Turati, Brunelli, Prampolini, Cavallari, Boccioni, Chiesa Pietro, Zerboglio, Ferri Enrico, Bentini, Trapanese, Mancini Ettore, Ciccotti, Samoggia, Podrecca ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se egli non voglia presentare urgentemente al Parlamento proposte legislative per l'introduzione dei proviviri in

agricoltura e per iniziare la colonizzazione interna.

« Treves, Morgari, Beltrami, Ferri Giacomo, Musatti, Casalini, Berenini, Rondani, Costa Andrea, Sichel, Montemartini, Quaglino, Agnini, Nofri, Calda, Turati, Brunelli, Prampolini, Cavallari, Bocconi, Chiesa Pietro, Ciccotti, Mancini Ettore, Zerboglio, Ferri Enrico, Bentini, Samoggia, Trapanese, Podrecca ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se, di fronte ai risultati ottenuti dalla provvisoria organizzazione dell'ispettorato del lavoro, egli non voglia affrettare la presentazione di proposte legislative invocate dalle classi lavoratrici che ne allarghino e ne assicurino il funzionamento.

« Beltrami, Ferri Giacomo, Morgari, Musatti, Casalini, Berenini, Rondani, Costa Andrea, Sichel, Montemartini, Quaglino, Agnini, Nofri, Treves, Calda, Turati, Brunelli, Prampolini, Cavallari, Bocconi, Chiesa Pietro, Bentini, Zerboglio, Ferri Enrico, Ciccotti, Trapanese, Mancini Ettore, Samoggia, Podrecca ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se, di fronte alle agitazioni delle popolazioni rurali e dopo la relazione del senatore Quarta per la Commissione incaricata dello studio di una riforma alla legge sugli usi civici, egli intenda presentare al più presto proposte legislative al riguardo.

« Morgari, Beltrami, Ferri Giacomo, Musatti, Casalini, Berenini, Rondani, Costa Andrea, Sichel, Montemartini, Quaglino, Agnini, Nofri, Treves, Calda, Turati, Prampolini, Cavallari, Bocconi, Brunelli, Chiesa Pietro, Ciccotti, Mancini Ettore, Zerboglio, Ferri Enrico, Bentini, Samoggia, Trapanese, Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, sulle condizioni attuali della produzione sugherifera in Italia e specialmente in Sardegna, sulle difficoltà fra le quali si dibatte la relativa industria e sui provvedimenti più acconci per assicurarne la vita e lo sviluppo.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni di ritardo dei lavori di bonifica interna in Cosenza e della costruzione del Palazzo di Finanza.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per le condizioni dannose dell'esercizio ferroviario in Calabria.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla urgenza di provvedere alla sistemazione legale degli usi civici in osservanza ai principi di giustizia ed alle esigenze dell'ordine pubblico.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, sulla mancata esecuzione delle leggi in favore della Calabria e sulla permanente anarchia di tutto il servizio ferroviario in quella disgraziata regione.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici sui criteri che informeranno la sua azione per provvedere alle deplorabili condizioni di insufficienza e di disordine del servizio ferroviario in Calabria, ed al soddisfacimento dei bisogni espressi dalla Deputazione provinciale di Catanzaro coi memoriali del 1906 e 1908 richiesti e trasmessi a suo tempo al Governo.

« Casolini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo enorme e dannoso delle costruzioni sulla linea Spezzano-Cassano-Castrovillari.

« Turco, Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina sullo scoppio del sottomarino *Foca* e sulla possibilità di evitare simili disastri.

« Ancona ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della marina, delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici, per sapere se intendano studiare di accordo l'unificazione dei servizi riflettenti la marina mercantile.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se intendano tenere in considerazione la memoria pubblicata dall'Associazione fra gli impiegati di concetto della Corte dei conti sul « Riscontro della Corte dei conti sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ».

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per apprendere se, argomentando da recenti manifestazioni dei ministri Bülow e Wekerle, recentemente confermate dal discorso del signor Bienertk, presidente del Ministero austriaco, debba ritenersi essere l'Italia virtualmente uscita dalla Triplice alleanza.

« Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sulla situazione diplomatica dell'Italia dopo la recente crisi d'Oriente.

« Artom ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per sapere se non creda necessario, di fronte ad alcuni recenti giudicati circa la imposizione della tassa di circolazione, di adottare provvedimenti che impediscano dei veri eccessi fiscali.

« Attilio Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sull'applicazione della legge 8 luglio 1904, n. 351 concernente i provvedimenti pel risorgimento economico della città di Napoli e sul modo come intenda promuovere la reale e completa applicazione di quella legge, anche facendo sì che, mediante lo sviluppo della viabilità, delle opere di fognatura, delle case popolari e delle opere portuali, non manchino più oltre le

condizioni necessarie pel conveniente sviluppo dell'industria e pel meno difficile accesso degli operai.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri sul trattamento che la Svizzera usa a cittadini italiani emigrati per ragioni di lavoro, di commercio o di alpeggio.

« Credaro ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri delle poste e telegrafi e dei lavori pubblici sulla convenienza e giustizia di istituire servizi automobilistici postali combinati colle ferrovie, in località importanti non ancora servite da strade ferrate.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri e di agricoltura e commercio intorno a quanto è stato concordato, in via preliminare, a Berna fra i delegati dell'Italia, della Germania e della Svizzera relativamente al riscatto del Gottardo.

« Pantano ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così pure le interpellanze, qualora i ministri interessati non dichiarino, nel termine regolamentare, di non accettarle.

L'onorevole ministro della marina ha chiesto di rispondere subito alle interrogazioni relative al disastro del sommergibile *Foca*, presentate dagli onorevoli Di Palma, Montauti, Salvatore Orlando ed Ancona.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, ministro della marina. (*Segni di attenzione*). Rispondo subito alle interrogazioni degli onorevoli Di Palma, Montauti, Orlando Salvatore ed Ancona, circa il recente disastro del sommergibile *Foca*.

I fatti, nella loro più breve espressione, si possono riassumere come segue.

Il sommergibile *Foca*, da pochi giorni a Napoli, ove era approdato dopo la sua traversata da Spezia, fatta con felice risultato, era intento, nel giorno 26, verso il tramonto, a rifornirsi di benzina in quell'arsenale. Lo imbarco era proceduto con la massima regolarità; e, verso le 18, il sommergibile, riempiti i suoi depositi, s'apprestava ad allonta-

narsi dalla banchina, per riprendere il suo posto d'ancoraggio, dovendo ripartire all'indomani mattina da Napoli, quando, all'improvviso, una violenta detonazione si produsse, cagionando la morte immediata, o dopo poco tempo, di ben quattordici persone e ferendone altre nove. Fra i morti si annoverano purtroppo un ufficiale, due sottufficiali, dieci militari di bassa forza, ed un operaio borghese. Dalle prime, sommarie informazioni, pervenutemi dalla Commissione d'inchiesta che appositamente ho nominato, risulta accertato che causa iniziale del disastro furono i vapori di benzina, prodottisi durante il travasamento di essa dalle botti nelle casse di bordo ed accumulatisi gradatamente nell'intercapedine compresa fra il cielo delle casse e la parte superiore del ponte di coperta, ove, mescolatisi con l'aria, hanno prodotto una miscela tonante.

Quale sia stata la causa determinante dello scoppio non è tuttora possibile di stabilire in modo assoluto, ma dalle deposizioni finora raccolte dalla Commissione, e dallo esame anche dell'interno del sommergibile, nel quale le casse di benzina furono trovate perfettamente intatte, parrebbe che nella camera di lancio prodiera sia avvenuto uno scoppio di accumulatori per un corto circuito; scoppio che non solo ha prodotto un piccolo incendio, ma che, per mezzo della vampata di questo, ha potuto produrre l'accensione e lo scoppio della miscela tonante, la quale erasi immagazzinata nell'intercapedine di cui ho parlato più sopra.

La disgrazia toccata al sommergibile *Foca* non è nuova purtroppo nella cronistoria dei sommergibili e, mentre per fortuna noi eravamo stati finora immuni, altre marine ci avevano preceduto in tal genere di sventure e basterebbe citare il caso del sommergibile inglese *A. 5* il quale nel 1905 a Queenstown, nel provvedere al carico della benzina, o in seguito a tale operazione (precisamente nelle condizioni del *Foca*) ebbe anch'esso, a similitudine di quest'ultimo, uno scoppio improvviso che cagionò la morte di ben sei persone, mentre altre dodici furono più o meno gravemente ferite.

Altri casi consimili avvennero, uno nel 1901, sul sommergibile inglese *A. 1* ed un altro nel 1905, sul sommergibile francese *Aiguille* non senza gravi danni al battello, ma fortunatamente senza perdita di persone, perchè l'equipaggio, all'istante dello scoppio, trovavasi assente da bordo.]

Fu appunto in base agli ammaestra-

menti che risultarono dalle disgrazie ora citate che la marina italiana si preoccupò senza tregua del complesso problema della presenza e dell'impiego della benzina a bordo, ed essa pose ogni cura ed ogni assiduo studio alla ricerca del modo migliore per addivenire all'adozione di olii leggeri, come combustibile nei sottomarini. Tali studi trovavano la loro pratica applicazione già sul *Tricheco* e sull'*Otaria*, il quale ultimo sommergibile nelle manovre dello scorso anno ha potuto andare da Venezia fino a Spezia, adoperando l'uno o l'altro, volta volta, sia la benzina, sia il petrolio con buon risultato. Il petrolio offre tuttavia, in confronto della benzina, non lievi inconvenienti, giacchè mentre esso conferisce all'apparato motore una diminuzione di forza di circa un quarto rispetto alla benzina, ne rende assai più laboriosa la manutenzione della macchina e ne diminuisce sensibilmente l'autonomia, e soprattutto rende al personale assai molesta e spesso penosa la respirazione nei locali di macchina, a causa delle cattive esalazioni che si sprigionano durante la navigazione subacquea.

Tutto ciò spiega il favore incondizionato ed indiscusso, col quale tutti i nostri comandanti di sommergibili si sono sempre pronunziati per la benzina, sia a voce, sia nei rapporti ufficiali, a preferenza del petrolio, e gli ottimi risultati che finora se ne erano ottenuti avevano confermato e legittimato la loro fiducia in quel combustibile. Ad onta di ciò il Ministero non tralasciò la ricerca di altri combustibili per i sottomarini, ed è per ciò che riguardo all'impiego del petrolio in sostituzione alla benzina si sono fatti dei passi notevoli nei nostri sommergibili.

Attualmente si tende all'adozione di motori ad idrocarburi pesanti, come il petrolio grasso e come i residui di petrolio, motori di cui solo da poco tempo si sono creati i tipi atti alla navigazione.

Alcuni di questi motori si sono già acquistati o sono in corso di acquisto presso la casa Sulzer di Winterthur, e sono più specialmente adatti per rimorchiatori o navi-cisterne.

La tendenza è di adottare simili motori anche sui sommergibili, e noi abbiamo in proposito delle trattative in corso con la nostra casa Fiat-S. Giorgio al Muggiano per la costruzione di nuovi sommergibili del tipo *Foca*, la cui specialità sarà quella di avere motori ad olii pesanti.

Questi sommergibili sarebbero costruiti secondo i progetti dello stesso ingegnere Laurenti che è il costruttore dei nostri sommergibili e precisamente anche del *Foca* del quale io sto parlando.

Ma l'onorevole Orlando chiede di conoscere se, in seguito al luttuoso accidente del *Foca*, non convenga escludere in modo generale la benzina e gli altri liquidi facilmente infiammabili dall'impiego sul naviglio dello Stato. A questo proposito credo opportuno di ricordare che i motori a benzina sono stati e sono tutt'ora quelli generalmente usati dai sommergibili di tutte le marine da guerra. I sommergibili francesi per la maggior parte hanno motori a benzina o ad idro-carburi di poco più pesanti; alcuni hanno motori a vapore ed altri, a quanto sembra, a petrolio illuminante.

Si può del resto dire che il motore a benzina, perfezionatosi con l'impiego e con lo sviluppo degli automobili, ha dato il maggiore impulso alla costruzione dei sommergibili per la sua leggerezza e per la prontezza con cui si può arrestarne il funzionamento quando il sommergibile si deve immergere.

Ma nella nostra marina l'impiego della benzina non è soltanto limitato ai sommergibili, poichè esso si estende anche ai motori di barche sulle navi, dei quali alcuni sono a benzina e altri a petrolio. Così avviene anche nella marina inglese, nella francese, ed in altre marine.

Certamente la benzina è una sostanza pericolosa; ma appunto per questo tutte le necessarie precauzioni sono prese per essa come sono prese per gli esplosivi di bordo non meno pericolosi certo della benzina. Quest'ultima viene conservata in appositi locali separati dai luoghi più frequentati della nave ed è contenuta anche in recipienti speciali inesplosibili. Speciali norme, che debbono essere rigorosamente osservate, ne disciplinano l'impiego e il maneggio. Certamente se si potesse disporre di una sostanza la quale non offrisse i pericoli della benzina e ne avesse soltanto i vantaggi, la benzina sparirebbe ben presto dagli usi di bordo ed anche, credo, dagli automobili ed in generale da tutti i motori a scoppio. Ad ogni modo è mio intendimento di limitarne per quanto è possibile l'impiego, sostituendola, ogni qualvolta sia possibile, col petrolio che è meno pericoloso.

Senza dubbio i disastri come quello del *Foca* sono assai dolorosi, ma da essi non si

deve e non si può in alcun modo dedurre che convenga condannare *a priori* ed escludere i nuovi mezzi di propulsione, come la benzina, dal novero di quelli impiegati sulle navi da guerra.

Tutti i nuovi mezzi di locomozione sono passati al loro sorgere per una sequela di dolorose esperienze. Così, quando la vela sostituì il remo, molte vittime disgraziatamente caddero dai pennoni e trovarono la morte o nell'acqua o sfracellandosi sulla coperta delle navi.

Poi il vapore sostituì la vela, e quanti scoppi di caldaie e quante vittime si dovettero pur troppo registrare! Ora nella nuovissima scienza della navigazione subaquea la benzina sostituisce, per ineluttabile necessità, il vapore e anche da noi, in Italia, le prime vittime sono purtroppo state mietute; ma, passato lo sgomento del primo annunzio e tributato alle vittime del dovere il compianto e l'onore, che ad esse spetta, io ritengo che sarebbe assai pericoloso lasciarci sopraffare dal sentimentalismo.

Le vittime della vela non fecero ritornare al remo, come le vittime del vapore non fecero ritornare alla vela.

Così gli scoppi dei nuovissimi esplosivi, che produssero le catastrofi della *Jena* e di altre navi e neanche lo scoppio di numerosissimi cannoni non riuscirono mai a fare abolire nè le polveri, nè le armi moderne, le quali tendono sempre più a perfezionarsi.

Riassumendo, occorre mantenersi nei giusti confini; occorre senza dubbio una oculata sorveglianza, una costante attenzione ed un non mai interrotto studio dei vari fenomeni per dedurne le leggi, che valgano a premunirci contro nuove disgrazie; ma con l'ostacolo e col bando non si arrestano nè la scienza, nè il progresso, chè, ad onta di tutto, procedono trionfanti nel loro cammino.

Se oggi ancora una volta la regia marina ha da aggiungere nuove palme di martiri alle non poche, che già registra, ci sia di conforto il pensare che quelle palme furono premio sempre a virtù di forza, di sacrificio, e, soprattutto, di sentimento, di dovere e di profondo amore all'armata ed alla patria. (*Benissimo!*)

Ma, ove tali virtù germogliano, l'uomo e la scienza presto s'intendono e marciavano, non più nemici, ma alleati, verso un costante miglioramento. Con tale ferma persuasione io guardo fiducioso il futuro e

chiudo il mio dire pregando con animo commosso la Camera a volersi associare a me nel mandare da quest'aula un ultimo saluto di rimpianto al bravo tenente di vascello Bertolotto ed ai suoi valorosi compagni, vittime tutti del dovere e pionieri della scienza, in nome della quale essi, oltre il nostro compianto, meritano anche la nostra profonda riconoscenza. (*Bene! Bravo! — Vivissime approvazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Palma per dichiarare se è soddisfatto.

DI PALMA. Credo di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi della Camera, senza distinzione di parte, affermando che l'invito, rivolto dall'onorevole ministro della marina a questa Assemblea — di mandare, cioè, una parola di cordoglio alle famiglie delle vittime e di esprimere la nostra riconoscenza — sia un sentimento da tutti noi diviso.

Io non farò alcuna escursione tecnica, poichè — esprimo una mia opinione personale — ritengo che un'assemblea politica debba lasciare piena libertà ai consessi tecnici di prendere quelle risoluzioni che saranno del caso.

Dopo le dichiarazioni del ministro, esclusa ogni responsabilità personale, credo che sia nostro dovere di esprimere qui pubblicamente il nostro più sincero, più largo cordoglio per il lutto, dal quale, col disastro di Napoli, è stata colpita la marina italiana.

Commemorando il tenente di vascello Bertolotto, credo di estendere questa commemorazione a tutte le vittime, senza distinzione di grado, senza distinzione di rango. Angelo Bertolotto racchiudeva in sé le più belle, le più larghe qualità, che debbono accompagnare un ufficiale di marina: intelligenza, cuore, sangue freddo, entusiasmo.

Tutti coloro che l'hanno conosciuto, specie i suoi compagni di corso, sono unanimi nel constatare le non comuni virtù militari di questo giovane ufficiale, il quale sapeva avviluppare l'ammirabile freddezza del suo temperamento con una nota costante di tenerezza e di dolcezza.

Egli carezzò costantemente il suo sogno, quello di specializzarsi nell'elettrotecnica, ed a parere di chi è al caso di giudicare, il tenente di vascello Bertolotto riuscì tra i primissimi in questa specialità. Naturalmente, la sua passione lo spinse verso il sommergibile, che possiamo riguardare come la sintesi più fascinatrice e più audace della elettrotecnica applicata al mare. Pur-

troppo, però, il suo sogno è stato spezzato dalla più triste delle realtà: la piccola navicella che attirava tutti gli sforzi della sua mente, che carezzava il suo entusiasmo, è stata la bara di Angelo Bertolotto e di altre quattordici persone.

Egli, tutti lo abbiamo letto, è morto da eroe, è morto da stoico. Proiettato in aria dalla violenza dello scoppio, sbalzato poi in mare, con le gambe assolutamente sfaccellate, con un braccio spezzato, mantenendosi a mille stenti a galla, egli non ha chiesto aiuto per sé, ed ha continuato — con sangue freddo ed eroismo ammirevoli — a dare disposizioni perchè fossero salvati gli altri. Nè una lagrima bagnò il suo ciglio quando il chirurgo gli amputò le gambe ed il braccio. Prima di morire, mentre l'ultimo suo pensiero volava alla madre desolata, volle soltanto rivedere, ancora una volta, quegli arti amputatigli, e che l'avevano preceduto di qualche minuto nella morte.

L'ultimo rimpianto suo, forse, è stato di essere morto in un momento in cui il suo sommergibile era in istato d'inerzia, attraccato ad una banchina nelle acque morte di un arsenale.

Egli certo avrebbe voluto fare nobile olocausto della propria vita sull'altare del dovere e della patria, in un momento in cui il suo sommergibile, affondato e nella affannosa ricerca di una nave nemica, avesse potuto gittare l'arma formidabile, e poi egli perire col suo sottomarina, con i suoi uomini!

Il destino non l'ha voluto: purtroppo i gas della propria benzina sono stati più fatali delle insidiose profondità del mare e più violenti dello stesso piombo nemico!

Ma, onorevoli colleghi, quest'ora di lutto non deve nè può significare alcuno sconforto, alcuna sfiducia nelle armi e nei sommergibili.

Il ministro della marina, nel suo ordine del giorno che seguì il disastro del *Foca*, finiva col dire: *in alto i cuori!* « In alto i cuori! » dobbiamo ripetere noi stessi.

Il ministro ha ricordato l'incidente di un sommergibile inglese; io ne ricorderò un altro, quello del sommergibile *AI*, anche inglese, nelle acque di Portsmouth, quando, manovrando sott'acqua, colpito dalla prua di un transatlantico, affondava trascinandosi con sé tutto intero l'equipaggio. La stessa sera l'ammiraglio Fisher segnalò: *Domani tutti i sommergibili riprendano le loro ordinarie esercitazioni!*

È la marina italiana — non seconda ad alcuna, nè per eroismo, nè per valore, nè per sangue freddo — ha già riacquistata intieramente la sua calma, e dal tragico avvenimento di Napoli trae larga fonte di ammaestramenti ed esempio.

Come dicevo, a noi non conviene interarci nella discussione tecnica, o, per lo meno, date le altre interrogazioni, questo compito, assai più autorevolmente, spetterà ad altri. Mi limito semplicemente a proporre che il nostro Presidente, o il ministro della marina, trovino modo di far giungere alle famiglie delle vittime la parola sincera del cordoglio dell'Assemblea nazionale, di tutti noi che consideriamo la marina da guerra come una delle nostre glorie migliori, come il più efficace strumento di forza e di grandezza.

Concludo, quindi, con l'augurio che i fati tengano sempre lontani dalla nostra marina sciagure simili, e che ogni nave, dalla più grande alla più piccola, ogni uomo, dall'ammiraglio al marinaio, possano essere riserbati tutti per il gran giorno nel quale, ogni nave, ogni arma, ogni uomo, saranno impiegati per la tutela dei nostri diritti, per la difesa della Patria. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montauti, per dichiarare se sia soddisfatto.

MONTAUTI. Non lunghe parole aggiungerò io in onore e ricordo degli estinti nel terribile scoppio avvenuto a bordo del sommergibile *Foca* dopo quello che tanto nobilmente hanno detto l'onorevole ministro della marina e l'onorevole Di Palma.

A pochi mesi di distanza due grandi lutti hanno colpito duramente la nostra marina militare. Prima a Viareggio nel *Balipedio*, ultimamente, il ventisei di aprile, a Napoli, le forze cieche della natura hanno dimostrato brutalmente, come sia difficile e pericoloso ridurle a quella docile obbedienza cui il genio dei nostri costruttori e l'ardimento dei nostri ufficiali le vogliono sottoposte. Io non mi addentrerò nella questione tecnica, di sostituire cioè la pericolosissima benzina nei motori dei nostri sommergibili, dopo quello che ha detto l'onorevole ministro, e soprattutto perchè l'onorevole Orlando, tecnicamente competentissimo, ha presentato una interrogazione speciale sull'argomento. Solamente, su questi disastri, per il lato morale, anche a me piace constatare che così a Viareggio, coi compianti tenenti Mazzuoli e Cibelli, come a Napoli col valoroso te-

nente Bertolotto, che senza un lamento per la vita troncata nel fiore degli anni, vide il suo povero corpo orribilmente mutilato e morì stoicamente, sempre, nei più terribili momenti di tutte le luttuose nostre sciagure rifuse il sangue freddo, lo spirito di sacrificio e soprattutto il culto più sublime di quel dovere che tutti anima, sostiene e conduce nella nostra marina, dall'ultimo dei suoi marinai ai gradi più eccelsi dei nostri ufficiali, frutto e dimostrazione questa ripetuta e solenne della forte educazione militare e civile che in quelle file si impartisce! (*Bene! Bravo!*)

Ed anche in questo nuovo e più grave lutto, anche in questa ultima e maggiore disgrazia della nostra marina, Viareggio ha avuto un suo figlio compreso fra gli estinti. Il capo torpediniere Duilio Lippi, forte nella esuberante baldanza della sua giovane vita, buono per innata dolcezza di carattere, appassionato della sua professione e innamorato del mare sul quale, egli, era nato, con dieci suoi compagni e col valoroso tenente Bertolotto trovò in un solo istante la morte. E Viareggio, che nel disastro del *Balipedio* perdè l'operaio Giangrandi; Viareggio che pochi giorni avanti al terribile scoppio di Napoli ebbe un altro suo figlio, il marinaio Guidi, ucciso in servizio, a Costantinopoli; Viareggio commossa piegò sotto il nuovo lutto! Ma abituata a questi olocausti di dovere e di sacrificio, fiera, pensò ai numerosi suoi marinai che sono su quelle navi che portano tanta parte delle nostre più care speranze, e vibrante di affetto per essi, in uno slancio di cocente rimpianto, associò nello stesso dolore tutti i fratelli periti nel luttuoso avvenimento. Ed io so di interpretare il sentimento dell'intera cittadinanza viareggina, accumulata in un identico sentimento di dolore con l'intera Marina italiana, associando nello stesso rimpianto e unendo nello stesso estremo saluto al nome del suo concittadino Duilio Lippi, il nome del valoroso tenente Bertolotto e degli altri dieci suoi compianti compagni.

Questo grande dolore, che con Viareggio tutta la Nazione pervade ed avvince, non è lenito che dalla certezza che noi tutti abbiamo assunta dalle alte parole e dall'ordine del giorno emanato subito dopo il disastro dall'onorevole ministro, quella cioè che anche in questa luttuosa circostanza ciascuno ha pienamente compiuto il suo dovere!

E questo vale, nel dolore, a rinfrancare gli animi nostri; poichè sciagure come quelle che ci hanno così crudamente colpiti, dalle quali rifulge tanta luce di abnegazione e di fortezza, se addolorano acerbamente, ritemprano gli spiriti e rinsaldano i caratteri, dandoci la serena fiducia negli immancabili futuri destini della nostra marina!

Onori alti, solenni sono stati sempre dati ai morti pel compimento del proprio dovere; ed il popolo nostro, che nei suoi collettivi sentimenti rispecchia tutta l'anima della nazione, così a Viareggio nell'anno decorso, come ora a Napoli, associò quei cari morti, alla estrema dimora, fra le manifestazioni di un intenso, universale cordoglio, in una gloria infinita di lacrime e di fiori.

Diamo, onorevoli colleghi, onori e compianto alla loro cara memoria, e alle loro famiglie l'espressione sentitissima del nostro più profondo dolore. (*Bene! Bravo!*)

CICCOTTI. Alle famiglie dei due operai non sono stati dati soccorsi; abbiamo dovuto aprire noi una sottoscrizione pubblica!

MONTAUTI. Ma io ho parlato di tutti, anche degli operai. Sono tutti soldati!

CICCOTTI. Io dico che abbiamo dovuto far noi una sottoscrizione per soccorrere le famiglie dei due operai feriti dallo scoppio e che non erano soldati.

PRESIDENTE. Ma non facciamo conversazione su questo. Ella, onorevole Ciccotti, non ha facoltà di parlare.

CICCOTTI. Io ho voluto richiamare l'attenzione del ministro sulle famiglie di questi operai.

PRESIDENTE. Ma ella non ha facoltà di parlare!

CICCOTTI. Questo è vero, ma per dire cosa opportuna, ho creduto di potere anche interrompere.

MIRABELLO, *ministro della marina*. È stato mio primo pensiero quello di informarmi delle famiglie dei militari e degli operai vittime del disastro!

CICCOTTI. Allora chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma ella non ne ha diritto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvatore Orlando per dichiarare se sia soddisfatto.

ORLANDO SALVATORE. Mi associo alle parole nobilissime pronunziate dall'onorevole Di Palma e dall'onorevole Montauti in onore della memoria dei morti e in onore di tutti coloro che, volenterosi, nella nostra marina assumono incarichi pericolo-

sissimi per la ricerca di nuove armi in difesa del paese.

Ma io voglio in questa occasione richiamare l'attenzione del Governo sullo stesso punto pratico, sulla stessa questione che io sollevai in occasione del luttuoso accidente di Viareggio. La questione è questa: allorché delle persone che intraprendono la carriera delle armi, e possiamo dire la professione delle armi dati i lunghi periodi di pace, sono chiamate ad assumere incarichi speciali, continuamente e normalmente pericolosi; quando sono mandate, come avviene, per esempio, nella marina, o a navigare sott'acqua, o a battere delle spolette di nuova invenzione per vedere se la granata esplode o no, o sono mandate a volare in aria, queste persone assumono funzioni che evidentemente sono fuori dall'ordine delle funzioni normali che esse avevano creduto di assumere nell'intraprendere la carriera militare.

È una missione nobilissima perchè porta al progresso delle nostre armi, ma costantemente pericolosa; ed è perciò dovere dello Stato di dar loro assistenza sotto due forme distinte. La prima è di circondare questi comandati, siano ufficiali o militi, del maggior numero possibile di cautele nella loro attività pericolosa; la seconda è di provvedere alle loro famiglie, quando casi luttuosi avvengano, come avvenuti sono nelle ultime occasioni.

Ora dico: nel caso del *Foca* è completamente esclusa ogni responsabilità tecnica del Governo? Sollevai questa questione per il caso del comandante Cipelli, e dissi, allora, che il balipedio di Viareggio era fatto per la compilazione delle tavole di tiro e non per provare le spolette di nuova invenzione. E in tutti i casi questi esperimenti dovevano essere fatti dentro casematte o dentro locali tali che, qualunque accidente fosse avvenuto, le persone avessero dovuto restare incolumi.

Non voglio ora entrare nella questione tecnica, per esaminare se sia migliore il motore a benzina o il motore a petrolio, o quello ad olio pesante ecc.

Forse l'onorevole ministro, nel rispondermi, ha un po' oltrepassata la sua intenzione dicendo che non dobbiamo impaurirci; che il progresso continua la sua via e che quindi non si deve abbandonare la benzina.

Io credo invece che il progresso consista nell'abbandonare la benzina: essa ha portato, è vero, un progresso grandissimo nella

meccanica rendendo possibile, per esempio, la navigazione aerea, l'automobilismo, a cui, senza di essa, non si sarebbe potuto arrivare; ma non ha potuto trovare molto sviluppo nelle applicazioni alla navigazione marittima perchè è un liquido pericoloso che emette gas infiammabili a temperature molto basse, e quindi, se non presenta seri pericoli nella navigazione fluviale e lacuale, cioè quando la terra è vicina, li presenta invece nella navigazione a largo mare.

Come l'onorevole ministro sa, le marine estere sono arrivate già ai motori ad olio pesante: io non gli faccio colpa se attualmente i nostri sommergibili sono ancora a benzina; certo è però che in futuro dovrebbero essere adottati motori ad olio pesante.

Quindi l'onorevole ministro, dicendomi che la benzina continuerà ad essere adottata, non può certo avermi soddisfatto, tanto più che io la vorrei vedere esclusa anche dai motori portatili di sbarco, che potrebbero essere sostituiti da motori perfettamente pratici ad olio pesante, i quali avrebbero anche il vantaggio di escludere la necessità di depositi di benzina che a bordo rappresentano un pericolo costante.

Grandi sono i vantaggi che offre il motore ad olio: così la navigazione a motore a scoppio che si è potuta sviluppare in qualche modo, è appunto quella fatta col motore ad olio pesante nell'Europa del Nord dove centinaia di battelli da pesca navigano con motori ad olio pesante e sono maneggiati con molta facilità e sicurezza da semplici pescatori.

Ed è appunto in vista di questi vantaggi che la marina inglese ha reso regolamentare il motore ad olio e l'onorevole ministro lo sa, poichè egli sta facendo fare degli studi in proposito.

Tutto ciò mi pare basti a dimostrare come il progresso consista nell'olio pesante e non nella benzina, senza che io mi indugi a citare le numerose case che forniscono motori adatti, perfettamente pratici e sicuri, perchè sarebbe una *réclame* inutile ad un prodotto industriale.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Onorevole Orlando, ella mi ha completamente frainteso. Io ho detto che si abbandonerà la benzina, tanto è vero che ho ordinati dei motori Diesel a paraffina, e ci sono in corso trattative con la Fiat-San Giorgio per avere appunto motori Diesel nei sommergibili, motori che fino ad ora non fu-

possibile adottare perchè troppo pesanti; ed ella, che è un valente ingegnere, mi insegna che essendo troppo pesanti non era possibile introdurli nei sommergibili.

Ella parla della navigazione a largo mare; io parlo invece della navigazione subaquea. Per la navigazione ad alto mare siamo perfettamente nello stesso ordine di idee, tanto è vero che per i rimorchiatori ho già ordinati due motori ad olio pesante.

Si vede, onorevole Orlando, che o io mi sono espresso male, o ella mi ha frainteso.

ORLANDO SALVATORE. Io sono lieto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della marina, il quale non ignora certamente che anche la marina francese adotta i motori a paraffina e che anzi nei primi sommergibili adoperò anche la macchina a vapore.

Ho toccato questo punto per domandare al ministro se non creda che l'adozione di questi motori a benzina non importi qualche responsabilità, se non verso il personale dei settomarini, almeno verso le loro famiglie; se non creda che il fare una navigazione di 400 miglia a benzina non possa dar luogo ad accumulamento di vapori in questi battelli chiusi e formare delle tasche di gas facilmente esplosibili.

Se questo è vero, sorge il dovere del ministro di pensare alle famiglie dei morti. A proposito dell'accidente di Viareggio l'onorevole ministro fece intendere che, se qualcuno avesse presentato un disegno di legge per coloro che sono addetti a queste operazioni pericolose, si sarebbero potute trattare le famiglie delle vittime in un modo diverso da quello degli altri militari.

Non so se di fronte al grave accidente di Napoli l'onorevole ministro voglia cambiare idea e trattare le famiglie di questi morti alla stessa stregua di quelle degli altri, che muoiono accidentalmente nel corso dei servizi usuali, o se voglia darci una parola confortevole in questo momento. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Ancona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANCONA. Non mi sarei azzardato a prendere la parola in questa circostanza, se non avessi avuto occasione di occuparmi, precisamente negli ultimi tempi, di questa questione, appunto colla casa Sulzer, che ha fornito i motori Diesel alla marina italiana, e alla quale l'onorevole ministro ha alluso nel suo discorso.

Per quanto io sia del parere dell'onorevole Di Palma che alla Camera non si trat-

tano che questioni politiche, pure credo che qualche questione tecnica d'indole assolutamente generale, quando involve una questione d'indirizzo dalla quale può dipendere la sicurezza dei nostri marinai, possa essere sfiorata da noi, e per conto mio dichiaro che sono soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro Mirabello; soprattutto perchè egli ha alluso al proposito di adoperare a bordo dei sottomarini gli olii pesanti inesplosibili ed i motori Diesel.

Io aspettavo dall'onorevole ministro precisamente questa parola, ed è in quest'attesa che ho presentato la mia interrogazione. Sono convinto, per gli studi modestissimi che ho fatto di questi motori ad olii pesanti, che essi rappresentino i soli motori sicuri per la navigazione subacquea. La questione non è ancora risolta; so che essa è allo studio tanto per parte della casa Diesel a cui ha alluso l'onorevole ministro, quanto per parte di altre case francesi e inglesi specialmente.

Io spero che l'onorevole ministro della marina vorrà spingere lo studio di questa questione importantissima e interessantissima, perchè sono convinto che i petroli e gli olii leggeri saranno sempre pericolosissimi per la navigazione subacquea. L'onorevole ministro ha accennato a disastri avvenuti nella marina inglese; ma io credo che la serie dei disastri sia in realtà più numerosa. Quelli ch'egli ha accennato sono soltanto i più importanti. Locchè prova appunto il pericolo continuo della benzina fonte indiscussa di tutti questi disastri.

Spero che l'onorevole ministro della marina spingerà negli arsenali questi studi, che sono ben degni delle tradizioni brillanti della marina italiana, che ha già risolto problemi difficilissimi, e che precisamente in tali questioni ha un passato direi quasi glorioso, perchè essa fu la prima ad applicare i petroli nelle caldaie come combustibili. Si trattava allora di un'applicazione indiretta, ora si tratta di un'applicazione diretta, assai più difficile, perchè l'impiego diretto nei cilindri degli olii pesanti è veramente una finezza moderna, che richiede tutta una serie di perfezioni costruttive. Ma non dubito che si riuscirà, e presto.

Mi associo all'espressione di simpatia e di rimpianto per i nostri bravi ufficiali e marinai che sono morti in questo dolorosissimo incidente, e mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro della marina, sperando che egli con giovanile energia voglia spingere gli ingegneri del no-

stro Genio navale e dei nostri arsenali alla soluzione di questo problema.

Spero che il primo sottomarino esclusivamente ad olii pesanti sarà un sottomarino italiano. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** La Camera, concorde nei sentimenti espressi dagli onorevoli interroganti, ed accogliendo per mio mezzo l'invito fatto dall'onorevole ministro della marina, si associa alle sue nobili parole di rimpianto per i valorosi che furono vittime del disastro del *Foca*; ed esprime altresì la sua ammirazione per le ripetute prove di eroismo, di abnegazione, e di disciplina, con le quali gli ufficiali e marinai tutti dell'Armata italiana si mostrarono sempre, e si mostrano in ogni occasione, degni dell'affetto e della fiducia della Patria (*Vivissime e generali approvazioni*).

#### Sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici.** Fra le interrogazioni all'ordine del giorno, e fra le annunziate, ci sono quelle degli onorevoli Daneo, Di Cambiano, Casalini ed altri, che concernono il problema delle comunicazioni o fra Torino e Modane o fra Torino e Savona.

Ora su questo argomento non sono ancora in condizione di fare precise dichiarazioni. Credo di poterle fare, ed in modo esauriente, nell'imminente discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Prego pertanto gli onorevoli interroganti di non volere insistere nelle loro interrogazioni e di iscriversi invece per parlare nella discussione del bilancio dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro, questa è una preghiera che ella rivolge agli interroganti; ma una gran parte di essi non è presente.

**BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici.** Faccio questa preghiera perchè, mantenendo essi le interrogazioni, sarei costretto a dire che non sono in grado di rispondere.

**PRESIDENTE.** Terrò conto di questo suo desiderio e lo farò conoscere agli onorevoli interroganti, che, come ho detto, sono ora in gran parte assenti.

**MONTU'.** Intanto io sono presente ed accetto, anche a nome dei colleghi Daneo e Di Cambiano.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

**COMANDINI.** Poichè vedo presente l'onorevole ministro della pubblica istruzione, desidero domandargli se consente che svolga la mia proposta di legge, sui maestri in soprannumero, in principio della seduta di domani.

**RAVA, ministro dell'istruzione pubblica.** Non ho alcuna difficoltà.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali.

**LEALI.** Anch'io desidererei svolgere domani la mia proposta di legge, della quale non dico il titolo, per non avere un'urata. (*ilarità*).

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Consento.

**PRESIDENTE.** Allora domani, dopo le interrogazioni, si procederà allo svolgimento di queste due proposte di legge.

La seduta termina alle ore 19.10.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

del deputato Comandini per i maestri in soprannumero;

del deputato Leali per una tombola a beneficio di alcune Opere pie di Ronciglione.

3. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Ampliamento del palazzo ad uso delle poste, dei telegrafi e dei telefoni in Milano (44).

Partecipazione ufficiale dell'Italia all'esposizione internazionale di Bruxelles nel 1910 (*Urgenza*) (55).

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 12,554.01 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » (*Spesa obbligatoria*) dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1907-908 (10).

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 671.52 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908 (16).

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 nel bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 per la spedizione militare in Cina (35).

Autorizzazione al prelevamento di nuove somme dal fondo di riserva della gestione propria della Cassa dei depositi e prestiti per il completamento dell'edificio destinato a sua sede (37).

4. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (30).

*Discussione dei disegni di legge:*

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (25).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (20).

7. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-906 (6).

**PROF. EMILIO PIOVANELLI**

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

Roma, 1909. — Tip. della Camera dei Deputati.

